GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN10,4 | ANNO 140 N°108 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

CULTURA

Botteri: «La diversità? È un diritto»

Parla la triestina corrispondente Rai. Festival Link rinviato in autunno

MENGUZZATO / A PAG. 38

A 30 ANNI DALLA NASCITA

La grande sfida del Mib nel libro di Nanut

PILOTTO / A PAG. 39

CORONAVIRUS / LA SITUAZIONE ECONOMICA E OCCUPAZIONALE POST-LOCKDOWN IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Commercio, 23 mila in bilico Un miraggio l'assegno di cassa

Uno studio: in regione la crisi Covid-19 potrebbe aver già fatto strage di negozi e attività, che non riusciranno più a riaprire
Drammatica l'attesa per 22 mila già in Cig che non ricevono né paga né indennità: finora meno di mille pratiche a buon fine

È una crisi da 2,2 miliardi di euro, che mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di imprese, dalle sei mila alle novemila, e che potrebbe cancellare 23 mila posti di lavoro. Sono questi i drammatici numeri che inquadrano il difficilissimo momento che sta attraversando il terziario del Friuli Venezia Giulia. Strage di negozi e attività. E un miraggio resta l'assegno di cassa integrazione: sono 22 mila le persone già in Cig che non ricevono né paga né indennità.

/ DA PAG. 2 A PAG. 12

Avventori con mascherina (alcuni indossata, altri abbassata) davanti a un bar in piazza della Borsa, riaperto per il solo asporto

VIRUS / IL COMMENTO

GIOVANNI BELLAROSA

«QUI COMANDO IO» LOGICA RISCHIOSA

L'Italia si sta avviando verso una situazione di diffuso conflitto tra istituzioni che potrebbe minare alcuni fondamenti della architettura costituzionale. Le cause sono più d'una.

/ A PAG. 27

VIRUS / LO SCONTRO POLITICO

Migranti e colf: il governo litiga Vertice fra Conte e ribelli renziani

La nuova sfida dei renziani al governo Conte è sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri.

/ DA PAG. 14 A PAG. 18

VIRUS / L'ANALISI

FRANCESCO MOROSINI

INGRANAGGIO BCE E SABBIA TEDESCA

La Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe ha deciso di porre severi paletti all'azione futura della Bce. Lo ha fatto il 5 maggio 2020 con sentenza relativa ai consistenti acquisti di titoli pubblici europei.

/ A PAG. 27

VIRUS / IL DIRETTORE DELLA SISSA: «POCO DIALOGO CON LA REGIONE»

Ruffo: «Siamo nella fase 2 senza una vera strategia»

«In Italia e in Fvg la preparazione alla fase post-*lockdown* è stata insufficiente. Abbiamo ricevuto solo una serie di raccomandazioni, ma dalle autorità non è stato proposto alcun piano reale ed efficiente da attuare». Non usa mezzi termini Stefano Ruffo, direttore della Scuola internazionale di studi superiori avanzati di Trieste, per evidenziare il problema principe di questa fase 2.

BASSO / A PAG. 5

BIGLIETTI SOLO ONLINE E POSTI DISTANZIATI: SALE ANCORA NEL LIMBO

TONERO / A PAG. 8

VIRUS / LA CLINICA DI AURISINA

Quattro pazienti positivi alla "Pineta del Carso"

Il Sars-CoV-2 ha infettato anche la Pineta del Carso. Sono quattro i contagi accertati ieri nella casa di cura di Aurisina, confermati nel corso del pomeriggio dalla direzione generale. A ciò si aggiunge un altro caso, al momento solo sospetto, riscontrato tra il personale sanitario: quello di un medico. L'emergenza è circoscritta al reparto di Riabilitazione pneumologica e cardiologica.

SARTI / A PAG. 7

MERCATO IMMOBILIARE

A Trieste è boom delle offerte di case e alloggi in nuda proprietà

Sul mercato immobiliare di Trieste si registra un forte aumento di immobili in vendita con la formula della nuda proprietà. Case dove i proprietari, quasi sempre anziani, hanno poi il diritto di abitarci per tutto il resto della loro vita.

BRUSAFERRO / ALLE PAG. 28 E 29

Trieste: una veduta del rione di San Giacomo

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA BARISTA

Moto e consegne

L'estate scorsa aveva rilevato, con coraggio, un locale chiuso da anni, il bar situato nella galleria che collega le vie San Francesco e Coroneo a Trieste. Poi è arrivato il coronavirus, ma lei, Natalie, impegnata nel cercare di rilanciare comunque il suo "Gallery 5", non si è persa d'animo e ha dato fondo alla fantasia. «Al mattino presto – spiega – col motorino e la borsa termica porto a domicilio le prime colazioni. All'ora di pranzo porto i pasti negli uffici. Un modo come un altro – aggiunge – per dare impulso all'attività e non stare fermi».

IL NEGOZIANTE

Sport per sperare

«Confidiamo nel fatto che sta tornando di moda l'esercizio fisico. Abbiamo già perso quasi del tutto la stagione primaverile che, per il nostro settore, è sempre importante. Vedremo dopo il 18». Benedetto Kosic, titolare di un negozio di articoli sportivi nel centro di Gorizia, si affida a questo auspicio per ricominciare. «So di colleghi in Austria che, appena riaperti i negozi, hanno lavorato subito bene con i clienti – aggiunge –: speriamo che anche gli italiani facciano altrettanto, perché tornare in forma è importante per tutti».

L'IMPATTO DELLA CRISI COVID-19 SULLE IMPRESE DEL TERZIARIO IN FVG

A rischio 2,2 miliardi di euro: il 9% del valore aggiunto del terziario per il 2020

In bilico 23 mila posti di lavoro (stima)

In pericolo fra le 6 mila e le 9 mila imprese (stima)

I settori coinvolti: commercio, ristorazione, ricezione turistica, servizi alle imprese, servizi alla persona, logistica

Effetti del lockdown sulle attività produttive in Friuli Venezia Giulia (periodo compreso tra l'11 marzo e il 3 maggio 2020)

Imprese SOSPESE 46% — Imprese RIMASTE OPERATIVE 54%

Settore	Imprese sospese	Imprese rimaste operative
Commercio FOOD		100%
Commercio NO FOOD	75%	25%
Ristorazione	100%	
Ricezione turistica	40%	60%
Trasporti e logistica		100%
Servizi alle imprese	70%	30%
Servizi alla persona	99%	1%

Altre imprese del terziario (% imprese RIMASTE OPERATIVE): Telecomunicazioni 100%; Attività professionali 97%; Istruzione (non pubblica) 100%; Sanità (non pubblica) 100%.

Tracollo del terziario In fumo 2,2 miliardi E in 23 mila tremano per il loro impiego

Le stime da incubo di Confcommercio Fvg sulla base dell'indagine di Format Research: picco della crisi a giugno

Ugo Salvini / TRIESTE

È una crisi da 2,2 miliardi di euro, che mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di imprese, dalle sei mila alle novemila, e che potrebbe cancellare 23 mila posti di lavoro. Sono questi i drammatici numeri che inquadrano il difficilissimo momento che sta attraversando il terziario del Friuli Venezia Giulia, regione in cui si contano oltre 77 mila imprese cosiddette "extra agricole", di cui il 66% appartenenti a commercio, turismo e servizi.

La crisi economica da coronavirus mette infatti in forte discussione il 9% del valore aggiunto del terziario per il 2020: due miliardi e 200 milioni, appunto. La stima è di Confcommercio Fvg, sulla base dell'indagine curata da Format Research. «Sono numeri impressionanti – commenta il presidente regionale Confcommercio Giovanni Da Pozzo – e per poterli evitare è necessario intervenire subito, sui fronti della liquidità e della pressione fiscale. Servono finanziamenti a fondo perduto e una sospensione della tassazione locale, una strada su cui si sta muovendo la Regione, ma che vede invece il governo procedere troppo lentamente». «Riteniamo fondamentale inoltre – sottolinea Da Pozzo assieme ai colleghi di Gorizia Gianluca Madriz, Pordenone Alberto Marchiori e Trieste Antonio Paoletti – anticipare, naturalmente in sicurezza, le riaperture previste nella fase 2. Ogni giorno che passa certifica a l'aggravarsi della crisi per numerose imprese con ricavi congelati da quasi due mesi». «Il grido d'allarme di queste ultime settimane trova ora conferma nelle stime di Confcommercio – conferma l'assessore alle Attività produttive Sergio Bini – e la Regione è intervenuta subito con specifici provvedimenti. Con la nuova misura in fase di preparazione faremo un ulteriore sforzo».

Il direttore scientifico di Format Research Pierluigi Ascani evidenzia come l'emergenza abbia provocato in questa regione «un crollo di fiducia verticale, da parte degli operatori del terziario, verso l'andamento dell'economia, peggiorato per il 90% circa, e verso quello della propria attività economica, peggiorato per l'80% delle imprese. L'unico settore che regge è quello della distribuzione al dettaglio alimentare, mentre tutti gli altri fanno registrare risultati così negativi da risultare fuori scala».

Tornando all'analisi, la capacità di produrre ricavi delle imprese del turismo, da sempre più performanti rispetto alle altre, è stata di fatto azzerata. La crisi economica del terziario si articola lungo quattro direttrici: crollo dei ricavi (denunciato dall'80% delle imprese), crollo della liquidità (il 66% fa registrare un peggioramento della capacità di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario), prospettive incerte sul fronte dell'occupazione, riduzione del numero

LE SERRANDE ABBASSATE SONO L'EMBLEMA DI QUESTO MOMENTO DIFFICILE

La categoria invoca un'accelerazione della fase 2 e soprattutto misure a sostegno della liquidità

La prospettiva è che in un anno possano chiudere almeno seimila imprese del territorio su oltre 50 mila

Il caso a Trieste: l'azienda è preoccupata perché la giornata lavorativa ridotta ad oggi in vigore rallenta i progetti. Proposti i turni 6-14 e 14-22

Nuovi orari a palazzo Marineria Il no dei sindacati a Fincantieri

LO SCONTRO

Massimo Greco / TRIESTE

Stavolta Fincantieri è riuscita nell'arduo compito di cicatrizzare le divisioni a palazzo Marineria tra Fim e Uilm da una parte, Fiom dall'altra.

Il "divide et impera" è slittato martedì scorso in tema di organizzazione del lavoro nel quartier generale progettuale del gruppo, perché l'azienda ha proposto ai sindacati di applicare il contratto nazionale, laddove prevede due turni lavorativi, uno dalle ore 6 alle ore 14, l'altro dalle ore 14 alle ore 22.

Fim e Uilm non hanno sottoscritto l'esame congiunto e hanno anzi assunto una veemente posizione contraria "verbalizzata" in un asciutto comunicato che termina con un eloquente "non finisce qui!": l'auspicio è che nei prossimi giorni le parti possano ritrovarsi e studiare qualche soluzione più flessibile onde evitare il conflitto in campo aperto.

Conflitto che - spiega Alessandro Gavagnin, nel duplice ruolo di rsu e di segretario territoriale della Fim - scoppierebbe nel caso Fincantieri adottasse unilateralmente le fasce orarie contestate: la giornata clou sarà lunedì 18 corrente mese, entro quella data si dovrà cercare l'intesa.

Perché Fincantieri ha tentato di forzare la mano? Perché è preoccupata dai ritardi nella progettazione dei prototipi crocieristici. In questa fase i 920 dipendenti di palazzo Marineria operano così articolati: 400 sono in smart working domestico, 500 si recano in passeggio Sant'Andrea su due turni, uno dalle 8 alle 14, l'altro dalle 14 alle 20.

Palazzo della marineria, una delle sedi Fincantieri a Trieste. Lasorte

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

foto di Andrea Lasorte

complessivo delle imprese del terziario in regione.

Il "picco" della crisi è previsto a giugno, mese in cui gli operatori si attendono il periodo peggiore del 2020 sia in termini di andamento dell'impresa, sia per quanto concerne la liquidità, sia per l'insorgere della crisi occupazionale.

Dopo giugno, il nodo dovrebbe cominciare a sciogliersi: l'andamento migliorerà, nel corso dei mesi estivi, mentre la capacità di fare fronte al proprio fabbisogno finanziario si registrerà solo verso la fine dell'anno.

La dimensione più grave rischia di rivelarsi quella dell'occupazione. Non stupisce quindi l'impennata delle domande di credito nei primi mesi del 2020 (41% contro il precedente 27%). Il fattore tempo è la discriminante decisiva per permettere alle imprese di rimanere a galla. Gli operatori si aspettano uno snellimento dell'iter di richiesta del credito. Infine Confcommercio rende noti alcuni dati che precisano la dimensione della crisi: alla fine del 2019 le imprese del terziario erano oltre 51 mila, alla fine del 2020 potrebbero essere meno di 45 mila e gli occupati caleranno da 220 mila a 197 mila. —

LA RISTORATRICE

Grinta e asporto

È partita dalla natia Polonia per approdare in Germania, dove ha lavorato per anni nella ristorazione. Poi, tre anni fa, il marito, cuoco triestino, le ha proposto di rilevare la storica trattoria "Ai Pompieri" di largo Niccolini a Trieste. Lei è Beata, costretta, come tutti i ristoratori, ad affrontare l'emergenza da Covid-19. «Il locale è piccolo – spiega – ma ha una tradizione, apprezzata sia dai clienti del rione, sia dai passanti. Oggi dobbiamo arrangiarci con la vendita di pietanze da asporto. Speriamo – aggiunge – che l'emergenza finisca presto».

L'OREFICE

Appello a Roma

«A Gorizia il commercio era in difficoltà già prima dell'arrivo di questo virus, ora bisognerà rimboccarcile maniche e stringere i denti per superare questo momento». A parlare così è Anna Laura Russian, titolare di un'oreficeria di Gorizia «che però nel tempo ho riconvertito – precisa – dedicandomi agli oggetti di moda, perché altrimenti sarebbe stato difficile far quadrare i bilanci. Quest'anno poi abbiamo perso la stagione più favorevole, quella primaverile, con matrimoni, cresime e comunioni. Vedremo e speriamo nello Stato».

I DATI DI REGIONE E ISTITUTO DI PREVIDENZA

Cassa integrazione pagata fin qui a 989 lavoratori

L'erogazione ha riguardato 471 imprese per il momento. Gli addetti interessati sono però in tutto 23.745. Autorizzato dall'Inps il 91,4% delle istanze ricevute

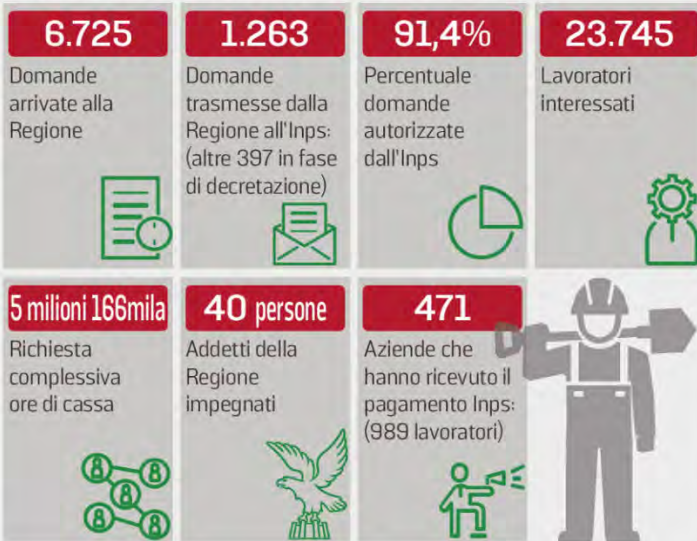
Marco Ballico / TRIESTE

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA IN FVG

- **6.725** Domande arrivate alla Regione
- **1.263** Domande trasmesse dalla Regione all'Inps: (altre 397 in fase di decretazione)
- **91,4%** Percentuale domande autorizzate dall'Inps
- **23.745** Lavoratori interessati
- **5 milioni 166mila** Richiesta complessiva ore di cassa
- **40 persone** Addetti della Regione impegnati
- **471** Aziende che hanno ricevuto il pagamento Inps: (989 lavoratori)

CROMASIA

La Regione ha tramesso a ieri all'Inps 1.263 domande di cassa integrazione in deroga e ulteriori 397 domande sono in fase di decretazione, una su quattro delle 6.725 sin qui arrivate negli uffici dell'amministrazione. Un moloch che interessa 23.745 lavoratori per una richiesta complessiva di 5 milioni 166 mila ore di cassa. Mentre dall'Inps Fvg arriva una prima informazione sui pagamenti erogati: ne hanno beneficiato sin qui 471 imprese e 989 lavoratori.

«Da un paio di giorni le operazioni si sono velocizzate – dichiara l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen –, ma non è cambiato il nostro modo di operare: inviamo all'Inps solo domande verificate in ogni passaggio e, quando necessario, integrate da ulteriore documentazione. Con il risultato che la percentuale di rigetto da parte dell'istituto è bassissima». Nel sito nazionale Inps, l'aggiornamento al 5 maggio fa emergere Regioni più o meno virtuose sul fronte dei controlli. Con numeri alti spicca il Veneto (l'Inps ha autorizzato 27.016 domande su 31.484, 85,8%), ma il Fvg, pur su dati inferiori, fa segnare il 91,4% di autorizzazioni, mentre altrove le domande bocciate arrivano fino al 30%. «Significa appunto che la nostra pratica, quando arriva all'istituto, è sostanzialmente già pagabile – chiarisce l'assessore –. Certo, si potrebbero omettere i controlli e mandare avanti molte più pratiche, come fatto in molte altre Regioni che mostrano performance di velocità nell'evadere le istruttorie migliori del Fvg. Ma, alla fine, i nostri lavoratori riceveranno il beneficio prima dei colleghi di altri territori».

Sin qui, a sentire l'Inps, siamo ai primi 1.000. Poco a poco si procederà con quelli in coda, dato che si tratta di attendere che il datore di lavoro

Rosolen: «Inviamo solo pratiche verificate in ogni passaggio per evitare i rigetti»

comunichi i dati dei collaboratori in azienda, compreso l'Iban, che va poi verificato. La Regione, fa sapere ancora Rosolen, si è ritrovata a gestire una marea di domande in pochi giorni. Le procedure messe in fila sono ora 8.416, di cui 1.691 doppie, vale a dire che hanno richiesto indispensabili integrazioni. A ieri mattina ne sono state istruite quasi 3.400, ma entro maggio si ritiene di potersi mettere in pari e dare una risposta a tutti gli interessati. «Avevamo una squadra di 4 persone che, dal 2008, si occupa della cassa in deroga – spiega Rosolen –. In questo periodo è stato inevitabile rinforzarla progressivamente e da lunedì scorso l'ufficio che segue le domande è arrivato a contare 40 unità di personale, adeguatamente formate. Il quadro normativo è difficile da interpretare e si è modificato nel tempo, ma la macchina è ora rodata. Senza cambiare la filosofia di un approccio che prevenga il rigetto da parte dell'Inps, procederemo a gestire tutte le domande». Un messaggio, infine, a chi contesta: «Avremmo potuto dare colpa alle imprecisioni del governo o alla lentezza dell'Inps, ma sarebbe stato spostare un problema. Abbiamo preferito concentrarci sull'obiettivo: fare arrivare ai lavoratori ammortizzatori sociali di cui hanno assoluto bisogno. Invito a non fare polemica e a valutare il risultato finale tra una ventina di giorni. Perché – conclude –, davanti a una complessa materia di lavoro, non potevamo mandare personale allo sbaraglio facendone pagare il prezzo ai lavoratori». —

Si tratta di turni "costretti" dall'emergenza sanitaria, nel senso che hanno due ore in meno rispetto all'ordinario 8-16 (più 45 minuti di pausa pranzo). Queste due ore avrebbero dovuto essere recuperate una volta terminato il pressing Covid-19. Ma la tempistica, persa in questo periodo, si ripercuote negativamente sulla gestione delle commesse 2022-23. «Ci rendiamo conto della situazione del settore - conclude Gavagnin, in accordo con il collega Marco Gregori (Uilm) - ma non si può imporre senza trattativa una nuova organizzazione oraria, non tenendo conto dei molti pendolari che, per raggiungere Trieste alle 6, dovrebbero partire all'alba». —

LA PETIZIONE

Da parrucchieri ed estetisti 5 mila firme per la riapertura

TRIESTE

«Sono 5.100 firme di imprenditori e lavoratori del settore dell'acconciatura, dell'estetica, dei tatuatori e dei servizi alla persona che chiedono di poter ripartire, sapendo di poter rispettare le regole di sicurezza». Così il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, e la capo categoria di Udine ed Fvg del comparto Benessere, Loredana Ponta,

Il presidente Graziano Tilatti

insieme al funzionario di settore Alessandro Ferreghini, hanno consegnato al presidente della Regione Massimiliano Fedriga le firme raccolte in nemmeno cinque giorni affinché parrucchieri ed estetiste del Fvg possano riaprire l'attività prima del 1 giugno, la data prevista dal governo.

«A nome delle nostre imprese le consegniamo al presidente Fedriga affinché egli possa avere ancora più forza nell'intervenire a Roma», hanno aggiunto Tilatti e Ponta. Per parrucchieri ed estetiste «non si tratta di obiettivi impossibili, in virtù dell'alto grado di sicurezza e igiene con cui già normalmente operano». Non prevedere anticipi sulla data del primo giugno, hanno concluso Tilatti e Ponta, «può tramutare la rabbia in reazione disordinata e consentire agli operatori abusivi e irregolari di girare di casa in casa».

«Sono convinto che - ha risposto Fedriga - che la soluzione giusta sia la definizione di regole universali che, se rispettate, non costringano i lavoratori e gli imprenditori a dover affrontare ulteriori, e ancor più gravosi, sacrifici». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sopra i sensori e il video del termoscanner montato all'ingresso dello stabilimento Ilcam di Cormons e, a destra, l'amministratore delegato dell'azienda Silvano Zamò

Dal termoscanner fino al buon senso L'Ilcam di Cormons investe sul lavoro

Il sistema di prevenzione dell'azienda a tutela dei dipendenti
L'ad Zamò: «Il salto di qualità con test sierologici certificati»

Stefano Bizzi / CORMONS

Dal termoscanner ultramoderno per la misurazione rapida e di massa della temperatura corporea, ai più elementari dispositivi di protezione individuale, passando per le motoscope ad acqua e cloro per l'igienizzazione dei reparti. Si muove su diversi livelli il protocollo di sicurezza anti-Covid19 della Ilcam di Cormons e, appena sarà possibile, l'azienda introdurrà anche i test sierologici. «È ciò che ci farà fare il salto di qualità», assicura l'amministratore delegato Silvano Zamò che, però, esclude fughe in avanti: «L'importante è che siano certificati e che ci sia il via libera dell'ente sanitario». «A livello di grandi numeri - aggiunge poi - è l'unico modo per capire qualcosa di ciò che sta succedendo».

Con la sua produzione di ante per cucine, Ilcam è una delle principali realtà industriali dell'Isontino. Nell'ultimo report delle 100 migliori aziende del Friuli Venezia Giulia, in provincia di Gorizia era seconda solo al colosso Fincantieri.

Attualmente è tornato al lavoro poco più dell'80% dei circa 550 dipendenti. Anche se l'impianto di Cormons non è ancora a pieno regime, la velocità dei controlli rimane fondamentale per evitare assembramenti all'ingresso. Per questo nei tre impianti del gruppo sono stati posizionati dei termoscanner di ultima generazione identici a quelli utilizzati negli aeroporti. Come in ogni altra azienda, il personale è invitato a rimanere a casa se presenta sintomi riconducibili al contagio da coronavirus, ma come hanno dimostrato i casi asintomatici questo non è sufficiente ad arginare il problema, quindi sono state introdotte misure di prevenzione di ogni genere: dalle più semplici e ovvie alle più tecnologiche.

Prima di iniziare il proprio turno, gli operai attraversano divisi su due file un corridoio climatizzato. Senza la necessità di doversi fermare vengono sottoposti alla misurazione della temperatura corporea. A effettuarla è un sistema con una velocità di rilevazione di 0,3 secondi e un margine d'errore di 0,2°C. Chi eventualmente dovesse avere più di 37.5°C viene fatto accomodare in una stanza di acclimatamento e alcuni minuti più tardi prova a ripassare sotto il termoscanner.

Oltre ad accelerare le operazioni d'ingresso, il sistema azzera quasi del tutto i contatti ravvicinati e questo elemento ha permesso all'azienda cormonese di aprire in anticipo rispetto alla data del 4 maggio. Per ridurre ulteriormente i contatti (e quindi i potenziali contagi) per le singole aree dello stabilimento sono stati predisposti orari d'ingresso differenti. Rapidità d'accesso e scaglionamento però non bastano, a questi vanno poi aggiunti tutti gli altri elementi di sicurezza: spogliatoi chiusi, utilizzo di guanti e mascherine, pulizia delle postazioni da parte di chi le impegna e mensa aperta, ma con una sola persona per tavolo. «Più di così è difficile fare», nota Zamò che, nel sottolineare la collaborazione dei lavoratori e delle parti sindacali, in ogni caso, aggiunge: «Abbiamo acquistato anche alcune maschere in plexiglas. Le abbiamo date in prova, ma ci sono delle controindicazioni che stiamo valutando».

Lunedì i carabinieri hanno effettuato un sopralluogo in azienda e al termine non hanno avuto nulla da contestare. «La visita di controllo non deve essere vissuta come un atto contro di noi, è un atto che viene fatto per noi. L'azienda deve garantire la sua ricchezza principale: il collaboratore. I collaboratori sono il nostro patrimonio e dobbiamo salvaguardarlo. La sicurezza è quindi fondamentale ed è altrettanto fondamentale che ci sia qualcuno che controlli. Anche per questo, ancora per tutta la settimana, al termoscanner ci sarà il personale della Croce rossa: in questo modo diamo un segnale di indipendenza», conclude l'amministratore delegato alle cui spalle si trova il *collage* "Noi siamo Ilcam" realizzato componendo le foto dei dipendenti. —

LA SCHEDA

Sul mercato da 60 anni

Fondata nel 1959 Ilcam realizza frontali per mobili, utilizzando tutte le tecnologie oggi disponibili, per offrire ai propri clienti la massima ampiezza di soluzioni. Grazie alla sua flessibilità produttiva è oggi l'unica azienda al mondo capace di produrre ogni tipo di anta.

Export al 95%

Ilcam conta complessivamente 1090 dipendenti, oltre la metà dei quali impegnati nel sito di Cormons. L'azienda è in grado di produrre 70 mila pezzi al giorno e il 95% della produzione è destinata all'export.

Ultime tecnologie

I tre termoscanner montati da Ilcam vengono utilizzati anche negli aeroporti, al Senato della Repubblica e possono essere impiegati anche negli stadi.

ILCAM / IL CONTESTO

Ripresa dell'attività anticipata grazie al dialogo con i sindacati

L'ad dell'azienda cormonese: «Lavoro e ambiente devono diventare valori fondanti altrimenti questi mesi di sforzi saranno stati del tutto inutili»

CORMONS

I protocolli di prevenzione e sicurezza anti-Covid19 sono stati condivisi con le parti sociali e con i rappresentanti dei lavoratori e questo dialogo ha permesso a Ilcam di riprendere la produzione in largo anticipo sulla prevista data del 4 maggio. Fino a lunedì l'azienda ha però funzionato a mezzo servizio. «All'inizio abbiamo chiesto di rientrare solo a chi se la sentiva. Chi a casa aveva dei problemi l'abbiamo lasciato in pace, anche perché sapevamo che il lavoro non sarebbe stato al 100%», ricorda l'amministratore delegato Silvano Zamò facendo il punto sul mercato estero di riferimento. «Alcuni Paesi come gli Stati Uniti sono completamente aperti. Anche il Nord Europa è aperto. La Germania invece è aperta, ma su un solo turno anziché su due; quanto a Francia e Spagna sono al 20%, mentre l'Inghilterra è praticamente chiusa. Quello che c'è da capire ora è quale sarà il loro andamento produttivo. Per quanto ci riguarda, fino a marzo eravamo a budget e per ora siamo in linea con le previsioni dei nostri clienti, ma per avere un quadro dell'andamento dell'anno dovremo attendere almeno metà giugno. Sarà comunque un anno difficile».

Il corridoio climatizzato della Ilcam di Cormons con il termoscanner

Zamò invita a non dimenticare la lezione di questi ultimi mesi. «O quanto accaduto ci farà cambiare i valori o sarà servito a poco. La cosa importante è che questo diverso modo di intendere la vita non sparisca. Dovrebbe esserci un cambio sociale . Lavoro e ambiente devono essere intesi come valori fondanti del vivere. La mia preoccupazione è che una volta trovata la soluzione, si dimentichi la lezione». —

S.B.

L'emergenza coronavirus: la scienza

Ruffo: «Una fase 2 senza strategia Serve più dialogo con la Regione»

Le perplessità del direttore della Sissa per il mancato coinvolgimento dei vari Istituti. «Solo ora timidi segnali»

Giulia Basso / TRIESTE

«In Italia e in Fvg la preparazione alla fase post-lockdown è stata completamente insufficiente. Abbiamo ricevuto solo una serie di raccomandazioni, ma dalle autorità non è stato proposto alcun piano reale ed efficiente da attuare». Non ha usato mezzi termini Stefano Ruffo, direttore della Scuola internazionale di studi superiori avanzati di Trieste, per evidenziare il problema principe di questa fase 2.

Lo ha fatto intervenendo in videoconferenza al *colloquium* organizzato dalla Sissa che ha avuto come protagonista l'epidemiologo computazionale Alessandro Vespignani, in collegamento dagli Stati Uniti. Il mantra di Vespignani è ciò che vanno ripetendo da tempo molti esperti di epidemiologia: per riaprire in sicurezza è necessario applicare il metodo delle tre T, ovvero testare, tracciare, trattare (*testing, tracing, treating*).

Per Ruffo la criticità è proprio questa: «Va incrementato il più possibile il numero di test molecolari e sierologici per identificare potenziali focolai di infezione, serve l'implementazione di un progetto di tracciamento e una strategia di isolamento definita per i potenziali infetti», spiega Ruffo, che è tra i firmatari dell'appello di Lettera 150, un gruppo d'accademici di diverso orientamento politico che chiede appunto una campagna di tamponi di massa per una fase due che riesca a coniugare la tutela della salute

Stefano Ruffo

con il riavvio delle attività produttive e l'esercizio delle libertà individuali.

«La comunità scientifica di Trieste (Sissa, Ictp, UniTs) ha dato piena disponibilità alle autorità regionali a collaborare con la propria esperienza nell'analisi dei dati due mesi fa, e stiamo osservando solo in questi ultimi giorni un timido progresso in questa direzione - ha evidenziato Ruffo -. In Italia non abbiamo le risorse degli Usa, ma siamo un Paese ricco d'inventiva e di competenze: abbiamo messo a disposizione della regione la nostra esperienza, vorremmo che fosse sfruttata maggiormente. Ho avuto un colloquio con l'assessore Alessia Rosolen lo scorso 16 marzo: credo che abbia compreso come, unendo le forze, si possa lavorare meglio e sfruttare appieno il sistema delle ricerca regionale. Ora serve un passo successivo, questa unione d'intenti va sfruttata: penso per esempio al discorso tamponi, che potremmo eseguire sia in Sissa sia all'Icgeb. E ancora potremmo capire se i reagenti si possono realizzare nei laboratori di chimica delle nostre università. Il Cnr ha dei laboratori che possono certificare le mascherine, possiamo fare la sanificazione con metodologie innovative, stampare in 3D ventilatori polmonari e mettere a sistema le nostre competenze nell'analisi dei dati. Le potenzialità degli enti di ricerca e degli atenei del territorio meritano d'essere sfruttate. So di trovare anche nel governo regionale una certa sensibilità a questi temi, ma bisogna essere operativi da subito, non si possono aspettare accordi di programma: dobbiamo muoverci rapidamente».

In quest'ultimo periodo, spiega il direttore, è mancato un po' il dialogo. «Ma stiamo lottando tutti contro un nemico comune: alla politica spettano le decisioni, noi possiamo contribuire con le competenze scientifiche». Perché tutti gli sforzi per immaginare una fase 2, da quelli messi in campo dalle università, dagli enti scientifici e dalle imprese a quelli su cui sta meditando il mondo della cultura, devono essere inseriti in un contesto: «Mancano le coordinate, che ora invece sono indispensabili se non vogliamo trovarci in breve tempo a dover richiudere tutto dopo tutti gli sforzi già compiuti o a quello scenario terribile che prevede il rischio di 150 mila terapie intensive se si sbaglia nella fase 2», conclude Ruffo. —

Tutti liberi ma con le mascherine sulle Rive Foto di Francesco Bruni

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

Un corso dell'Università di Trieste sulle ripercussioni della pandemia

L'epidemia di Covid-19, per la rapidità della sua diffusione a livello globale, per il bilancio di vite umane in Italia e nel mondo, per le conseguenze economiche e sociali, appare come uno dei grandi eventi del nostro tempo, capace di cambiare in profondità la politica, l'economia, la società, e la vita quotidiana di noi tutti.

Il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste ha progettato un corso per offrire ai suoi studenti delle conoscenze utili a comprendere le sfide che questa pandemia ci pone e i possibili impatti che essa avrà sul nostro futuro.

Il caricamento delle registrazioni delle lezioni e dei materiali di studio sul sito del corso è già iniziato; molti appuntamenti proseguiranno nei prossimi giorni, e terminerà il 20 maggio. Dopo quella data, il corso rimarrà comunque disponibile per tutti gli studenti interessati. Il corso comprende video/audio lezioni registrate accessibili al link che si può trovare sul sito dell'ateneo. Un Laboratorio di statistica, che consisterà nella preparazione di un report statistico, sarà incentrato sull'analisi dei dati relativi alla diffusione dell'epidemia da Covid-19 a livello regionale, nazionale o internazionale.

L'INIZIATIVA NELL'AMBITO DEL SISTEMA ARGO

Area Science Park lancia un bando da 400 mila euro per progetti anti-virus

La proposta è rivolta a team interessati a utilizzare la piattaforma di genomica di ultima generazione con un potente sequenziatore

TRIESTE

Area Science Park, nell'ambito del Sistema Argo, lancia la call Fast-Track Covid-19 per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione che puntino a potenziare la capacità di prevenzione, analisi e risposta dell'Italia alla pandemia da Covid-19, con un impatto sul sistema sanitario, sul sistema produttivo e sulla vita dei cittadini. Il bando, che mette a disposizione complessivamente 400 mila euro, è rivolto a team di ricerca interessati a utilizzare la piattaforma di genomica di ultima generazione di Area Science Park, composta da un sequenziatore ad alta processività e dal data center "Orfeo", in grado di fornire servizi avanzati di calcolo e analisi di dati associati alla genomica e ad altri settori.

La *call* è riservata a università, istituti d'istruzione superiore, scuole superiori universitarie, enti pubblici di ricerca, Irccs, aziende sanitarie, organizzazioni intergovernative di ricerca con sede in Italia, associazioni e fondazioni con attività di ricerca. Le proposte di progetti devono riguardare l'ambito medico-sanitario, gli algoritmi di intelligenza artificiale e tecniche di *machine learning*, i sistemi di accesso, estrazione e *data mining*, il tutto da sfruttare per la lotta contro il nuovo coronavirus e a patto che i risultati siano messi a disposizione della comunità scientifica in modalità aperta.

Ciascun progetto potrà essere finanziato nella misura massima di 30 mila euro.

G. B.

Un laboratorio dell'Icgeb in Area

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA NAVE OSPEDALE A TRIESTE

L'OBIETTIVO
Il piano prevede il trasferimento di 166 anziani positivi al coronavirus dalle case di riposo. Per riuscirci l'Asugi punta anche su accordi con due rsa private.

LE TAPPE DELLA VICENDA

13 APRILE Comincia la trattativa per il noleggio della nave fra Azienda sanitaria e Gnv con la mediazione dell'Autorità portuale

19 APRILE La stampa rivela l'esistenza del progetto. Fino a quel momento il confronto era rimasto riservato

20 APRILE Gli albergatori triestini offrono 400 posti letto come alternativa e il dialogo con Gnv rallenta

21 APRILE La Regione ritiene incompatibili le tempistiche necessarie ad allestire gli hotel

21 APRILE Il presidente Fvg Fedriga e l'assessore Riccardi ufficializzano al tavolo della Prefettura la richiesta della copertura dei costi inviata alla Protezione civile

NEI GIORNI SEGUENTI Sulla nave ospedale piovono le critiche di Pd, M5s e sindacati, con interrogazioni in Parlamento e in Consiglio regionale

5 MAGGIO L'assessore Fvg Riccardi annuncia che la Protezione civile ha dato il via libera, sebbene la comunicazione di Borrelli sembri sollevare dubbi sulla soluzione

6 MAGGIO La nave è sempre ormeggiata a Napoli perché Asugi e Gnv non hanno ancora sottoscritto il contratto

GLI INTERROGATIVI APERTI
Quali i tempi per l'arrivo del traghetto a Trieste?
Quale il suo luogo di ormeggio in città?

Nave ospedale, manca la firma con Gnv Spunta il piano B: due strutture in Friuli

Impossibili contratti oltre il 31 luglio, l'armatore frena. La Regione ipotizza di spostare parte degli anziani malati fuori Trieste

Diego D'Amelio / TRIESTE

Un'altra fumata grigia sulla nave ospedale e la Regione è costretta a preparare un piano B, ovvero il possibile trasferimento in Friuli di 150 anziani triestini positivi al coronavirus e attualmente ospitati in case di riposo impossibilitate a garantire il corretto isolamento delle persone infettate. La firma del contratto di fornitura con Grandi navi veloci è slittata anche ieri, perché il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga può stipulare un accordo valevole solo fino al 31 luglio, data indicata dal governo come termine della gestione emergenziale. L'arco temporale è però considerato troppo breve dall'armatore, che si è preso un'altra giornata per decidere se chiudere l'intesa.

Non basta dunque il via libera della Protezione civile alla copertura del costo del nolo del traghetto per i primi tre mesi, arrivato pur tra le perplessità del governo giallorosso e con la premessa del capo dipartimento Angelo Borrelli che la gestione commissariale autorizza sì la spesa, ma senza assumersi la responsabilità della scelta sanitaria di imbarcare fino a 166 anziani con malattia in pieno decorso. E così il governatore e il suo vice

L'accordo non può valicare la data di fine gestione emergenziale decisa dal governo

Riccardo Riccardi valutano una seconda opzione e cioè il trasferimento di una parte dei positivi in due residenze per anziani nei comuni di Udine e Majano. Si tratta di strutture private che possono mettere a disposizione 180 posti letto da affiancare a quelli delle rsa triestine Mademar e Igea, già contattate allo scopo. È stato lo stesso Riccardi a dire di aver considerato l'ipotesi extra provinciale, ma di averle preferito comunque la nave per evitare uno spostamento molto delicato vista l'età dei soggetti e che comporterebbe l'attacco politico di aver scelto di «deportare le persone».

La nave resta intanto ormeggiata a Napoli e le persone attendono ancora, ma dall'inizio dell'epidemia si contano ormai quattrocento positivi all'interno delle case di riposo di Trieste. La trattativa è condotta adesso in prima persona da Fedriga, rappresentante della Regione in quanto soggetto attuatore: il presidente ha fatto presente alla società armatrice che, sebbene siano prevedibili proroghe, la Regione non può stipulare contratti Covid oltre il 31 luglio. Gnv ha risposto chiedendo ancora un momento di riflessione sull'opportunità di mettere il traghetto Allegra in funzione per meno di tre mesi, contro i sei pattuiti inizialmente. Dalle parti della giunta assicurano che la risposta definitiva arriverà oggi.

Non bastasse questo ennesimo rallentamento, la Capitaneria di porto ha bocciato l'idea di ormeggiare la nave al Molo zero del Porto vecchio, per le difficoltà di manovra che lo scafo da 160 metri avrebbe in ingresso all'interno del bacino. La Capitaneria chiede che si opti per il Molo terzo, sempre nell'antico scalo, ma nella lettera alla Regione scrive anche di non aver ancora ricevuto la documentazione relativa alla sicurezza a bordo: dagli incartamenti tecnici della nave ai piani di evacuazione, dalla definizione delle condizioni di salute dei primi 56 possibili imbarcati fino agli organigrammi del personale.

La nave costerà 700 mila euro al mese per il nolo e altri 500 mila euro al mese per l'assunzione a tempo di infermieri e oss attraverso la cooperativa veneta Arkesis. La prima voce sarà assicurata dalla Protezione civile, ma la copertura si ferma per ora a 2,6 milioni, calcolati sul 31 luglio. Il mezzo milione per il personale sarebbe speso per qualsiasi tipo di soluzione adottata e resterà dunque a carico del Sistema sanitario regionale.

Individuate residenze a Udine e Majano Fin qui spesi 41 milioni per fronteggiare il Covid

E ieri Riccardi in Consiglio ha fatto anche i conti del peso economico della gestione sanitaria straordinaria sulle casse regionali. Per l'epidemia la giunta ha speso finora 41 milioni, di cui due terzi per acquisti di attrezzature e dispositivi di protezione individuale. «Il bilancio – ha spiegato il vicepresidente – garantisce idonea copertura dei costi che gli enti del Ssr stanno fronteggiando. Le spese finora sostenute hanno potuto trovare copertura nel finanziamento ordinario già garantito: sono state riorientate le risorse per fronteggiare l'epidemia. La reale quantificazione degli effetti dello stato di emergenza è in fase di definizione, ma l'attuale quadro conoscitivo consente di quantificare in 41 milioni l'impegno fino al 20 aprile». A parte vanno conteggiate le spese per il personale, con 270 nuove assunzioni a tempo determinato, fra cui 41 medici e 110 infermieri. Altri 9,5 milioni vale la mobilitazione della Protezione civile per acquisti di mascherine, beni di consumo e servizi. Più che altrettanto pesa la generosità dei privati, con oltre 10 milioni raccolti. —

IN CONSIGLIO REGIONALE

Scontro sui tamponi negli ospizi triestini Il Pd: «Esami a tappeto partiti in ritardo»

TRIESTE

La campagna di tamponi a tappeto nelle case di riposo triestine prosegue e sono 400 gli ospiti positivi su 1.800 esaminati, pari alla metà degli utenti. I tempi dell'operazione scatenano però le polemiche in Consiglio regionale, perché dai dati forniti dal vicepresidente Riccardo Riccardi emerge che un'azione massiccia di analisi sugli ospizi sia cominciata solo verso metà aprile, quando l'epidemia aveva già cominciato a mietere vittime nelle strutture e a colpire una quota rilevante dei dipendenti.

Russo accusa: «Ospiti e operatori abbandonati al loro destino fino al 12 aprile»

L'assessore Riccardi ribatte: «Epidemia contenuta con l'azione di screening»

Rispondendo a un'interrogazione del consigliere Pd Francesco Russo, Riccardi ha tracciato l'evoluzione dello screening ad ampio spettro deciso dopo il peggiorare della situazione delle residenze cittadine. «In totale – ha chiarito l'assessore – gli ospiti sottoposti a tampone al 4 maggio sono 1.801. Di questi, 400 sono risultati positivi, ma sono già state registrate 43 guarigioni», cui vanno aggiunti purtroppo 72 decessi. A Trieste risulta al momento infetto il 22% degli utenti esaminati: percentuale identica a quella dell'intero Friuli Venezia Giulia, che conta 669 ospiti colpiti su 9.745. Ma il dato giuliano potrebbe aumentare visto che si è esaminata metà del totale. Le analisi sono state condotte sulle strutture più a rischio delle 96 presenti sul territorio, 24 delle quali risultano colpite dal virus.

Ma proprio sulle tempistiche dell'operazione scoppia il contrasto tra la giunta Fedriga e il Pd, con Russo ad accusare Riccardi e l'Asugi di aver «abbandonato al proprio destino fino al 12 aprile i nostri anziani e i loro operatori, visto che fino ad allora solo il 15% di essi era stato sottoposto a tampone», da cui era emerso un tasso di positivi prossimo alla metà dei campioni raccolti. Secondo Russo, «con buona probabilità,

Franceso Russo in aula a Udine

I NUOVI CASI

Quattro infetti alla Pineta del Carso Test su tutti gli ospiti e sui sanitari

I contagi in Fvg nelle ultime 24 ore sono stati 9, di cui 6 a Trieste. Due i morti, entrambi nel capoluogo

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Il Sars-CoV-2 ha infettato anche la Pineta del Carso. Sono quattro i contagi accertati ieri nella casa di cura di Aurisina, confermati nel corso del pomeriggio dalla direzione generale. A ciò si aggiunge un altro caso, al momento solo sospetto, riscontrato tra il personale sanitario: quello di un medico. L'emergenza è circoscritta al reparto di Riabilitazione pneumologica e cardiologica, che è stato isolato. I vertici, in accordo con la direzione dell'Asugi, hanno deciso di sottoporre al tampone tutti i pazienti – una novantina complessivamente – che si trovano nelle strutture della Pineta del Carso. Tampone anche per medici, infermieri e Oss. I test sono già iniziati. E, mano a mano che si procede, dovrebbero coinvolgere pure i medici di libera professione, cioè non dipendenti, che prestano servizio nell'ambito dell'attività convenzionata e che quindi visitano quotidianamente pazienti.

I quattro degenti contagiati sono due uomini e due donne. Hanno un'età compresa tra i 68 e i 92 anni. Provengono tutti da Cattinara: dalla Medicina interna (nell'ambito di un accordo con Asugi per liberare posti letto in ospedale), dalla Cardiologia e dalla Pneumologia. «Queste persone in cui è stata riscontrata la positività al coronavirus vengono ora trasferite tra Cattinara e la Salus, dove abbiamo il reparto Covid, per evitare che il virus si propaghi», puntualizza il direttore generale Davide Gregori. «In queste ore stiamo tamponando pazienti e personale, utilizzando il nostro laboratorio così da ridurre il più possibile i tempi. Va detto – rileva Gregori – che in questo periodo abbiamo messo in campo tutto ciò che era possibile fare per evitare i contagi. Purtroppo il virus è infido». Test su tutti, dunque, iniziando dal reparto contaminato. «Gli spazi sono stati sanificati e isolati – sottolinea ancora il direttore generale – quindi da lì non può né entrare né uscire nessuno. È tutto compartimentato. Gli operatori che erano in turno devono restare in turno fino alla risposta del loro tampone. Il personale del reparto è bardato con i dispositivi previsti. Fortunatamente – spiega – le operazioni per il contenimento sono abbastanza agevoli visto che la palazzina in cui è ospitata la Riabilitazione pneumologica e cardiologica è separata dal resto delle altre strutture di Pineta ed è la parte finale di un edificio lungo. Siamo fiduciosi. Il primo blocco di test, comunque, sarà concluso domani (oggi, *ndr*)».

La Pineta del Carso. Foto di Andrea Lasorte

CROMASIA

I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

CONTAGIATI 3.094 (+9)

ATTUALMENTE POSITIVI 1.082

Provincia	Contagiati
Trieste	1.298
Gorizia	190
Udine	959
Pordenone	647

DECESSI* 308 (+2)

Provincia	Decessi
Trieste	165 (+2)
Udine	75
Pordenone	64
Gorizia	4

115 Ricoverati	844 In isolamento domiciliare
3 In terapia intensiva	120 Guariti clinicamente
	1.706 Guariti negativi al tampone

*dati sito Protezione civile Fvg aggiornati alle 20.45

I degenti positivi trasferiti a Cattinara e alla Salus per circoscrivere i rischi

Il direttore sanitario della casa di cura, Bruno Bembi, intanto, ha rassegnato le dimissioni. Il dirigente, contattato, non commenta. Dinamiche non chiare al fronte sindacale: «Non conosciamo il motivo delle dimissioni – osserva Virgilio Toso, segretario provinciale della Cgil Funzione pubblica – cioè se siano dovute a divergenze interne nella gestione dell'emergenza o ad altro. Come sindacato abbiamo scritto una nota per sincerarci che vengano seguiti i protocolli previsti. Siamo in attesa di risposta». Ieri la Regione ha reso noto che in Fvg si conferma un numero di guariti da Covid-19 (1.706) oltre a quello complessivo degli infetti (1.082 gli attuali positivi). I deceduti a causa del virus sono 308. «Gli sforzi e i sacrifici compiuti stiano dando risultati concreti», dichiara l'assessore alla Sanità Riccardo Riccardi. Sono comunque nove in più i contagi registrati nel corso della giornata in regione (dato in linea con l'altro ieri), di cui sei in più a Trieste e uno rispettivamente a Udine, a Gorizia e a Pordenone. Due, infine, i decessi, avvenuti entrambi nel capoluogo, a fronte dei cinque segnalati in regione il giorno precedente.—

Il direttore sanitario della casa di cura Bembi si è dimesso Le ragioni non sono note

Sono 400 gli anziani positivi su 1.800 sottoposti ad analisi, la metà degli utenti

gli altri si sono ammalati perché non era possibile sapere e dividere chi era sano e chi contagiato: una realtà agghiacciante». Riccardi la pensa all'opposto: «L'azione di screening ha consentito di contenere l'epidemia e offrire la miglior assistenza possibile alle persone colpite». Difficile possano avere ragione entrambi.

A parlare sono i numeri messi sul tavolo dal vicepresidente. Nella settimana dal 2 all'8 marzo sono stati sottoposti a tampone 17 ospiti (di cui 13 positivi), dal 9 al 15 marzo 89 ospiti (39 positivi), dal 16 al 22 marzo 19 ospiti (4 positivi), dal 23 al 29 marzo 57 ospiti (28 positivi), dal 30 marzo al 5 aprile 83 ospiti (45 positivi), dal 6 al 12 aprile 163 ospiti (97 positivi). Si tratta di 428 persone esaminate nel primo mese e mezzo di emergenza. La campagna a tappeto è cominciata subito dopo: dal 13 al 19 aprile sono stati analizzati 802 ospiti (161 positivi), dal 20 al 26 aprile 438 ospiti (13 positivi) e dal 27 aprile al 5 maggio 133 utenti (tutti negativi).

Per Russo lo scenario è a tinte fosche: «Finalmente l'assessore ha fornito numeri precisi. Capisco perché c'era imbarazzo nel renderli disponibili: fotografano una realtà molto diversa dai comunicati ufficiali. Dopo ben due mesi dal primo contagio, gli ospiti delle rsa sottoposti a tampone sono appena il 47% del totale e il 22% degli anziani sottoposti a tampone è positivo: un dato enorme. Cominciamo a raccontare la verità: ci troviamo di fronte a una vera emergenza. Se fino ad oggi i positivi sono 400, quando finiranno di fare i tamponi quanti saranno? Numeri enormi che richiedono un lavoro di pianificazione imponente e di intervento rapido. Fedriga e Riccardi d'ora in poi raccontino la verità sui numeri e sulla nave: lo devono a tutti i cittadini triestini».—

L'INCONTRO

Il Comparto sicurezza: «Mascherine e controlli»

Benedetta Moro / TRIESTE

Mettere ordine nella sovrapposizione di norme in materia di profilassi sul posto di lavoro per il Comparto sicurezza, con la richiesta di «misure urgenti per la salvaguardia dell'incolumità». È stato questo l'obiettivo dell'incontro che ha avuto luogo ieri tra il prefetto Valerio Valenti, l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, il direttore regionale dei Vigili del Fuoco Eros Mannino e i rappresentanti delle sigle sindacali delle forze dell'ordine Nsc Carabinieri, Fp Cgil Vvf, Fns Cisl, Uil Pa Vvf, Confsal Vvf e Upl Sicurezza.

«Noi sottostiamo solo alle linee guida nazionali del ministero e non alle ordinanze regionali – spiega Adriano Bevilacqua, segretario Fvg Uilpa dei Vigili del fuoco, in riferimento a un comunicato congiunto diffuso ieri –. Il problema è che c'è una discrasia tra le due disposizioni. Le prime non specificano l'obbligo di utilizzare, ad esempio, le mascherine all'interno delle caserme, ma indicano solo di mantenere la distanza di un metro. Mentre l'ordinanza regionale impone l'utilizzo della mascherina sempre. Ora, su questo territorio, non possiamo avere lavoratori di categoria a e b, per questo abbiamo chiesto di uniformare le normative e di consegnare poi a tutti un numero di mascherine congruo per utilizzarle durante il nostro lavoro. Inoltre bisogna rendere celeri le procedure per i tamponi molecolari. La profilassi al covid deve funzionare di pari passo ed ad unisono con i sistemi di analisi». Ad avere il compito di risolvere questa discrasia tra disposizioni sarà il prefetto in qualità di rappresentante del governo. Le categorie del comparto sicurezza sono, «assieme ai sanitari, le più esposte al rischio contagio», è stato sottolineato durante l'incontro: «La circolare Inail del 13 aprile ha elevato il rischio ad alto per il comparto». Il settore Penitenziario – si legge ancora nel comunicato –, per la riapertura delle visite ai detenuti, necessita di ulteriori misure di sicurezza come i termoscanner per tutti i visitatori e dei percorsi dedicati per evitare contagi agli agenti.

Roberti ha annunciato un incontro tra tutti i prefetti della regione: «Questo per capire i limiti entro i quali possiamo muoverci e poi risentiremo i sindacati». È stato anche ribadito che verranno effettuati i test sierologici al personale delle forze dell'ordine.—

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Posti cuscinetto e biglietti online ma per i cinema resta il rebus data

Anche a Trieste i gestori delle sale attendono di conoscere il giorno della ripartenza. E intanto riadattano le strutture

Le serrande abbassate di The Space Cinema alle Torri d'Europa. In alto, il Nazionale in Viale. Foto Silvano

Laura Tonero / TRIESTE

Dall'inizio dell'emergenza hanno dovuto far scorrere i titoli di coda sui grandi schermi e spegnere i proiettori. Le sale cinematografiche anche di Trieste, ad oggi, non hanno segnali su un'ipotetica data di riapertura e neppure un'idea di quali saranno le precise misure a cui dovranno adeguarsi per poter rendere i cinema nuovamente fruibili.

Immaginare come saranno organizzate le sale nel prossimo futuro appare decisamente arduo. I gestori però avanzano delle ipotesi, sull'onda di quelle che sono le regole già stabilite per altre categorie di imprese. «Imponendo l'uso della mascherina – sostiene Giorgio Maggiola, l'imprenditore che con il suo circuito da 53 anni gestisce il maggior numero di sale cinematografiche in città –, facendo rispettare le distanze di sicurezza nell'atrio e davanti alla biglietteria, distanziando i posti a sedere lasciando uno spazio tra un nucleo familiare e l'altro, e con un sistema di ozonizzazione delle sale per me potremmo aprire già tranquillamente. Invece, siamo in un limbo, senza certezze». Le sale più grandi, ovviamente, saranno quelle avvantaggiate visto che inizialmente garantiranno un senso di maggior sicurezza.

Maggiola, che ha iniziato l'attività nel 1967 con il cinema Satellite, oggi con la sua famiglia gestisce 12 sale nei cinema della zona di viale XX Settembre: Nazionale, Ambasciatori, Giotto, Fellini e Super. «Ho 15 dipendenti in cassa integrazione, quelle sale sono la mia vita – ammette commosso –, ma nessuno si sta occupando di noi. Ho scritto al sindaco, al prefetto e al presidente della Regione: Dipiazza mi ha spiegato che, purtroppo, la nostra riapertura non dipende da lui, e il prefetto mi ha chiesto un'integrazione ai dati che gli avevo già inviato. Ad oggi, però, non ho alcuna notizia. Ho letto che potrebbero esserci anche per noi dei finanziamenti a fondo perduto, vedremo di che entità».

Allo studio le misure per scaglionare ingressi e uscite degli spettatori

Ma "l'uomo dei cinema" di Trieste non è tipo da stare con le mani in mano in attesa di qualche aiuto. Lui vuole lavorare e far riaccendere i suoi grandi schermi, far ripartire le macchine sforna popcorn e regalare emozioni. In queste ultime settimane si è concentrato sulla riqualificazione dell'ingresso del Nazionale. «Il cinema è sogno, cultura, evasione, tutto ciò di cui oggi abbiamo bisogno – sottolinea –. L'ipotesi ventilata di farci riaprire a settembre è pura follia, bisogna aprire subito».

L'altro circuito a Trieste è quello di The Space Cinema con 7 sale all'interno del centro Torri d'Europa. Anche la società che gestisce quella struttura sta lavorando per non farsi trovare impreparata a una possibile riapertura, creando un sistema efficiente di prenotazione dei posti a sedere, in maniera da evitare assembramenti all'ingresso. «La sicurezza del personale e dei visitatori è la nostra priorità – spiegano da The Space Cinema –: sappiamo perfettamente che, per dare il bentornato al pubblico, dobbiamo rassicurare le persone e creare il migliore ambiente possibile. Durante il periodo di chiusura abbiamo provveduto alla sanificazione di tutti i cinema e, attraverso i nostri canali digital, renderemo chiare, anche prima che il cliente esca di casa, tutte le procedure operative che saranno adottate».

Per garantire il rispetto delle indicazioni governative e le necessità dei clienti, anche The Space Cinema prevede di far sedere insieme le famiglie, con «una gestione – anticipano – di ingresso e uscita del pubblico con spettacoli ad orari scaglionati. C'è tanto che possiamo fare per garantire un ambiente controllato: dall'acquisto anticipato del biglietto all'eliminazione dei contatti non necessari tra clienti e staff».

Chi ama il cinema, in mancanza del grande schermo, in questo periodo di lockdown ha fatto indigestione di quanto hanno proposto con offerte vantaggiose le diverse piattaforme digitali. Ma andare al cinema è tutta un'altra cosa. «Il cinema è luogo di visione collettiva, dove emozionarsi, impaurirsi, ridere assieme ad una moltitudine che reagisce in maniera sincronizzata e da dove uscire raccontandosi, confrontandosi, sentendosi parte di una comunità», osserva Daniele Terzoli, presidente della Cappella Underground, il più antico cineclub della città, attivo anche nella gestione della sala dell'Ariston. «Non so come le misure di sicurezza potranno conciliarsi con tutto questo, rendendo comunque attrattiva una sala – continua – ma confido in un'azione di resistenza di quelli che non vogliono rinunciare a tale dimensione, in un pubblico particolarmente attento spinto al cinema da motivazioni che vanno aldilà del semplice intrattenimento. Sono certo che i giovani non rinunceranno ad andare a vedere certi titoli, e poi auspico una crescita progressiva degli spettatori fino a un ritorno alla normalità». —

DUE MESI FA

Prescrizioni assaggiate all'inizio di marzo

Alcune misure, nei cinema, anche quelli cittadini, erano state adottate a inizio marzo, nei giorni in cui le sale avevano potuto riaprire. Erano stati affissi cartelli del tipo: «Si invita il gentile pubblico a mantenere una distanza di almeno un metro dalle altre persone all'interno del cinema nel rispetto delle indicazioni previste». E la capienza era stata limitata. Poi la serrata, in attesa di una nuova ripartenza.

I CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE

Un altro positivo denunciato: colto a passeggiare per strada

Nel capoluogo del Fvg verifiche su 652 cittadini: tredici le sanzioni comminate In 58 nei guai per altri reati non legati alla questione virus

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Positivo al coronavirus, costretto a un periodo di quarantena nella propria abitazione, ma pizzicato tranquillamente a passeggio per strada. È accaduto a Trieste. Inevitabile la denuncia. Non è la prima volta che accade nel capoluogo.

Il caso, anche stavolta, emerge dalle operazioni di controllo delle forze dell'ordine messe a segno nell'intero territorio regionale. Tirando le somme, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia locale e Guardia di finanza, nell'ambito degli accertamenti sul rispetto delle misure di contenimento del virus, in Fvg hanno fermato in tutto 3.124 persone. Di queste, 60 sono state sanzionate per inosservanza delle misure anti-contagio e una è stata denunciata per aver dichiarato il falso nel modulo di autocertificazione.

Nel corso delle verifiche, inoltre, 63 cittadini sono stati denunciati per altri reati. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, sono state passate al setaccio 1.508 realtà (di cui 368 a Trieste), tra negozi, bar, ristoranti e quanto altro. Non è stata riscontrata alcuna irregolarità.

Agenti della Polizia locale impegnati nell'attività di controllo. Foto Bruni

I dati fanno riferimento al report quotidiano che copre l'attività di agenti e militari dalle 7 di mattina dell'altro ieri alle 7 di mattina di ieri. I numeri sono stati resi noti dalla Prefettura di Trieste che, come consuetudine dall'inizio dell'emergenza sanitaria, raccoglie l'operato delle forze dell'ordine in tutto il Friuli Venezia Giulia. A Trieste, in particolare, sono state controllate 652 persone, per un totale di 13 sanzioni. Cinquantotto, infine, i denunciati per altri reati. —

Il rettore Di Lenarda ha scritto al personale: la modalità di lavoro ordinaria rimane quella "agile" «Il rischio di una nuova crescita dei contagi è reale». Corsi, esami e lauree sempre a distanza

L'Ateneo di Trieste rinvia la fase 2: «Decisioni solo fra due settimane»

IL FOCUS

Giulia Basso / TRIESTE

Difficile chiamarla fase 2, tanto che c'è già chi con sarcasmo l'ha ribattezzata "fase 0,5". Di certo per l'Università di Trieste il 4 maggio non è una data che passerà alla storia per un evidente cambiamento di passo. Il rettore Roberto Di Lenarda preferisce procedere con estrema cautela: «È evidente che il problema pandemia non è risolto e il rischio di una nuova crescita della diffusione del virus è presente, reale e potenzialmente incontrollabile», ha scritto in una lettera inviata pochi giorni fa al personale dell'ateneo triestino, confermando come la modalità di lavoro ordinaria rimanga il lavoro «cosiddetto agile» e come «in Ateneo, ma anche in piazza e per le strade, debbano esserci meno persone possibile, perché solo così si riduce il rischio».

LA DATA CHIAVE

Tra il personale c'erano state varie lamentele per l'obbligo di compilazione di un modulo che segnalasse la presenza in Ateneo dei singoli lavoratori, ma per Di Lenarda si tratta di una pratica indispensabile per responsabilizzare i singoli, «permettere una tracciatura dei presenti e avere i dati per confermare (o meno) alle forze dell'ordine la presenza giustificata delle persone in Ateneo». Per il rettore la data in cui si potrà decidere il passaggio a una fase 2 sarà semmai il 18 maggio: «I prossimi 15 giorni saranno decisivi. A metà maggio probabilmente sapremo cosa ci aspetta nei successivi due mesi: nel bene o nel male».

Lo scalone della sede centrale dell'Università di Trieste, in piazzale Europa, anche ieri deserta. Foto Lasorte

LA DIDATTICA E LE BIBLIOTECHE

Perciò anche dal punto di vista della didattica in questi giorni è cambiato poco rispetto agli ultimi due mesi: «In questa fase vogliamo essere molto cauti e per certi versi più restrittivi della fase 1. Le prossime due settimane saranno cruciali per capire come andrà – spiega Paolo Edomi, delegato del rettore per la didattica –. Le lezioni rimarranno ovviamente in modalità a distanza, così come gli esami e le lauree, perlomeno fino a giugno, anche perché abbiamo dei protocolli ampiamente condivisi con gli studenti e che funzionano. Questa settimana, dopo una serie di test, definiremo anche la piattaforma per gli esami scritti con tanti studenti: sono allo studio alcune ipotesi. Nel frattempo monitoreremo l'andamento dell'epidemia, per valutare eventuali riaperture a luglio».

Quanto alle biblioteche, alcune sono state aperte per il ritiro dei testi su appuntamento: «Faremo due settimane di prova e dal 18 maggio contiamo di riaprirle tutte secondo questa modalità. Si sta pensando anche a riaprire alla consultazione di testi, sempre in base a protocolli di sicurezza e quindi per un numero limitato di persone e per un tempo limitato». È allo studio un'app, caldeggiata anche dalla lista di Studenti in Movimento, per verificare la presenza delle persone e contingentare l'ingresso agli spazi.

I LABORATORI E I TIROCINI

Poi c'è la questione laboratori didattici: l'intenzione, dice Edomi, è di riaprirli nel mese di giugno. «Molti si sono già in parte riconvertiti per una pratica "a distanza", attraverso tutorial video e simulazioni. Ciò che invece è necessario fare in presenza sarà valutato caso per caso nel corso di queste settimane. Le attività di laboratorio sono molto diverse tra loro e con gradi di rischio differenti: ci sono quelle che si tengono in spazi chiusi e quelle che invece vengono svolte all'aperto».

Alcune biblioteche sono accessibili ma su appuntamento Laboratori da giugno

Lo stesso discorso vale per i tirocini: il panorama è estremamente sfaccettato. «Per i tirocini extracurricolari, ovvero post laurea – riprende Edomi –, se le misure di sicurezza saranno ottemperate dovrebbero poter essere attivati, anche in linea con le indicazioni della Regione. I tirocini per le professioni sanitarie ripartiranno a giugno, mentre per quelli di altre aree si valuterà caso per caso. Molti tirocini possono anche essere effettuati in massima sicurezza grazie a modalità di project working o smart working, se l'ente che accoglie i tirocinanti è in grado di garantirli», conclude. Mentre per la ripresa di tutte le attività di ricerca la data di riferimento è per ora il 18 maggio. —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

SINDROME DA RITORNO ALL'ARIA APERTA

Un lungo periodo di privazione di libertà, di scarsa attività, connesso a un relativo impoverimento di contatti umani e di contatti con il mondo, psicologicamente non si risolve in poco tempo con una semplice uscita.

Ho sentito molte persone profondamente preoccupate perché hanno paura di uscire, o persone che hanno avuto reazioni, a loro modo di vedere, strane e ambigue, con lacrime, o sensazioni di spaesamento, una specie di ansia fino a un desiderio di ritornare chiusi in casa. Le reazioni umane alla riapertura così come per il famoso lockdown possono essere le più disparate, e ci possono lasciare sgomenti perché non ci aspettavamo di andare in crisi dopo tutto il tempo passato a desiderare di uscire.

L'improvvisa deprivazione sensoriale e della libertà genera scompensi depressivi, ansiosi, oppure al contrario genera agitazione, irrequietezza, sbalzi d'umore, ma anche l'immediata riapertura può generare più o meno gli stessi problemi. Non dico che sia normale, la normalità non so bene che cosa sia né posso darne una definizione qui in quattro righe, ma è sicuramente comprensibile. Esiste: dunque, prendiamone atto e magari parliamone. Ogni brusco cambiamento va affrontato in maniera dolce.

Credo varrà la pena ritornarci perché dalla giusta ripresa di questo periodo, ne andrà del nostro benessere futuro. —

L'INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI ASSOCIAZIONI

Piano per la mobilità urbana post Covid: scatta la caccia ai suggerimenti sul web

Da Tryeste alla Fiab, dall'Uisp a Legambiente: idee da integrare con le proposte che arriveranno in rete e da consegnare poi in Municipio

Lilli Goriup / TRIESTE

Le associazioni si appellano al Comune affinché si doti di un piano d'emergenza per la mobilità urbana post-coronavirus. E non solo. Per portarsi avanti con il lavoro stanno pure preparando alcune idee da proporre al sindaco Roberto Dipiazza: la più gettonata è quella che vorrebbe istituire una rete ciclabile emergenziale, aprendo alle bici le corsie preferenziali dei bus da un lato e, dall'altro, creando spazi riservati a chi va a pedali (ad esempio lungo le Rive, l'asse via Battisti-Giulia e quello Carducci-D'Annunzio-Flavia-Muggia).

Fino al 12 maggio si potrà contribuire al brain storming, collegandosi al link "bit.ly/mobilitacovidts" e partecipando al questionario oppure scrivendo direttamente all'indirizzo email info@triestesecoloquarto.eu. Trascorso questo periodo, un comitato tecnico formato da alcuni membri delle realtà promotrici (ovvero Tryeste, Fiab, Uisp, Legambiente, Fridays for Future, Bora.La, Zeno, Link Trieste e Spiz) sintetizzerà le proposte ricevute in un documento, che il giorno 15 maggio sarà recapitato al sindaco Dipiazza e al contempo pubblicato sul web.

Tra le altre esigenze registrate finora c'è quella di raddoppiare mezzi e stazioni del bike sharing – da subito amatissimo dai triestini – aggiungendovi magari ulteriori stalli dove poter parcheggiare le biciclette private. L'iniziativa nasce dal timore che il distanziamento sociale finisca per determinare un crollo dell'utilizzo del trasporto pubblico anche nel lungo periodo. Ciò a sua volta causerebbe un'impennata del traffico automobilistico, con conseguente aumento dell'inquinamento e congestione delle strade cittadine.

Per contribuire alla fase di progettazione, oltre a partecipare secondo le modalità già descritte, è infine possibile commentare un documento tecnico già predisposto ("bit.ly/docmobilitacovidts") oppure segnalare luoghi che presentano criticità su un'apposita mappa interattiva ("bit. ly/mappamobilitacovidts"). —

IL MESSAGGIO PASTORALE

I vescovi del Fvg in coro: «Ascolto e preparazione per progettare il futuro»

«Il futuro prossimo chiederà lungimiranza, saggezza, capacità di ascolto e preparazione», «doti non facilmente reperibili in circolazione; per questo sarà importante che coloro che vengono investiti di autorità pubblica sappiano scegliersi consiglieri di alta qualità. La loro prima virtù deve essere l'onestà». Lo affermano in un messaggio pastorale i vescovi del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Pellegrini (Concordia-Pordenone), Carlo Roberto Maria Redaelli (Gorizia), Giampaolo Crepaldi (Trieste) e Andrea Bruno Mazzocato (Udine).

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Screening e prevenzione nell'Isontino Il Covid-19 cancella migliaia di esami

Niente pap-test per 1.216 donne a Gorizia, 1.000 a Monfalcone e 280 a Grado. Stop a 16.000 lettere per l'analisi delle feci

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

A marzo, per fermare la galoppata letale del virus che in quelle settimane filava a briglie sciolte, si è dovuto prendere una decisione difficile, ma agli occhi degli esperti ineludibile: sospendere provvisoriamente, al pari di altre prestazioni sanitarie, i programmi di screening oncologici per la mammella, l'utero, il colon-retto. Lo si era fatto nella ratio di evitare spostamenti e contatti tra persone, per contenere al massimo la trasmissione del Covid-19. Ma innestando la marcia indietro sulla prevenzione, il primo riflesso è ora un ritardo di due mesi negli esami da effettuare, che per la percentuale di responsi positivi si traduce conseguentemente in una slittata diagnosi precoce, spesso elemento fondamentale nell'aggressione a un cancro.

Quali sono i numeri degli screening mancati? Per il pap test, esame citologico che rileva la presenza di alterazioni cellulari nella cervice uterina, si tratta di 1.216 donne non chiamate nell'arco di otto settimane a Gorizia, 1.000 al consultorio di Monfalcone, 280 a Grado. Un totale di 2.496 appuntamenti da recuperare alla riapertura del servizio. Nel caso invece del test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, tra Alto e Basso isontino risultano non spedite, nel lasso bimestrale, 16.000 lettere di invito a svolgere l'esame. Più roseo il quadro della prevenzione al tumore al seno: la prima tranche di mammografie si è regolarmente svolta entro marzo a Grado, Cormons, Gorizia e Monfalcone. Posticipo della campagna a Gradisca dal 18 maggio al 5 giugno, mentre le radiografie, a Ronchi, non si svolgeranno più alla Corradini, bensì saranno accorpate agli screening di Turriaco dal 25 luglio al 25 agosto. Nel Comune dell'aeroporto sono dunque sfumate 550 mammografie, a Turriaco, sede per la prevenzione anche delle popolazioni di San Canzian e San Pier, 1.100. In totale 1.650 esami rimandati, da recuperare.

In tutta la provincia di Gorizia, grazie al programma di prevenzione secondaria, lo scorso anno sono stati diagnosticati circa 47 carcinomi alla mammella e 14 al colon. «La ridefinizione dei programmi di screening prevede la ripresa dell'attività, per rimettersi al passo con gli appuntamenti» assicura l'assessore alle Politiche sociali e medico chirurgo Michele Luise, che dal 2010 al 2016 è stato anche responsabile per l'Azienda sanitaria di questo tipo di prevenzione oncologica. «È assai probabile che a risentire di maggior rallentamento sarà la prevenzione al tumore del colon-retto – prosegue –, poiché in caso di esito positivo del test, solitamente il 30% (che però non indica necessariamente patologia: un sanguinamento può dipendere anche da cause banali come emorroidi, ragadi o diverticoli, *ndr*), va programmata una colonscopia. Che nell'attuale situazione di emergenza sanitaria necessiterà di ulteriori prassi di sanificazione e igienizzazione nell'espletamento dell'esame».

Il medico e assessore Luise: «Si è fermato tutto, ma il cancro non conosce arresto»

«Con il Covid-19 si è fermato tutto – aggiunge Luise –, ma il cancro non conosce arresto e si prevedono, nel 2020, 55 mila nuovi casi di tumore alla mammella in Italia. E pure nella nostra provincia, nei due mesi di sospensione degli screening, ci sono persone senz'altro ammalate cui dovremo ora dare delle risposte. Questo black-out avrà conseguenze sulla salute. Le diagnosi, pur precoci, saranno infatti posticipate di almeno due mesi. Un esempio: il richiamo per il rilevamento di sangue occulto nelle feci, che parte dai 50enni, non avverrà più dopo due anni, come di norma, ma dopo due anni e due mesi».

Per Luise «si recupererà, ma è assai probabile che gli operatori e anche i chirurghi dovranno nei prossimi mesi lavorare senza sosta». «Ci sarà – sottolinea – chi dovrà aspettare per la terapia, poiché verosimilmente potrebbero esserci file causate da questo ritardo. Ma si potrà avere una visione di ciò che il coronavirus sta comportando sui tumori appena tra un anno». Un problema che comunque preoccupa l'ex direttore sanitario del San Polo poiché «per il Fvg i dati sui carcinomi sono sempre poco confortanti, infatti annotano la maggior incidenza a livello nazionale: 716 tumori ogni 100 mila abitanti». «Per carità – precisa – magari la statistica annota questo perché qui, nella nostra regione, il cancro lo si va a cercare, in modo da combatterlo precocemente. L'importanza di aggredire il tumore in fase iniziale fa la differenza». «Ma al di là della diagnosi anticipata – conclude l'assessore Luise –, la criticità causata dal Covid-19 potrebbe essere un ritardo nei trattamenti, per via dei casi accumulati da recuperare». –

Gli oblò nei corridoi dell'ospedale San Polo di Monfalcone, il Covid-19 ha fatto rinviare gli screening di prevenzione Foto Katia Bonaventura

LA SOLIDARIETÀ NELLA BISIACARIA

C'è la crema mani alla cannabis a fianco di mascherine e pasta

Luca Perrino
Laura Blasich / RONCHI

Continua, a Ronchi dei Legionari, quella che può davvero definirsi una gara di solidarietà utile a fronteggiare l'emergenza. Nei giorni scorsi 400 mascherine chirurgiche e 200 paia di guanti sono stati consegnati al sindaco Livio Vecchiet e al coordinatore della Protezione civile Michele Micheluzzi da Marco Sartori, titolare delle omonime onoranze funebri. «Un piccolo gesto – ha detto – per essere anche noi vicini alla comunità ronchese in questo difficile momento, ma anche un segno di riconoscimento per ciò che in molti stanno facendo a tutto vantaggio della popolazione». L'altra mattina, invece, il Rotary Club di Monfalcone-Grado, ha donato alla residenza protetta per anziani Domenico Corradini 200 mascherine. «Voglio esprimere un sentito ringraziamento da parte dall'amministrazione comunale – ha detto l'assessore alle politiche sociali, Gianpaolo Martinelli – agli amici del Rotary Club per la sensibilità dimostrata verso i nostri ospiti e verso la comunità tutta. Un grazie anche all'associazione DinAmici che ci ha consentito di ricevere il dono».

Altri segnali di collaborazione si sono concretizzati in queste ore da due realtà che hanno preferito mantenere l'anonimato. Così come non desidera dire il suo nome l'imprenditore che ha fatto dono, per i più bisognosi e per la Protezione civile, di due quintali di pasta. «Gesti importanti – ha commentato il primo cittadino – che fanno risaltare quel senso di comunità al quale tutti noi dovremmo essere legati, specie nei periodi più difficili della nostra vita».

La riconoscenza dei cittadini, imprenditori e commercianti nei confronti degli operatori della sanità regionale, quelli in prima linea nell'emergenza Covid-19, ma non solo, si è poi tradotta in questi ultimi due mesi nella consegna gratuita di pizze e brioche. In diversi reparti di alcune strutture ospedaliere in questi giorni sono però anche arrivate delle creme per le mani, quelle donate dalla From Julia, piccola azienda commerciale nata nel 2018, con l'obiettivo di riqualificare e commercializzare i prodotti a base di canapa e Cbd in regione. «Mi sono mosso a fronte dei bisogni di amici che lavorano in sanità – spiega l'amministratore della società, Federico Cantone – e quindi ho deciso di donare oltre un migliaio di confezioni di crema per le mani alla canapa e Cbd, chiedendo anche la collaborazione e la partecipazione a un mio fornitore, Frada. Non si tratta di uno sforzo da poco per una piccola impresa». Grazie alla disponibilità di alcuni operatori a farsi da tramite, confezioni sono arrivate nell'ospedale di San Vito al Tagliamento, al personale della Radioterapia del Santa Maria della Misericordia di Udine e a quello del Pronto soccorso di Monfalcone (dove sarà coinvolta anche Chirurgia). Un quantitativo è stato inoltre destinato al comitato provinciale di Udine della Croce rossa e confezioni di crema sono state donate anche alla coop sociale Terranova di Turriaco, dove Cantone vive. –

Al pronto soccorso del San Polo regalati i prodotti idratanti per il personale

LA RACCOLTA ALIMENTARE

Donate dalla Lilt 120 bottiglie d'olio d'oliva

MONFALCONE

Il terzo settore continua a fare la sua parte nel sostenere le comunità locali alle prese con la pandemia. La Lilt isontina ha deciso di donare una parte delle bottiglie d'olio d'oliva che di solito vengono consegnate ai soci con il rinnovo della tessera o usate nella campagna di sensibilizzazione Nastro rosa contro i tumori al seno.

Saltata l'attività nelle piazze, la Lilt ha quindi deciso di consegnare 120 bottiglie alla Protezione civile, che a sua volta provvederà a consegnarle ai banchi alimentari dell'Isontino. La solidarietà è scattata anche nei confronti dei reclusi nel carcere di Gorizia, cui sono state donate mascherine e soluzioni disinfettanti. «La Lilt sta inoltre offrendo un servizio di supporto psicologico con la psicologa Claudia Trampus che dall'inizio dell'emergenza ha risposto a 293 chiamate», spiega il presidente Michele Luise, che ringrazia a nome dell'associazione Sonia e Paolo Boscarol, figli dell'artista monfalconese Anita Zuberti. «È stata la decisione di destinare il ricavato della vendita dei quadri della madre – sottolinea Luise –, esposti a Fogliano Redipuglia a inizio anno, a consentire di intraprendere le azioni di solidarietà».

È in corso anche la realizzazione del Service mascherine anti-Covid19, promosso dal Distretto triveneto del Rotary International con coinvolgimento dei Club in ambito locale. Il Rotary Club Monfalcone-Grado, presieduto da Lucia Crapesi, ha così avviato la distribuzione di 2.200 dpi tramite l'associazione DinAmici di Monfalcone. Ne hanno beneficiato le case di riposo e altre strutture. –

LA. BL.

IL PERSONALE SANITARIO

Un operatore all'interno del tendone dove si effettuano i test per i tamponi Foto Pierluigi Bumbaca

Medici di base del Goriziano negativi ai test del tampone

A breve le verifiche nel Monfalconese. Vallini (Fimmg): «Un buona notizia»

Francesco Fain / GORIZIA

Il responso era molto atteso. Perché i medici di medicina generale lavorano quotidianamente "in trincea" e sono fra i più esposti al nemico subdolo e imprevedibile catalogato con il nome Covid-19.

Nei giorni scorsi, l'intera categoria che opera nei territori dei Comuni dell'Alto Isontino, ovvero del Goriziano, è stata sottoposta ai *test* del tampone da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi).

A comunicare l'esito dello *screening* il direttore generale Antonio Poggiana. «Nel distretto Alto Isontino tutti i medici di base sono stati sottoposti ai monitoraggi e sono risultati, fortunatamente, tutti negativi al coronavirus. Per i colleghi dell'area del Basso Isontino bisognerà attendere ancora qualche giorno quando arriveranno i reagenti e le attrezzature potenziate, ma la strada è segnata». Non sarà una verifica *una tantum*. Perché l'Asugi ha programmato i *test* dei tamponi su tutto il personale sanitario con una periodicità mensile, in maniera tale da avere un quadro costante e ripetuto della situazione.

Soddisfatto dell'esito dei test Roberto Vallini, segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). «Indubbiamente - esordisce - il responso dato dai tamponi è uno sviluppo positivo. Oltre ad essere una categoria a rischio, il nostro lavoro ci porta ad essere noi potenziali "untori" visto il nodo degli asintomatici. Ho definito la nostra situazione "di trincea" perché siamo vulnerabili».

A breve, scatterà la seconda *tranche* di controlli che riguarderà tutti i medici di medicina generale del Monfalconese. «Auspichiamo, ovviamente, di essere tutti negativi. Purtroppo, stiamo scontando ancora dei problemi come la carenza di reagenti che porta ad allungare i tempi di effettuazione dei tamponi. Speriamo - aggiunge il dottor Vallini - di completare questo "carotaggio" in tempi brevi anche per avere una fotografia dell'esistente. Il limite del tampone, infatti, è che fornisce il quadro del momento, ma effettuare i test dopo due mesi e mezzo di emergenza è già stato un passo avanti».

Nel passato, come si ricorderà, era risultato positivo al Covid-19 un medico di medicina generale. Oggi è guarito completamente e ha già ricominciato a lavorare. C'è poi la questione delle mascherine. Sono sufficienti? «Come dotazioni non "rotoliamo" nel benessere, arrivano col contagocce ma ci sono. Le mascherine, i guanti e gli altri dispositivi di protezione individuale sono, a dir poco, fondamentali per un medico di medicina generale. Ma l'approvvigionamento - conclude il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) - non è sempre facile. Purtroppo. Come ho già dichiarato nei giorni scorsi, non è sufficiente fare un'ordinazione sul *web* per ottenere tutto ciò di cui si ha bisogno. Ed è questo il problema più grande che abbiamo dovuto affrontare. Anche perché c'è un numero, mai quantificato, di asintomatici. E, in linea teorica, tutti i pazienti che vengono in studio possono essere portatori potenziali di coronavirus». —

«È auspicabile vi sia una maggiore disponibilità di reagenti»

L'ASSESSORE REGIONALE

Riccardi: «Dall'Asugi un percorso virtuoso nella cura dei pazienti»

«Il percorso virtuoso organizzato in Asugi ha dato finora esiti positivi nella pronta ripresa dei pazienti, nella stretta integrazione tra infettivologi, pneumologi e intensivisti e qualora in autunno dovesse verificarsi una recrudescenza dell'epidemia, il sistema regionale è quindi attrezzato per fronteggiarla». A dirlo l'assessore regionale alla Salute Riccardi. —

IL SINDACO ZIBERNA INCONTRA L'AMBASCIATORE ITALIANO IN SLOVENIA

Gect e Capitale della cultura per superare i confini chiusi

GORIZIA

Si sono incontrati sul piazzale della Transalpina. Uno "di qua", l'altro "di là". Come era già capitato nei giorni scorsi con il faccia a faccia con il ministro dell'Interno sloveno Ales Hojs.

Questa volta, il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna ha avuto un colloquio, con le stesse modalità determinate dalla situazione di emergenza sanitaria, con l'ambasciatore d'Italia a Lubiana Carlo Campanile. In mezzo, la rete installata dalla Slovenia ormai da parecchie settimane. Ma nonostante i confini chiusi si è parlato di collaborazione e apertura.

E un appoggio autorevole quanto convinto alla candidatura di Gorizia e Nova Gorica a Capitale europea della cultura e al progetto Zese è arrivato dall'ambasciatore che, insieme al console generale d'Italia a Capodistria Giuseppe d'Agosto, ha voluto confrontarsi con Ziberna. Presente anche il primo cittadino di Nova Gorica, Klemen Miklavic. Ed è stata l'occasione per ribadire che l'amicizia fra Gorizia, Nova Gorica e Sempeter Vrtojba continua. Nonostante tutto. Nonostante le reti.

«Avevo già incontrato l'ambasciatore a Roma poco prima della conferma del suo incarico - riferisce Ziberna - e si era manifestata subito piena sintonia sui programmi condivisi di sviluppo dell'area transfrontaliera. In particolare, ci siamo trovati d'accordo sul progetto di attivazione della Zese che rappresenterebbe un'occasione straordinaria di rilancio di cui beneficerebbe tutta la regione con la creazione di migliaia di posti di lavoro». Non è tutto. Perché, a sentire il sindaco, «totale appoggio da parte dell'ambasciatore è stato espresso anche per la candidatura delle due città a Capitale europea della cultura 2025». —

FRA.FA.

L'incontro alla Transalpina fra Ziberna e Campanile Foto Bumbaca

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL NODO DRAGAGGI

Polo nautico Luci e ombre sulla ripresa a Monfalcone

MONFALCONE

Ripresa dell'attività per i cantieri del Polo nautico a Monfalcone. Ma con gli occhi puntati alla stagione estiva per i diportisti, tra divieti per i decreti, problemi ad uscire per mancato dragaggio del canale Est Ovest e difficoltà economiche che potrebbero colpire molti armatori.

Nel frattempo per i lavori di rimessaggio e di riparazione ai cantieri del polo nautico la stagione potrebbe rivelarsi salva. La gran parte degli armatori infatti ha programmato già a fine 2019 gli interventi consegnando le barche ai vari cantieri che ora completeranno le manutenzioni. Da Ocean a Cadei, fino a Crackboat, Nautec e Marina lepanto hanno tutti ricominciato a lavorare. Al di là dei ritardi per lo stop prolungato la stagione potrebbe rivelarsi salva. Il lavoro non manca ed è ripreso bene. Altra musica su altri fronti come le velerie che invece stanno soffrendo per l'incertezza sui divieti del governo che impediscono le uscite in barca.

Tutti si interrogano su cosa accadrà dopo. E le vere preoccupazioni nascono soprattutto per i molti armatori che qualche anno fa hanno acquistato la barca in leasing. Un boom che va avanti da almeno 10 anni e che permette, se si acquista in leasing, di risparmiare l'11 % sul prezzo dell'imbarcazione visto che la tassazione è dell'11% contro il 22% se si acquista in contanti. Il problema ora è che con la crisi molti armatori potrebbero non essere in grado di pagare le ultime rate molto più alte. Ultima preoccupazione il dragaggio del Canale Est Ovest. Se non si scava si rischia di dover navigare con le tabelle di marea. —

G.G.

LA STAGIONE BALNEARE IN SALITA

La poppa del Delfino verde in un'immagine dell'anno scorso in partenza da Grado destinazione Trieste Foto Katia Bonaventura

L'incognita Delfino Verde sulla linea Trieste-Grado

Solo sull'imbarcazione Deluxe c'è posto per 300 persone e distanziamenti

Antonio Boemo / GRADO

Tanti e tutti aperti gli interrogativi su una possibile, se lo sarà realmente, stagione turistica e balneare. Da un lato il problema delle spiagge con tutti i problemi del distanziamento e della mess in sicurezza per evitare assembramenti. Dall'altro la questione dei trasporti che per l'Isola di Grado sono molto importanti. E tra questi uno dei mezzi forse più popolari da sempre, il collegamento via mare. Che da un lato assicura all'Isola l'arrivo di tantisimi pendolari, ma dall'altro consente anche a tanti turisti presenti sull'Isola, soprattutto stranieri (austriaci e tedeschi) di poter raggiungere Trieste per una visita di una giornata con facilità. Tutte questioni ancora aperte a cominciare dalla possibile data di partenza.

Ma, preparate e aperte le spiagge, il problema maggiore sarà quello di riempirle. È probabile infatti, che quest'anno si dovrà puntare sul turismo di vicinanza e i pendolari avranno un ruolo fondamentale. Tanti di quelli che arrivano a Grado al mattino e rientrano a casa la sera sono triestini che, da anni a questa utilizzano la linea marittima gestita dall'Azienda Provinciale Trasporti (Apt) di Gorizia con il Delfino Verde che collega tre volte al giorno, Grado a Trieste. Ma anche il Delfino Verde, alla pari di tutti gli altri mezzi pubblici, dovrà essere adeguato alle nuove esigenze di sicurezza anti-contagio.

L'anno scorso il servizio marittimo si è concluso con un incredibile numero di persone trasportate. In totale ci sono stati, infatti, 35.434 passeggeri. Inoltre sono state trasportate ben 2.190 biciclette. Ecco, questo è un ulteriore dato molto significativo: ci sono tanti passeggeri che si portano dietro la bicicletta per poi poter muoversi più facilmente.

«Il servizio con il Delfino Verde – afferma Alessandro Lovato amministratore unico della Git – è molto importante anche perché consente non solo ai numerosi ospiti di Trieste di effettuare una piccola crociera nel golfo, ma anche ai turisti di Grado di recarsi a visitare il capoluogo giuliano».

Ma il Delfino Verde è pronto per questa nuova situazione che si è creata a seguito dell'epidemia di covid-19? L'abbiamo chiesto a Silvano Peric responsabile del servizio Trieste-Grado ma che si occupa anche delle linee marittime verso Muggia e Sistiana.

«Per poter ospitare tanti passeggeri noi siamo disponibili – afferma Peric – a effettuare la linea Trieste-Grado con il Delfino Verde Deluxe, quello più grande da 300 posti. Ecco così che avremo comunque una capienza per circa 150 persone, quelle che mediamente ospitavano quasi sempre. Se non sarà sufficiente siamo anche disponibili a effettuare un eventuale quarto viaggio giornaliero».

Le soluzioni ci sono anche per quest'anno e andranno a vantaggio di tutti, dagli utenti ai titolari degli stabilimenti balneari ma anche delle altre attività, sia di Grado e sia di Trieste C'è, però, da dire che il servizio via mare dovrebbe iniziare il primo di giugno ma al momento non si hanno ancora notizie. Par di capire, infatti, che la questione di una ancora mancata ufficializzazione della conferma della linea marittima, ruoti attorno al fatto che a dare il via il servizio dovrebbe essere l'Apt ma, dall'11 giugno tutto passerà nelle mani della neocostituita società di gestione del trasporto locale regionale. —

Ma rimane il rebus dell'entrata in scena della nuova gestione del trasporto in Fvg

LA SCHEDA

La nuova navetta ha una mega stiva per bici e raggiunge i 20 nodi

La nuova imbarcazione misura 32 metri, è larga 7, pesa 100 tonnellate e raggiunge i 20 nodi. Conta 4/5 uomini di equipaggio, la capienza è di 300 passeggeri e ha un'ampia stiva per le biciclette. È dotata di propulsione Volvo Ips 900 e un sistema elettronico innovativo che produce meno vibrazioni e rumore e con un risparmio energetico pari al 30%. —

L'assessore regionale Pizzimenti replica al pressing da più parti relativo al trasporto scolastico: «Il ministero sta istituendo un fondo»

Rimborsi abbonamenti dell'Apt «La partita Tpl si gioca a Roma»

IL CASO

Per i rimborsi della quota non fruita negli abbonamenti Apt sottoscritti a scopo scolastico si dovrà attendere. L'intera partita relativa al Trasporto pubblico locale è appannaggio di Roma. È quanto ha spiegato l'assessore regionale Graziano Pizzimenti rispetto alle istanze sollevate da più parti.

A chiedere spiegazioni, emerge una situazione di stand by, che non è possibile superare a livello territoriale. L'assessore ha osservato: «La questione attinente il Trasporto pubblico locale è legata alle disposizioni governative. La partita si gioca a Roma, per le nostre società, così come per il trasporto ferroviario».

Pizzimenti ha fatto riferimento ad un fondo specifico che sta istituendo il ministero, dedicato alle aziende di trasporto pubblico locale. Le voci relative al fondo sono molteplici, tenendo quindi conto anche dei mancati incassi e dei costi sostenuti in questo periodo di restrizioni prescrittive dovute al contenimento del contagio da Covid 19.

Una partita complessa anche in prospettiva dello sviluppo di questa fase di allentamento delle restrizioni. «Il fondo relativo al Trasporto pubblico locale – ha spiegato l'assessore – conterrà la parte in ordine ai rimborsi delle quote degli abbonamenti non usufruite. Attendiamo pertanto che vengano comunicate le indicazioni a livello romano. Non sappiamo quindi anche nel caso dei rimborsi quali saranno le modalità, potrebbero essere previste traslazioni delle quote». Insomma, è ancora tutto in fieri e l'incertezza al momento riguarda l'intero contesto, a partire dall'effettiva quantificazione del fondo fino alle specifiche forme di dirottamento delle risorse economiche. Ma il vicecapogruppo in Consiglio regionale del Pd, Diego Moretti, insiste: «Con le scuole chiuse da ormai due mesi la Regione disponga attraverso le società di Tpl il rimborso alla famiglie che hanno sostenuto le spese per l'abbonamento al servizio di trasporto». Pizzimenti però osserva: «Non è stato possibile accettare la richiesta del sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, di prevedere i rimborsi delle quote di abbonamento non usufruite. In tutta la regione non è stato effettuato alcun rimborso, in virtù delle ragioni a cui ho fatto riferimento. Vale per l'intera Italia». —

GRAZIANO PIZZIMENTI
ASSESSORE REGIONALE
A INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Le voci previste sono molteplici e riguardano anche i mancati incassi e i costi sostenuti durante l'emergenza

L'emergenza coronavirus: lo scontro sui diritti

Nel governo è lite su migranti e colf Bellanova: «Sanatoria ora o lascio»

Nuova sfida dei renziani a Conte. Oggi il vertice tra il presidente del Consiglio e Italia Viva. Rosato: «Esecutivo ostile»

Alessandro Di Matteo / ROMA

Sarà una giornata faticosa per Giuseppe Conte, toccherà al presidente del Consiglio oggi cercare una tregua tra i partiti della coalizione e la discussione rischia di andare ben oltre il tema della regolarizzazione dei migranti che lavorano nei campi.

Anche ieri tra M5S e Italia Viva sono volati schiaffi su questo argomento e a poco sono serviti i tentativi di mediazione di Pd, Leu e della ministra Luciana Lamorgese, che pure sono favorevoli a mettere in regola i lavoratori in nero. I 5 Stelle non ci stanno, temono una «sanatoria» che restituirebbe energia a Matteo Salvini. Teresa Bellanova, ministra renziana, rilancia pubblicamente la minaccia di uscire dal governo che già martedì sera aveva messo sul tavolo. Anche il Papa lancia un appello in favore della regolarizzazione e Conte promette di risolvere il problema: il premier promette una «sintesi» e convoca Italia Viva a palazzo Chigi per oggi.

Del resto, la giornata era iniziata male, con l'affondo di Vito Crimi contro la regolarizzazione. «Vogliamo lavorare sull'emersione del lavoro nero, ma a una sanatoria modello Maroni non ci stiamo». E, commenta un esponente di governo che lavora per l'intesa, «certo non ha aiutato la minaccia di Bellanova di dimettersi». La ministra lo ha ripetuto anche in televisione: «O tuteliamo il lavoro o vuol dire che siamo complici dell'illegalità e dei caporali. Se prevalesse un'opposizione strumentale, la mia permanenza in questo ministero sarebbe del tutto inutile».

Teresa Bellanova

Vito Crimi

Quando Bellanova si collega in videoconferenza con i colleghi Lamorgese, Giuseppe Provenzano (Pd) e Nunzia Catalfo (M5S), lo scontro si rinnova. I 5 Stelle dicono no ai permessi di soggiorni di sei mesi per gli stranieri irregolari che lavorano come braccianti, colf e badanti e Catalfo rilancia parlando di permessi di un solo mese. Bellanova attacca: «Perché dite no? Che interessi ci sono?».

Lamorgese, con l'ok di Pd e Iv, propone una mediazione: tre mesi. Ma Catalfo non scioglie la riserva e i quattro ministri si aggiornano a questa mattina. Gli uomini vicini a Luigi Di Maio e al capo politico, Vito Crimi, non ne vogliono sapere di «spostare l'asse del governo a sinistra». Per questo invocano un'ulteriore mediazione, con l'obiettivo di non far entrare il provvedimento nel decreto di maggio e riproporlo «più avanti».

Per rallentare i lavori, mettono in fila le obiezioni, a partire da quanti migranti irregolari otterrebbero un permesso di soggiorno temporaneo. Usando i percettori del reddito di cittadinan-

I braccianti del Foggiano: «Il virus fa paura e non possiamo fermarci»
I sindacati vogliono la regolarizzazione per toglierli dalle baraccopoli

«Nei campi per 5 euro all'ora e non ci danno le mascherine»

IL REPORTAGE

Valeria D'Autilia / FOGGIA

Barah da due anni è senza documenti. Vive in Italia da clandestino, bracciante del Senegal nei campi del Foggiano. «Niente permesso di soggiorno, niente contratto». Come lui, un esercito di invisibili che, in questo lembo di Puglia, lavora dall'alba al tardo pomeriggio. Spesso per pochi euro all'ora. Qualcuno i documenti li ha persi, qualcun altro non li ha mai avuti. Ma tutti adesso hanno una speranza, trascinata sin qui dall'emergenza coronavirus. Sono sindacati e associazioni a spiegare loro, con parole semplici, che la crisi porta con sé la possibilità di regolarizzarli.

La decisione che sta dividendo il governo, da queste parti – forse per la prima volta – permette di guardare al futuro. «Sarebbe bellissimo», ammette Noumuu. Poche parole perché non vuole farsi troppe illusioni. Trentadue anni, una moglie e tre figli lasciati nel Mali. «Non li vedo da quattro anni», racconta al termine di una giornata nelle piantagioni, già dalle 6 del mattino. In tasca un permesso di soggiorno in scadenza il 30 agosto e il desiderio di un ricongiungimento. «Ogni mese mando 250 euro alla mia famiglia e aiuto come posso».

Nei periodi più caldi, lavora anche 14-15 ore al giorno: solo trenta minuti di pausa per mangiare e poi di nuovo a raccogliere pomodori e carciofi o piantare finocchi. «Adesso guadagno 5 euro all'ora. Il virus fa paura, ma non possiamo fermarci». All'inizio dell'emergenza, molti si erano chiusi nelle baracche per il timore dei contagi. Poi hanno capito che era impossibile tirarsi indietro, perché per loro non ci sono aiuti straordinari. «Il timore c'è, stiamo a distanza e usiamo mascherine e guanti. Li compriamo noi, il padrone non ci dà niente», confessa Noumuu mentre vede diminuire il suo già misero guadagno.

A Bah Abdhoul va persino peggio. «Sono irregolare e quando sei irregolare ti pagano meno». Per lui 3 euro all'ora: tutti i giorni, senza riposi né contratto. «Me l'hanno proprio detto: posso lavorare solo in nero perché non ho i documenti». Nei campi è quasi sera quando rientra nel ghetto abusivo di Borgo Mezzanone. Al confine tra Foggia e Manfredonia, a pochi passi dal centro di accoglienza per richiedenti asilo, dove mancano le minime condizioni di

za si restringerebbe il campo, ma la proposta viene bocciata dagli alleati. E allora Catalfo rilancia sui mesi di validità del permesso, che non dovrebbero essere superiori a 2, meglio se 1, forse rinnovabili.

Mentre un pezzo dei Cinque Stelle disfa la tela dell'accordo, un altro continua a tesserla. Dal gruppo parlamentare la spinta è forte e non investe soltanto la componente di Roberto Fico. Anche il numero due di Catalfo, Steni Di Piazza, dice: «Se siamo un Paese civile, in un momento di emergenza sanitaria, non possiamo permettere che migliaia di persone restino nell'ombra».

Ma Italia Viva è all'offensiva su tutti i fronti. Matteo Renzi definisce «terrorismo psicologico» la stima di 151 mila malati in terapia intensiva in caso di riapertura generalizzata delle aziende, Maria Elena Boschi attacca il "decreto dignità" e chiede di reintrodurre i voucher, Ettore Rosato accusa il governo di «ostilità».

Conte risponde definendo «contributi utili» le proposte di Italia Viva e convoca per oggi i due capigruppo Boschi e Faraone con Rosato. «Meglio tardi che mai – dicono i renziani – ha capito che senza di noi non c'è maggioranza». Poi filtra anche l'irritazione di Italia Viva, la scelta di usare il verbo «convocare», ritenuto offensivo, e per l'esclusione della Bellanova che, invece, andrà comunque all'incontro. Il clima è pesante, si vedrà oggi se Conte riuscirà a fare il pompiere. —

Crimi: «Lavoriamo sull'emergenza del lavoro nero ma senza scorciatoie»

Il presidente dell'Inps: «Il contributo dei migranti ai conti previdenziali ha un peso rilevante»
«Le scelte sono della politica, ma bisogna coniugare le esigenze umanitarie con l'economia»

Tridico: «Metterli subito in regola L'esempio tedesco è da seguire»

L'INTERVISTA

Alessandro Barbera / ROMA

«La regolarizzazione degli immigrati? Sono favorevole. L'ho sempre detto e sarebbe ipocrita nascondermi dietro al mio ruolo». Pasquale Tridico risponde trafelato fra una riunione e l'altra nell'enorme palazzo dell'Inps all'Eur. Si accalora quando gli si chiede conto dei ritardi sull'erogazione dei bonus agli autonomi o della cassa integrazione. Racconta di non avere un giorno libero da Natale, della Pasqua e del Primo maggio passato in ufficio con i dirigenti («ma solo dopo averne parlato con i sindacati») e delle enormi responsabilità alle quali sono sottoposti.

Dunque è favorevole ad una grande sanatoria? Il suo predecessore Tito Boeri l'ha chiesta per anni senza successo, insistendo sui benefici per i conti previdenziali.

«Non è solo questo. Ma i numeri parlano chiaro: il contributo degli immigrati regolari non è irrilevante».

Quanti pensa sarebbe opportuno regolarizzarne? Solo quelli necessari all'agricoltura?

«Non vorrei dare risposte merceologiche, si tratta di scelte che spettano alla politica. Se devo dire la mia, sceglierei la strada della Germania: durante l'ultima crisi siriana ha saputo coniugare le esigenze umanitarie con quelle dell'economia».

A proposito di stranieri, spesso esclusi dai sussidi. Il M5S insiste per l'introduzione di un "reddito di emergenza", e lei si è detto favorevole. Italia Viva però teme si trasformi nell'ennesima sovrapposizione in un sistema di welfare già caotico. Cosa risponde?

«Quell'aiuto durerà due, massimo tre mesi, ed è destinato a coprire fasce di lavoratori esclusi dal reddito di cittadinanza: precariato diffuso, lavoratori stagionali e intermittenti, studenti lavoratori e moltissimi stranieri. Talvolta si tratta di persone con requisiti poco al di sopra dei parametri del reddito: ad esempio se possiedono un'auto. Mi chiedo e le chiedo: vogliamo negare a tutti questi un sostegno temporaneo in un momento di così grande difficoltà?».

A che punto siete con il bonus per gli autonomi?

«Ad oggi abbiamo pagato 3, 7 milioni di assegni, quasi tutti fra il 15 e 20 aprile. Altre 900 mila domande erano da parte di persone che non avevano i requisiti o con qualche errore: circa la metà dovrebbero essere accolte. Ne approfitto per invitare alla precisione: nei moduli abbiamo trovato spesso l'indicazione della gestione previdenziale sbagliata».

La prossima mensilità come verrà erogata?

«La seconda tranche sarà erogata senza ulteriori richieste. Per la terza occorrerà invece un'autodichiarazione per attestare la riduzione di un terzo del reddito durante l'emergenza oppure la chiusura dell'attività».

Ci sono state polemiche sul fatto che il bonus è stato erogato indiscriminatamente anche a persone con redditi molto alti. Lei è favorevole all'introduzione di un tetto di reddito?

«Anche questa è una decisione che spetta alla politica, ma segnalo che più del novanta per cento dei lavoratori autonomi dichiara meno di 35mila euro di reddito l'anno. Non vorrei che introducendo un tetto si penalizzi chi paga le tasse fino all'ultimo euro».

Ci sono ritardi nell'erogazione della cassa integrazione, soprattutto quella in deroga. Cosa risponde alle critiche?

«Si tratta di due istituti che andrebbero entrambi riformati. Mi permetta di spiegare il problema. Per la cassa integrazione ordinaria sono necessari quattro passaggi: domanda dell'azienda, accettazione da parte dell'Inps, compilazione e verifica di un modulo standard, pagamento. Di norma per questi passaggi sono necessari fra i due e i tre mesi. Dall'inizio della crisi abbiamo ricevuto il 44% dei moduli: di questi, ne sono stati pagati i tre quarti. In numeri assoluti: 8, 1 milioni di richieste, 5, 6 delle quali pagate in anticipo dalle aziende o direttamente dall'Inps».

E sulla cassa in deroga? Su questo ho avuto uno scontro anche con la Regione Lombardia. Qui i ritardi sono drammatici.

«La riforma del Titolo quinto ha attribuito alle Regioni la gestione di strumenti che forse sarebbe stato meglio avere a livello centrale. A noi risultano al momento 246mila richieste di altrettante aziende. Trattandosi di piccole attività questo numero va moltiplicato per una media di tre dipendenti. Ma in certe Regioni queste richieste sono gestite da uffici di tre persone: venirne a capo non è semplice».

Insomma l'Inps non ha alcuna responsabilità.

«Non sto dicendo questo, ma vorrei si riconoscesse a questo istituto l'impegno per l'enorme mole di lavoro che si è trovato a gestire. In poco più di un mese abbiamo iniziato a erogare sedici prestazioni e undici miliardi di nuove spese: ciascun atto di un mio dirigente passa dalla lente della Corte dei Conti. Errori ne abbiamo fatti e ne faremo, ma posso garantire che qui non si è risparmiato nessuno». —

L'Inps ha pagato 3,7 milioni di assegni del bonus autonomi fra il 14 e il 29 aprile

Pasquale Tridico

igiene e sicurezza. E dove la povertà significa anche criminalità. Risse, incendi, accoltellamenti. «Dormo con altre sei persone». In questo periodo, mai una visita medica. «Io non esisto, quindi niente dottori. Il governo deve ricordarsi di noi». In Sierra Leone ha lasciato un figlio di 7 anni. È a lui che pensa quando affronta la fatica. «Per forza, per forza lo devo aiutare. Per la scuola, il mangiare, le medicine».

Solo in Puglia, secondo l'Istat, i braccianti a tempo determinato sono 180mila, di cui 38mila stranieri regolari. A questi si aggiungono almeno 20mila irregolari, di cui oltre 5mila solo nel Foggiano. Sono i nuovi schiavi, vittime di caporali spregiudicati. Poco meno di una settimana fa, proprio qui, altri arresti hanno aperto l'ennesimo squarcio su questo fenomeno, così fortemente radicato, che si alimenta con la fame. Sfruttamento della manodopera e impiego di clandestini: una di queste aziende era già stata coinvolta in un'operazione anticaporalato. Nonostante fosse sotto controllo «ha dimostrato totale disinteresse per la tutela dell'incolumità dei braccianti – si legge nell'ordinanza – approfittando del loro stato di bisogno».

Il sindacato aiuta come può. Daniele Iacovelli della Flai Cgil di Foggia ogni giorno abbraccia storie che, in comune, hanno la disperazione. «Bisogna capire che questa è un'emergenza umana prima ancora che lavorativa. Vivono in condizioni drammatiche, spesso da anni: fantasmi facilmente ricattabili. Per loro il documento è libertà. Perché permetterebbe di avere un contratto, una busta paga e quindi di poter pagare un piccolo affitto. Così potremmo toglierli dalle baraccopoli e dalle periferie dimenticate». Per questi migranti la discussione sui tavoli romani sembra davvero lontana.

«Non hanno coscienza della discussione politica, ma noi stiamo spiegando che si sta ragionando sulla loro condizione. La sanatoria va però legata a una piccola garanzia occupazionale. Potrebbe essere la vera svolta. Una cosa così non ci ricapita più». —

I VESCOVI

«Sanatoria per la legalità e la tutela della salute»

«Chiediamo a chi ha il compito di promuovere il bene comune di non dimenticare queste persone, questi nostri fratelli e sorelle, e di indicare le vie per una loro regolarizzazione, non solo di quelli che possono esserci "utili", ma di tutti coloro che sono nel nostro Paese, come premessa indispensabile alla tutela della salute di tutti e al ripristino della legalità». Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, si è unito all'appello che ha fatto ieri mattina Papa Francesco nell'udienza generale per la regolarizzazione dei tanti braccianti agricoli, tra i quali tanti migranti, e dei lavoratori sfruttati.

L'emergenza coronavirus

"Decreto maggio" in scena in due atti Aiuti alle imprese a rischio rinvio

Possibile spacchettamento della manovra da 55 miliardi
Serve tempo, da sbloccare anche il reddito di emergenza

Roberto Giovannini / ROMA

Una decisione definitiva non è stata presa da Giuseppe Conte e Roberto Gualtieri, ma col passare delle ore – e considerando che le polemiche tra i partiti della maggioranza non accennano a scemare – il governo sta considerando seriamente l'ipotesi di «spacchettare» il decreto maggio da 55 miliardi di aiuti, rifinanziamenti e sussidi alle imprese, dividendolo in due provvedimenti diversi.

Il primo decreto, da varare in tempi rapidi, sarà una sorta di seguito del «Cura Italia», e conterrà le misure su cui sostanzialmente tutti i partiti sono d'accordo: il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, le risorse per consentire alle pubbliche amministrazioni di pagare i loro debiti con le aziende, i soldi per rifinanziare il secondo round del bonus per i lavoratori autonomi, gli aiuti per il settore turistico e la cultura (2,5 miliardi) , i nuovi fondi per la sanità (3,2 miliardi), le risorse per i Comuni (200 milioni specialmente dedicati alle «zone rosse», più 4 miliardi per fronteggiare il calo delle entrate). Per il secondo decreto – che conterrà gli aiuti alle imprese e il reddito di emergenza per i lavoratori sommersi e al nero, ovvero i temi su cui ancora non c'è intesa – bisognerà aspettare ancora.

Non è detto che si sceglierà questa strada. Palazzo Chigi spera ancora di riuscire a mettere d'accordo la sua litigiosa compagine politica, limando e smussando. Non è un caso che ieri, nel corso del vertice in videoconferenza con le imprese, il premier abbia aperto la strada a un'accelerazione delle riaperture di alcuni negozi: «se c'è la possibilità di anticipare qualche data per la riapertura delle attività della vendita al dettaglio e degli esercizi commerciali – ha detto – lo faremo». Anche sul reddito/contributo di emergenza qualche passo in avanti ci sarebbe. Eppure per sbloccare il pacchetto di sostegno alle imprese forse servirà davvero più tempo per una ragione «europea»: ritarda il via libera a Bruxelles del nuovo «temporary framework», le linee guida per gli aiuti di Stato e le ricapitalizzazioni delle aziende. I Paesi del blocco del Nord frenano rispetto alle richieste di Francia, Italia e Spagna, che vorrebbero maglie più larghe per concedere – ad esempio – prestiti alle imprese con una scadenza più lunga e «generosa».

Una decisione è attesa in tempi stretti. Certo è che mentre con i leader dei sindacati il governo aveva incassato consensi e approvazioni, ieri l'Esecutivo ha dovuto fare i conti con la freddezza di Confindustria, l'ansia dei commercianti per gli aiuti e la cautela delle banche nello sblocco delle erogazioni. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri conferma tre diversi interventi legati alla dimensione e al fatturato delle imprese. Per le più piccole sono in arrivo ristori a fondo perduto in base alle perdite causate dall'epidemia, oltre a 600 milioni per rimborsare le spese per le bollette e 1,7 miliardi per ristorare gli affitti pagati durante il lockdown. Per le medie, tra 5 e 50 milioni di fatturato, dovrebbe esserci un intervento a sostegno della patrimonializzazione, «pari passo» tra imprenditore e Stato (probabilmente attraverso Invitalia) , definito anche «coronaequity». Per le aziende più grandi scenderebbe in campo Cdp. Negli incontri con le sigle datoriali il governo avrebbe anche confermato l'intenzione di rinviare ancora le scadenze fiscali da giugno a settembre e illustrato l'idea di incentivi per le aggregazioni, anche per gli studi professionali. Pronto è anche un pacchetto da 500 milioni per rimettere in moto il sistema delle startup innovative. Confermato, infine, il pacchetto per la riconversione green degli edifici, con i lavori di casa attivati da inizio luglio che potranno godere di una detrazione al 110%. Il nuovo super-incentivo potrà anche essere richiesto come sconto in fattura o ceduto a banche o intermediari. —

IL DECRETO DA 55 MILIARDI

Cifre in miliardi di Euro

- 12 Aiuti alle imprese
- 1 Superbonus ecologico ristrutturazioni
- 12 Risorse per pagamento debiti Pubblica amministrazione (PA)
- 1 Aiuti alla cultura
- 1 Contributo di emergenza per precari e sommersi
- 14 Rifinanziamento Cig e ammortizzatori sociali
- 4 Comuni e Province
- 3,3 Sanità e risposta Covid-19
- 7 Rifinanziamento bonus lavoratori autonomi
- 2 Sostegno al turismo

L'EGO - HUB

Gli aiuti alle imprese previsti nel "decreto maggio" potrebbero slittare con uno "spacchettamento"

Gli industriali si scontrano col governo sui contributi a fondo perduto e sulla riduzione dell'orario di lavoro. «Noi non abbassiamo la testa»

Confindustria: vogliamo rispetto Roventini: una posizione miope

IL RETROSCENA

Paolo Baroni
Luca Monticelli / ROMA

L'insoddisfazione rimane tutta. Al confronto col governo il futuro presidente di Confindustria non ha preso parte, perché formalmente entrerà in carica solo il 22 maggio, e per questo ieri a rappresentare l'associazione di viale dell'Astronomia c'era il direttore generale Marcella Panucci. Ma ciò non toglie che di fronte al nulla di fatto, all'ennesimo incontro interlocutorio (peraltro disertato dal presidente del Consiglio), Carlo Bonomi non l'abbia presa bene. Tanto più che da palazzo Chigi ieri non sarebbe arrivato alcun riscontro alle proposte inviate via mail al premier.

I NODI SUL TAVOLO

Sul tavolo c'è innanzitutto la questione del ristoro e dei contributi a fondo perduto a favore delle imprese più danneggiate dal coronavirus e le misure per ricapitalizzare le imprese, che Bonomi ha già bocciato la settimana scorsa mandando in tilt il governo.

«Ipotesi rischiosa e inaccettabile» l'ha definita, perché nasconderebbe il progetto di nazionalizzare le imprese. Ma non piace nemmeno la proposta avanzata dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che punta a ridurre l'orario di lavoro a parità di salario per tutta la durata dell'emergenza Covid. Lo ha spiegato Panucci direttamente ai ministri collegati ieri mattina in videoconferenza (Gualtieri, Patuanelli e Catalfo) e lo ha ripetuto senza tanti giri di parole Maurizio Stirpe, che Bonomi ha confermato alla

Parla il vice segretario del Pd, già ministro della Giustizia: «Non c'è nulla di ideologico
Se prendi i finanziamenti ci deve essere la garanzia che non delocalizzi o tagli la manodopera»

Orlando: «Lo Stato nelle imprese per controllare gli impegni»

L'INTERVISTA

Fabio Martini

Dopo mesi di convivenza molto pacifica con i Cinque stelle, da qualche settimana il Pd tiene il punto su ogni questione e in questa intervista a La Stampa e ai giornali Gnn il numero due del partito, Andrea Orlando, racconta la linea del Piave dei democratici sui principali temi in discussione, a cominciare da un delicato e nuovo: la partecipazione dello Stato al capitale delle imprese.

L'emergenza impone interventi sociali imponenti e in questa fase sembra naturale a tanti che lo Stato faccia di tutto e di più: anche "nazionalizzare" le piccole e medie imprese?

«No, questa è una caricatura. Il capitale delle imprese non deve essere partecipato dallo Stato per corrispondere ad un astratto modello ideologico. Il tema è valutare se lo Stato debba entrare per un determinato periodo, in modo da garantire che l'impresa mantenga gli impegni assunti nel momento in cui riceve finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato. Nessuno ha proposto che lo Stato entri nella governance delle imprese, né che si proceda a nazionalizzazioni».

Un grande fratello in casa?

«Per nulla. Si tratta di esperienze che si stanno facendo in un Paese come la Germania e che si stanno sperimentando in alcune regioni governate dal centrodestra. In un Paese che ha una storica sottocapitalizzazione delle imprese come l'Italia è nel quale la crisi obbligherà a ricapitalizzazioni si tratta di fornire finanziamenti con alcune garanzie. Ad esempio che si mantenga la presenza sul territorio nazionale, che non si delocalizzi, che non si riduca la manodopera, che siano realizzati interventi che vadano nella direzione della sostenibilità».

E se invece qualcuno sintetizzasse in modo brutale: Stato un po' impiccione?

«Direi, Stato oculato. In alcuni casi lo Stato imprenditore è utile ed auspicabile, ma non è questo il caso: siamo ad uno Stato garante nei confronti della collettività per l'utilizzo delle risorse. Una cosa molto diversa. L'alternativa, già sperimentata, e non sempre felicemente nel nostro Paese è dare i soldi senza alcuna verifica».

I Cinque Stelle lasciano trapelare che il Pd è freddo sul reddito di emergenza: lo rivendicate?

«Non è vero. Da subito abbiamo detto che c'è un pezzo di società che è stata messa fuori gioco dalla crisi del coronavirus e che non è coperta dal reddito di cittadinanza o dalla misura della Cig per le piccole imprese. C'è il nero che va fatto emergere, un pezzo di precariato che ha perso il lavoro senza alcuna garanzia. Sono persone che devono essere aiutate in questa fase. Ed è caricatura, appunto, definire la manovra di segno assistenziale: questa misura costa un miliardo sui 55 messi in campo, buona parte dei quali andranno alle imprese».

La protesta dei ristoratori all'Arco della Pace di Milano per le modalità della "fase 2"

Andrea Orlando

A proposito di lavoro nero, i Cinque stelle resistono a regolarizzare 600mila clandestini che lavorano: il Pd crede che una sanatoria per tutti sia utile e giusta, o vi basta un compromesso?

«Non ci si può lamentare del fatto che ci siano i clandestini e poi non si regolarizzano le situazioni di chi è già nei fatti integrato nel tessuto sociale ed economico. E penso alle colf che vivono nelle famiglie e che facciamo finta di non vedere. Penso a quei braccianti senza i quali gli agricoltori non riescono a raccogliere i loro prodotti. Si tratta di lavoratori che aiutano i nostri anziani e i nostri imprenditori, soddisfano esigenze di italiani e non degli extracomunitari. Dopodiché è giusto porre come condizione al reddito di cittadinanza la disponibilità a tali lavori».

Lei, da ex Guardasigilli, ha solidarizzato con Bonafede nella querelle con Di Matteo, ma non pensa che a forza di giudicare infallibili i giudici prima o poi si paga pegno?

«Non ne farei una questione di massimi sistemi. Trovo curioso che un fatto rappresentato con due anni di ritardo, metta in discussione in tv – da parte di un magistrato seppur autorevole – l'onorabilità di un ministro di Giustizia. E produca richieste di dimissioni. Se accettiamo questo precedente salta una "cosetta" come la separazione dei poteri e consegniamo a sedi improprie, sulla base di illazioni e sospetti, la selezione delle classi dirigenti. Questo non è possibile per una democrazia».

Tanti attribuiscono a Renzi piani per governi improbabili, ma si trascura l'ipotesi più semplice: se alla fine decidesse di riprendersi la sua libertà ve la sentireste di sostenere un governo con Iv all'opposizione?

«L'emergenza non è finita. Non possiamo permetterci il lusso di manovre. L'Italia, non il Pd, non ha alcun bisogno di un governo indebolito ma di un governo più forte. Non ci sono altre formule. Se saltano questa maggioranza e questo esecutivo, non c'è un altro governo: l'unica strada sarebbe – appena possibile – quella del voto». —

NAPOLI

Imprenditore suicida «Oppresso dalla crisi»

L'ingresso dell'azienda

NAPOLI

Soffriva di depressione A. N., piccolo imprenditore di 58 anni alla guida di una attività di arredi con 5/6 dipendenti alla periferia Est di Napoli. Un male che negli ultimi tempi si era accentuato, ma che mascherava bene dispensando ottimismo e fiducia nel futuro, lui che sette anni fa aveva avuto la forza di avere la meglio su un tumore. E che agli amici diceva: «Ho superato quello, passerà anche questa». Ma l'altra sera, chiuso nel suo ufficio, il male oscuro lo ha spinto a stringersi un cappio intorno al collo per lasciarsi alle spalle ansie e preoccupazioni. I familiari, preoccupati per il suo mancato rientro a casa, a Cercola, comune della fascia a ridosso del capoluogo, hanno avvisato le forze dell'ordine che hanno fatto la scoperta in serata. Lascia moglie e figlia. Il pensiero è andato subito alle preoccupazioni comuni a tanti piccoli imprenditori in questo periodo post lockdown da Coronavirus. La difficoltà di ripartire, il lavoro che diminuisce, i dipendenti da pagare. A loro in particolare teneva moltissimo. Come conferma un amico commerciante, Marco Scala, tra gli ultimi a vederlo, che ha l'attività proprio di fronte a quella dell'imprenditore suicida. «Se aveva un problema – racconta – si sacrificava lui, piuttosto che privare i suoi dipendenti di qualcosa. Per lui era una questione di dignità. L'altra sera ci siamo salutati come sempre, l'ho visto entrare in azienda. Nulla faceva presagire un gesto del genere. Anzi, anche in questi giorni era Tonino quello che incoraggiava gli altri, il più ottimista, quello che incoraggiava gli altri». Il sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo, si fa portavoce del dolore della famiglia: «Mi hanno chiesto di far sapere che il suicidio non è legato a motivi economici ma che il loro congiunto soffriva da tempo di una forma depressiva». Ai familiari ha espresso vicinanza il premier Conte. «Se gli aiuti dello Stato fossero arrivati prima forse lo avrebbero salvato» twitta Mara Carfagna di Forza Italia. —

Marcella Panucci. A sin. Gualtieri

vicepresidenza con delega alle relazioni industriali. «Proporre la riduzione dell'orario a parità di salario – ha dichiarato ieri Stirpe all'assemblea dei Piccoli di Unindustria – è come voler dire alle imprese "litighiamo". Ma noi non abbassiamo la testa. Ho avuto una lunga conversazione con Bonomi e noi vogliamo rispetto per le imprese. Vogliamo affrontare i nodi che il coronavirus ha accelerato in modo drammatico, ma non vogliamo certi restare col cerino in mano».

Posizioni nette. Che innescano la reazione di Andrea Roventini, ordinario di economia politica alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, possibile ministro dell'Economia dell'M5S prima delle elezioni politiche del 2018 e oggi componente della task force innovazione che ha proposto la riduzione dell'orario. «Questa è una soluzione destinata agli imprenditori che vogliono riaprire ed è vantaggiosa sia per le imprese in difficoltà sia per lo Stato, dato che costa meno della Cig a zero ore – spiega – Inoltre, mantiene il potere d'acquisto dei lavoratori evitando il collasso dell'economia». Quanto all'altro no di Confindustria, quello all'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese «come per l'orario di lavoro, anche questa mi sembra una posizione molto ideologica, conservatrice, miope – sostiene l'economista pentastellato –. I prestiti non sono sufficienti perché sono debiti che prima o poi vanno restituiti. Ci vogliono quindi interventi diretti che possono comportare anche la presenza dello Stato o della Cassa depositi e prestiti nel capitale delle imprese. Non ci sarebbe niente di scandaloso: anzi, Cdp porterebbe sia risorse che competenze».

Di tutt'altre idee gli imprenditori che chiedono «indennizzi e non prestiti» e contestano al governo l'idea che lo Stato possa essere la panacea per la soluzione di tutti i problemi.

Tranchant Stirpe: «Questo Governo non ama l'impresa, come quello precedente. Prende decisioni e assume provvedimenti che vanno nella direzione opposta a quella auspicabile per ottenere lo sviluppo del sistema delle imprese. È un problema di scarsa competenza e a volte più sottile, come se ci fosse un gusto sadico a rendere più tortuoso il cammino dell'imprenditore. Noi vogliamo il rispetto dei diritti delle imprese – conclude – e non vogliamo certo restare col cerino in mano». —

L'emergenza coronavirus

Bar, ristoranti e negozi apriranno prima

Il governo pensa al 18. Si valuta per parrucchieri e centri estetici. Le Regioni dovranno garantire. Boom di guariti, più morti

ROMA

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus supera quello dei malati – 93.245 sono i dimessi e 91.528 gli attualmente positivi – e il governo accelera ancora sulle riaperture: «non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo. Se c'è la possibilità di anticipare qualche data, possiamo anche valutare delle aperture ulteriori», sottolinea il premier Giuseppe Conte nell'incontro con Rete Imprese Italia ribadendo la posizione dell'esecutivo: se i dati lo consentiranno, si potrà anticipare la riapertura di bar, ristoranti e negozi che era prevista per inizio giugno. Ma le parole del premier non devono ingannare: fino al 18 maggio, nonostante le fughe in avanti delle Regioni – la Puglia ha già dato il via libera a tennis e golf, ad esempio – e le pressioni delle categorie produttive, molto probabilmente non cambierà nulla. Anche se il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha avvertito: «Sulle riaperture non possiamo aspettare oltre. «È opinione della maggior parte dei governatori (che oggi si riuniranno in videoconferenza, *ndr*) che occorra stabilire dei piani di riapertura Regione per Regione. Al Governo chiederemo di modificare il Dpcm per consentire alle singole regioni di presentare dei piani di riapertura già dalla prossima settimana».

Gli esperti tuttavia sono stati molto chiari: servono almeno 15 giorni per valutare se l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio avrà avuto effetti negativi sulla curva dei contagi. Inoltre, sia il Comitato tecnico scientifico sia la task force di Vittorio Colao – che dovrebbe presentare un nuovo report a Conte entro fine settimana – stanno ancora lavorando per definire nel dettaglio le "regole" per quei settori considerati a rischio poiché prevedono un contatto fisico. «Stiamo lavorando su bar, ristoranti e parrucchieri – conferma il ministro delle Autonomie Francesco Boccia – ma bisogna aspettare le linee guida dell'Inail per consentire loro di operare in sicurezza. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità».

E le indicazioni di Boccia, che non a caso parla di «differenziazioni territoriali» nelle riaperture, vanno lette tenendo sempre presente il bollettino giornaliero dei dati fornito dalla Protezione Civile. Numeri che hanno un doppio volto. C'è quello positivo con il record di attualmente positivi in meno in un solo giorno – quasi settemila -, il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (con il Molise che è la prima regione ad avere zero pazienti in questi reparti) e dei ricoverati con sintomi, il numero dei guariti, poco più di ottomila in 24 ore, falsato però dal dato della Lombardia (5.881 in più) che ha fornito, dice la Protezione Civile, un «aggiornamento riferito anche ai giorni precedenti». E c'è quello negativo, visto che l'incremento del numero delle vittime sale costantemente da 4 giorni: 174 domenica, 195 lunedì, 236 martedì e 369 mercoledì. Sale anche il numero totale dei contagiati: l'altro ieri erano 1.075 ieri sono stati 1.444. Un dato strettamente legato a quel che accade in Lombardia, dove c'è oltre il 50% dei nuovi contagiati (764) e oltre il 60% dei 369 morti (sono 222).

È evidente dunque che non si può correre troppo con l'allentamento delle misure ed è evidente che certe fughe in avanti vanno stoppate. Per ora nessuno stop all'ordinanza della Puglia che da ieri fino al 17 maggio dà il via libera a tutti gli sport «amatoriali e individuali» all'aria aperta. L'"Emilia Romagna apre invece alla possibilità di andare nelle seconde case con rientro in giornata mentre all'opposto si sta muovendo il Piemonte che ha deciso di ripartire con maggiore prudenza. —

All'ospedale di Varese arriva una prova simile a quella di gravidanza
Si può effettuare anche senza la presenza di operatori sanitari

Sperimentato il test della saliva per scovare gli asintomatici

IL CASO

Chiara Baldi

Un test simile a quello di gravidanza, ma per diagnosticare il coronavirus: si chiama test rapido salivare e in pochi minuti – dai tre ai sei – dice al paziente sintomatico se è malato di Covid oppure no. La sperimentazione arriva da una collaborazione tra l'Università dell'Insubria e l'ospedale di Circolo di Varese ed è stata fatta, nell'arco di dieci giorni, su circa 140 asintomatici: più del 90 per cento di loro è risultato positivo al virus mentre la restante parte è risultata composta da soggetti portatori di una carica virale molto bassa.

Ideatori di questo nuovo strumento diagnostico, che nei prossimi giorni sarà messo in commercio dall'azienda Natrixlab di Reggio Emilia a un prezzo di circa 20 euro, sono Lorenzo Azzi e Mauro Fasano, il primo ricercatore, il secondo professore di Biochimica dell'Università dell'Insubria. «Ciò che ci ha fatto pensare a questo tipo di test come strumento di tracciamento per gli asintomatici è il fatto che la saliva è considerata, e sempre di più lo sarà nei prossimi anni, un fluido diagnostico. Nella saliva è contenuta la proteina "spike" che è quella che dà il nome al coronavirus e che è lo "spuntone" che vediamo nella foto del virus ormai diventata celebre. E in fondo, di quel poco che sappiamo del Covid c'è che si diffonde con le goccioline che escono dalla bocca (droplets, *ndr*), cioè quelle prodotte proprio dalla saliva», spiega Azzi, 34 anni, ricercatore in malattie odontostomatologiche all'ateneo varesino. «Non dimentichiamo che nel recente passato, durante le epidemie di Ebola e Zika, ad esempio, si sono utilizzati test rapidi che sono stati sviluppati proprio a partire dalla saliva», aggiunge il ricercatore.

«Il test funziona in modo molto semplice – chiarisce Azzi – ed è molto simile a un test di gravidanza. Per cui c'è al centro una striscia assorbente, si mette la saliva della persona sospetta Covid all'estremità e il liquido corre verso la striscia. A quel punto, nell'arco di pochi minuti, si saprà il risultato: se esce una sola banda, il test è negativo e la persona non è affetta dal virus. Se invece ne escono due, allora il soggetto è positivo al Covid». L'obiettivo, per i due scienziati, è quello di tracciare gli asintomatici «che rappresentano la fonte con cui il virus potrebbe avere un ritorno pandemico o tra qualche settimana o durante l'autunno».

Il test rapido salivare potrebbe essere affiancato ai tamponi, che sono stati il principale strumento usato in questi mesi per scoprire chi abbia contratto il virus, ma permetterebbe uno screening di massa su una porzione più ampia. Inoltre, avendo un funzionamento così semplice che non prevede neanche il prelievo di sangue, il test rapido salivare potrebbe essere utilizzato da chiunque senza il necessario impiego di operatori sanitari. «Secondo noi», conclude Azzi, «questo tipo di test sarebbe lo strumento perfetto per controllare il livello di contagi all'interno di un'azienda, di un teatro, di un cinema, ma anche dentro una scuola». —

LO SCONTRO

Mascherine calmierate Arcuri contro i farmacisti

Sono volate parole grosse tra il commissario Arcuri, distributori farmaceutici e farmacisti perché alla fine spuntassero dal cilindro 10 milioni di mascherine. Perché, guarda caso, le "chirurgiche" sono diventate improvvisamente introvabili dopo l'ordinanza che il 26 aprile scorso ne imponeva la vendita al prezzo di 50 centesimi più Iva. «Mi avevate garantito di avere in magazzino 12 milioni di mascherine chirurgiche da distribuire subito e ora mi venite a dire che non sono a norma e volete la sanatoria. Piuttosto disdico l'accordo», minaccia Arcuri. (p. r.)

L'emergenza coronavirus: i confini

PASSI MOTIVATI DALLA PAURA DI MIGRANTI E CONTAGI

Istria, la richiesta di 23 sindaci sloveni: soldati alla frontiera con la zona croata

E a Mulini spunta un cancello: niente libera circolazione
Primi cittadini dell'altro Stato scrivono a premier e presidenti

POLA

La linea confinaria tra Slovenia e Croazia sta diventando sempre più una cortina di ferro, con Lubiana che non esita a erigere barriere per difendere il proprio territorio - questa la motivazione dichiarata - dai migranti e da passaggi incontrollati che potrebbero tradursi in contagi da coronavirus. Dopo aver collocato un cancello metallico nel bel mezzo del borgo di Mulini (Mlini), nell'area pinguentina, ostacolando il libero transito dei residenti che hanno spesso terreni, campi coltivati e immobili in territorio sloveno e che dunque finora si spostavano liberamente da un versante all'altro, ora la Slovenia potrebbe inviare l'esercito a garanzia della massima sicurezza. Questa, almeno, è la richiesta che al ministero della Difesa di Lubiana hanno inviato 23 Comuni sloveni disposti lungo la fascia confinaria - dove spesso i valichi sono solo pedonali - richiesta cui finora Lubiana non ha risposto anche perché la decisione ultima compete al Parlamento. Il passo ha però scatenato la reazione di altrettante autonomie locali croate, che hanno inviato una lettera ai due premier, lo sloveno Janez Janša e il croato Andrej Plenković, e ai due capi di stato Borut Pahor e Zoran Milanović, chiedendo che una volta per tutte si trovi un accordo sul regime confinario. «Respingiamo con fermezza - hanno scritto i sindaci croati, tra i quali il primo cittadino di Pinguente Sinisa Zulić, promotore dell'iniziativa - qualsiasi mossa lungo la fascia confinaria che possa danneggiare e intaccare i valori di convivenza, collaborazione e amicizia che da secoli intercorrono tra la gente al di qua e al di là del confine. Iniziative del genere - si legge ancora nella lettera - oltre a essere inopportune nel ventunesimo secolo, collidono con i principi europei di unità e solidarietà. Pertanto le vertenze confinarie - è la conclusione - non possono essere risolte unilateralmente, ma vanno concordate tra i massimi vertici dei due Paesi».

L'eurodeputato Flego: «I populisti di Lubiana vogliono sfruttare la pandemia»

A Mulini, i residenti sul versante croato per recarsi nei loro campi in Slovenia intanto devono contattare la polizia slovena perché venga ad aprire il cancello: e l'attesa è arrivata anche a due ore, visto che l'agente con le chiavi era partito da Capodistria. Intanto il governo sloveno avrebbe deciso di collocare entro l'anno lungo il confine altri 40 chilometri di filo spinato che si aggiungerebbero così ai 200 già esistenti, posizionati a cavallo fra il 2015 e il 2016, quando vi fu la grande ondata migratoria lungo la rotta balcanica. I media del resto hanno riportato l'opinione di vari osservatori, secondo i quali il coronavirus per Lubiana non sarebbe altro che un pretesto dietro il quale si cela quello che viene ritenuta la grande preoccupazione dei migranti.

Sulla questione è intervenuto l'ex presidente della Regione istriana, ora eurodeputato, Valter Flego: «Mentre tutti noi stiamo tentando di aprire i confini convivendo con il coronavirus per rilanciare l'economia e trasmettere ottimismo alla gente - dichiara - i partiti populisti e di destra in Slovenia pensano al modo in cui sfruttare la pandemia per arrivare ai propri contorti fini politici. Speriamo - conclude l'europarlamentare - che l'iniziativa dei 23 Comuni sloveni venga bocciata: in caso contrario la Croazia passerà alla storia come il primo Paese presidente di turno del Consiglio d'Europa a vedersi piazzare l'esercito di un altro Paese al confine». Flego ha informato delle iniziative slovene al confine con la Croazia la Commissione europea, chiedendo se sia a conoscenza della possibilità che Lubiana schieri l'esercito al confine con la Croazia e cosa stia facendo per tutelare i valori alla base dell'Ue, ossia solidarietà, buon vicinato e area Schengen unitaria. —

P.R.

L'area di confine; un incontro mesi fa fra Zoran Milanović e Borut Pahor; Valter Flego FOTO GLASISTRE.HR; RTVSLO.SI

IL TERMINE IN SCADENZA OGGI

E l'Austria prolunga al 31 maggio i controlli anti-Covid ai valichi

Marco Di Blas / UDINE

L'Austria ha prolungato al 31 maggio i controlli anti-Covid alle sue frontiere. Erano stati istituiti in marzo, all'insorgere dell'epidemia sul territorio austriaco, con un'ordinanza del ministero della Salute che ne fissava la scadenza al 7 maggio, ovvero oggi. Che il termine fosse spostato a fine mese non ha sorpreso nessuno: il governo di Vienna ha scelto infatti la strada della cautela, come si evince dalla nuova ordinanza del ministero della Salute che, nel confermare i controlli sanitari ai valichi, non ha fatto distinzione tra Paesi dove l'epidemia è più o meno diffusa.

Il provvedimento non riguarda solo l'Italia ma anche la Slovenia, l'Ungheria, la Slovacchia, la Cechia, la Svizzera, il Liechtenstein e persino la Germania, ovvero il Paese con cui l'Austria vorrebbe al più presto confini aperti, che consentano l'arrivo dei turisti tedeschi sui monti del Tirolo o sui laghi della Carinzia. Un terzo delle presenze turistiche in Austria, infatti, erano tedesche e si teme molto che quest'anno non lo saranno più.

Da oggi, dunque, tutto resta come prima. Chi vuole entrare in Austria – ammesso che la mobilità in Italia gli consenta di arrivare al confine – dovrà esibire un certificato medico rilasciato non più di 4 giorni prima, che attesti che la persona non è risultata positiva al Covid-19. In alternativa, dovrà impegnarsi a una quarantena di 14 giorni. Queste limitazioni non vengono applicate ai lavoratori pendolari, che devono attraversare il confine ogni giorno o più volte alla settimana.

Controlli sanitari al Brennero

Attualmente in Friuli Venezia Giulia i soli valichi aperti sono quelli di Tarvisio. Quello autostradale è attraversabile 24 ore su 24, mentre quello di Coccau, sulla strada statale, è aperto solo dalle 7 alle 18. Permanentemente chiusi, invece, il valico del passo di Monte Croce Carnico e quello di Pramollo. Il primo, molto importante per i collegamenti tra la Carnia e la valle del Gail, potrebbe essere riaperto almeno con orario limitato a breve, ma a oggi non si ha alcuna conferma ufficiale. Restano chiusi, naturalmente, tutti i valichi minori in area alpina.

Le limitazioni al traffico di frontiera riguardano chi entra in Austria, ma anche chi esce. In una sua nota, il servizio stampa del Land Carinzia fa notare, per esempio, che chi volesse andare in Slovenia a comprare le sigarette (viene fatto proprio questo esempio, perché evidentemente, gli spostamenti oltre confine dei fumatori è pratica molto frequente) potrebbe farlo, ma rientrando in Austria si vedrebbe costretto anche lui a un periodo di quarantena domiciliare di 14 giorni.

Tutti i collegamenti ferroviari con l'Austria, diurni e notturni, sono sospesi intanto almeno fino al 22 maggio. Non viaggiano nemmeno i bus Intercity, che facevano la spola più volte al giorno tra Venezia, Trieste, Udine e Villaco-Klagenfurt, dove arrivavano in coincidenza con treni diretti a Vienna oppure a Salisburgo. —

IL MINISTRO

Roma: sul turismo servono regole europee No ad accordi bilaterali

Sul turismo «vogliamo che ci siano delle regole europee, prescrizioni di sicurezza sanitaria comuni che consentono il libero spostamento tra Paesi europei, evitando il rischio di accordi bilaterali tra un Paese e l'altro, che creerebbero condizioni di slealtà all'interno dell'Unione europea». Lo ha detto ieri a Roma, nel corso di una informativa all'Aula del Senato, il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini. Il riferimento riguarda indirettamente anche il Friuli Venezia Giulia, dove le categorie economiche del turismo hanno già lanciato l'allarme sul fatto che la Croazia sta dialogando con Austria, Germania, Repubblica Ceca e Slovenia per cercare di creare dei corridoi turistici. —

L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

DOPO IL PACCHETTO DI AIUTI STANZIATI PER COMBATTERE IL COVID-19

Vertice di Zagabria, l'Ue all'Est: «Nessuno vi sostiene come noi»

Bruxelles ribadisce la prospettiva europea della regione. L'ombra delle mire di Cina e Russia

Giovanni Vale / ZAGABRIA

Ancorare i Balcani occidentali all'Unione europea. È questo l'obiettivo del vertice di Zagabria tenutosi ieri, in videoconferenza causa coronavirus, con il coinvolgimento dei 27 capi di Stato e di governo dell'Ue e dei leader dei sei paesi balcanici che aspirano all'ingresso nel club (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Macedonia del Nord e Montenegro). Il summit - voluto dalla Croazia come momento forte della propria presidenza del Consiglio europeo, e a vent'anni di distanza dal primo vertice Ue-Balcani tenutosi proprio a Zagabria nel 2000 - è servito a ribadire «la prospettiva europea» dell'area, ma anche ad allontanare le mire sull'area stessa di Cina e Russia, nelle ultime settimane citate da più leader balcanici come esempi di solidarietà nella lotta al virus, in aperta polemica con l'Ue. «Il vertice stesso è il messaggio, ovvero dice: vogliamo che aderiate. Ma diciamo anche: non potete adulare i cinesi e i russi quando vi fa comodo», ha spiegato all'agenzia Reuters un alto diplomatico europeo.

Di recente infatti non sono mancati gli screzi tra Bruxelles e Balcani. A metà marzo il presidente serbo Aleksandar Vučić aveva sorpreso i partner europei annunciando che «da oggi la Serbia si rivolge alla Cina». Lamentando la mancanza di solidarietà europea nella lotta alla pandemia (Bruxelles aveva inizialmente deciso di contingentare le esportazioni di materiale medico fuori dall'Ue), Vučić aveva detto che «la solidarietà europea non esiste», prima di baciare la bandiera cinese e ringraziare il «fratello» Xi Jinping, cui doveva un invio di personale medico e materiale sanitario. Da Sarajevo Milorad Dodik, il leader serbo della presidenza tripartita bosniaca, aveva seguito a ruota l'esempio ringraziando la Russia per un altro pacchetto di aiuti e sentenziando: «L'Europa in cui credevamo dieci anni fa oggi non esiste».

Ma Von der Leyen ricorda: per l'adesione imprescindibili le riforme

Ecco che ieri l'Ue ha voluto mandare un segnale politico e ricordare anche i 3,3 miliardi di euro allocati ai Balcani occidentali per far fronte alla pandemia e farne ripartire l'economia (di questi, 38 milioni assegnati alle immediate necessità della sanità pubblica locale): un pacchetto per aiutare i partner ad affrontare la pandemia con spirito di «unità e solidarietà», con sostegno e cooperazione «che vanno ben al di là di quanto qualsiasi altro partner abbia dato alla regione», si legge nella dichiarazione finale in cui l'Ue si dice «pronta a rinvigorire il dialogo politico» anche con «incontri regolari di alto livello». Insomma, l'Europa è l'attore che «più investe, commercia e assiste» la regione. «I Balcani occidentali sono una priorità assoluta per l'Ue», ha dichiarato la presidente dell'esecutivo Ursula von der Leyen, secondo cui «l'Ue ha una responsabilità particolare nell'assistere questa regione» e «l'allargamento è una delle politiche più fortunate dell'Ue».

Per il premier Andrej Plenković, padrone di casa virtuale del vertice, la giornata di ieri è stata «la pietra angolare della presidenza croata» (che termina a fine giugno), cui si aggiunge l'apertura dei negoziati con Albania e Macedonia del Nord decisa qualche settimana fa e l'introduzione di una nuova metodologia che disciplinerà in futuro la politica di allargamento dell'Ue. A questo proposito, von der Leyen ha ricordato l'importanza delle riforme, dallo stato di diritto alla lotta alla corruzione, passando per la libertà di stampa, «*conditio sine qua non* per l'adesione all'Unione». Un messaggio chiaro ai governi dei Balcani, alcuni dei quali, proprio ieri (vedi l'articolo a lato, ndr), sono precipitati nel nuovo rapporto di Freedom House sullo stato della democrazia. —

Andrej Plenković da solo al tavolo, sul maxischermo collegati gli altri leader TWITTER VLADARH

Fra gli invitati anche un esponente del comitato di crisi anti Covid-19: scandalo a Sarajevo

Dal ministro al chirurgo di grido Tutti al party, ma arriva la polizia

IL CASO

Stefano Giantin

Il popolo patisce in casa, in quarantena obbligata, le conseguenze della pandemia e della crisi economica incombente. La classe dirigente viola le regole e si abbandona a sfrenati divertimenti. Provocando rabbia e scandalo.

Accade a Sarajevo, dove ha causato enormi polemiche un'operazione di polizia organizzata al rinomato ristorante Golf Klub, uno dei locali preferiti dall'élite della società della capitale bosniaca. Qui, in barba alle misure di contenimento del coronavirus, è stata organizzata una festa privata di compleanno. Con una lista di invitati di tutto rispetto. A gozzovigliare, bere e cantare, senza rispettare le norme di distanziamento, senza mascherine e in barba al coprifuoco notturno c'erano, tra gli altri, il popolare cantante Hari Varešanović e la star del folk Serif Konjević, accompagnato dal collega Halid Bešlić. Ma a tavola c'erano anche altri personaggi ben noti in Bosnia, tra cui Nihad Fejzić, membro del comitato di crisi per il coronavirus a Sarajevo; e Staša Košarac, giovane politico di punta, ministro bosniaco per il Commercio estero e le relazioni economiche, accompagnato da Nihad Fejzić, rettore della Facoltà di veterinaria di Sarajevo, dal potente tycoon Zijad Blekić e dalla starlette Sladjana Mandić.

STASA KOSARAC
IL MINISTRO PRESENTE AL PARTY ORGANIZZATO IN BARBA ALLE REGOLE

Quest'ultima avrebbe "tradito" gli amici postando praticamente in diretta foto e video del party sui social, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica e poi delle forze dell'ordine. Assieme a loro – e a un'altra decina di vip locali – il festeggiato: un medico di gran fama, il primario della Clinica per la chirurgia addominale del Centro clinico universitario di Sarajevo – da settimane in prima linea nella cura dei positivi al Covid-19 – Jusuf Sabanović.

La festa è finita male, con l'intervento della polizia, che ha chiuso il locale e multato i presenti per l'equivalente di 250 euro, poco meno dello stipendio medio di un bosniaco comune. E con rabbia manifestata da tantissimi sui social e polemiche, anche politiche, con richieste di dimissioni per il ministro Košarac, che ora rischia la carriera.

Non è una sorpresa. Il «coronavirus party», così è stato ribattezzato dalla stampa locale, è stato un'iniziativa «inaccettabile, mentre mezzo milione di persone soffre da mesi» per il lockdown e «giovani e anziani non possono uscire di casa normalmente», ha attaccato il ministro degli Interni del Cantone di Sarajevo, Ismir Jusko. Per placare l'ira della gente, è saltata la testa del festeggiato, il chirurgo Sabanović, silurato dal management della Clinica universitaria. Ma il danno ormai è fatto. —

IL REPORT

Quei «regimi ibridi» da Budapest a Belgrado

BELGRADO

Anni di attacchi alla libertà di stampa e ai diritti umani e civili, allo stato di diritto, al lavoro del Parlamento, alle voci dissonanti, siano membri dell'opposizione, giornalisti indipendenti o Ong. Risultato, la perdita del bollino di «democrazia» sostituito dal marchio di «regime ibrido», non più governo del popolo, non ancora piena dittatura. È il destino toccato all'Ungheria di Viktor Orbán, alla Serbia di Aleksandar Vučić e al Montenegro di Milo Djukanović, tre nazioni declassate nell'ultimo "Nations in Transit", autorevole rapporto che ogni anno l'organizzazione Freedom House redige per tastare il polso alle democrazie dell'Europa centro-orientale e dei Balcani. Nel report 2020 «per la prima volta», ha rimarcato Freedom House, Ungheria, Serbia e Montenegro «non sono più classificate come democrazie» ma come regimi ibridi, assieme a Stati come Ucraina, Moldova, Georgia, ma anche Bosnia, Macedonia del Nord e Albania.

Il caso magiaro è quello più preoccupante, riporta lo studio. Il premier Orbán ha smesso» del tutto «di far finta di rispettare le istituzioni democratiche», a vantaggio della centralizzazione del potere e del controllo sui media, e a Budapest è stato un crescendo di «attacchi alla società civile» a partire dal 2010. «Con l'approvazione dello stato d'emergenza» a tempo indeterminato causa coronavirus il «carattere antidemocratico» di Orbán ha infine toccato l'apice, ha denunciato Freedom House descrivendo un Paese che nel 2005 era «all'avanguardia» per il rispetto della democrazia e ora è precipitato in coda.

Ma la situazione non è tanto dissimile nella Serbia di Vučić e nel Montenegro di Djukanović, Paesi che da anni assistono a «crescente occupazione dello Stato» da parte di chi governa, a «abusi di potere» e a «uomini forti» alla testa delle istituzioni. A Belgrado e Podgorica le opposizioni «boicottano i lavori parlamentari», segno di protesta per la «mancanza di equità» nel gioco politico. In Serbia si governa a forza di decreti, «con oltre metà delle leggi approvate l'anno scorso con procedura d'urgenza», tecnicamente contemplata solo in casi straordinari.

Per Freedom House però gran parte dell'Est – Polonia capofila, ma anche Bulgaria, Romania, Albania - vive anni bui, in cui la democrazia sembra sospesa. —

ST.G.

Politica e giustizia

Bonafede ora corre ai ripari «I boss torneranno in cella»

Il ministro della Giustizia prepara un decreto e risponde davanti al Parlamento «Le accuse di Di Matteo? Non c'è stata nessuna interferenza, sono solo illazioni»

Francesco Grignetti / ROMA

Una mossa in due tempi per uscire dall'angolo. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, va in Parlamento e sul caso delle scarcerazioni di mafiosi e le dichiarazioni del pm Nino Di Matteo, dichiara a piena voce: «È un dibattito politico surreale».

Bonafede sa che sul suo capo pende la minaccia di una mozione di sfiducia. La Lega vuole fare presto, Fratelli d'Italia e Forza Italia ci ragionano, Italia Viva ammicca. Meglio sminare il campo, insomma. E perciò il ministro quasi urla: «Nella mia decisione non vi fu alcuna interferenza, né diretta, né indiretta. Sono illazioni».

Lo dice a Di Matteo, ma anche a chi, nella maggioranza come nell'opposizione, dubita di lui. Per essere ancora più chiaro, e ribadire di non essere tipo da fare accordi sottobanco con la mafia, ecco la seconda mossa: annuncia che è allo studio un nuovo decreto. Se il 28 aprile, infatti, si è previsto che la magistratura di Sorveglianza, prima di scarcerare un detenuto per gravi reati, dovesse chiedere un parere alla Superprocura antimafia, nel prossimo decreto si vuole inserire la possibilità di rivedere anche le decisioni già prese.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede (M5S)

Sono almeno 376 i criminali scarcerati perché si temeva che potessero contrarre il virus in carcere. E altri casi vengono alla luce. Persino il carceriere di Giuseppe Di Matteo, il bambino che fu rapito strangolato e sciolto nell'acido, è finito ai domiciliari. Ma le decisioni del tribunale di Sorveglianza, secondo la legge, non sono impugnabili. Ecco perché occorrerebbe un decreto basato sulla Fase 2 che è seguita al «lockdown». Così i magistrati di Sorveglianza potrebbero riprendere in esame le loro decisioni. Il tema però è delicatissimo; ne va dell'autonomia e indipendenza della magistratura. Dice perciò Bonafede in Parlamento, usando ogni cautela, che il decreto «permetterà ai giudici, alla luce del nuovo quadro sanitario, di rivalutare la persistenza dei presupposti per scarcerazione di detenuti di alta sicurezza».

Tornando poi al ministero, si sfoga: «Al Dap voglio un cambio radicale. Le decisione vengono prese dai magistrati, noi però dobbiamo avere massima attenzione su tutti in detenuti, in particolare quelli al 41bis».

La preoccupazione principale, nel momento in cui il Paese si sta rialzando, «è proteggere la nostra economia dalle infiltrazioni. Per questo dobbiamo agire in fretta». Infine una stilla di veleno sui suoi nemici politici: «C'è chi mette un post su Facebook con la foto di Falcone e Borsellino per prendere qualche like. Io invece ho continuato a lavorare, a testa bassa, reagendo nell'unico modo per chi governa: proponendo leggi».

L'Anm contro il magistrato «Doveroso esprimersi con equilibrio e misura»

Ha il conforto di Federico Cafiero de Raho, il Superprocuratore antimafia, sbalordito dalla quantità dei detenuti scarcerati e che però non si illude più di tanto: «Laddove c'è la possibilità di impugnazione, probabilmente il ministro rappresenterà che sono disponibili posti nei centri ospedalieri. Ma bisognerà vedere se il magistrato accoglie le istanze che dovrebbero comunque arrivare dalla magistratura». In ogni caso, bene che ci siano «spiragli» per cui almeno i più pericolosi «possano rientrare nel carcere».

E poi c'è la disfida aperta da Di Matteo. Letti i giornali, il ministro ne ha parlato con i suoi, convinto ormai che «il pm ce l'ha con tutte le istituzioni, non solo con me». E comunque «io non risponderò perché non è il caso di prendersi a schiaffi». Esattamente quel che auspica l'arcinemico Matteo Renzi: «La vicenda sarà oggetto di dibattito nelle sedi istituzionali doverose».

Su Di Matteo, è arrivata intanto una randellata dell'Anm: «Per i magistrati, ferma la libertà di comunicazione e manifestazione del pensiero, è sempre doveroso esprimersi con equilibrio e misura, valutando con rigore l'opportunità di interventi pubblici e le sedi ove svolgerli nonché tenendo conto delle ricadute che le loro dichiarazioni, anche per la forma in cui sono rese, possono avere nel dibattito pubblico e nei rapporti tra le Istituzioni». Vale per tutti, ma ancor di più per un membro del Csm, «parte di organi di garanzia costituzionale». —

Regione

Un'immagine del terremoto del Friuli nel 1976, che causò un migliaio di vittime e circa tremila feriti

Terremoto, 44 anni dopo «Ripartire oggi come allora»

A Gemona le cerimonie commemorative del sisma che nel maggio 1976 causò un migliaio di morti. Zilli: anticorpi più forti della rassegnazione

TRIESTE

Dopo la distruzione, la ricostruzione. Il parallelismo fra quanto accadde quella sera del 6 maggio 1976 e quanto sta avvenendo oggi è stato il filo rosso lungo il quale si è dipanato ieri il ricordo del terremoto che 44 anni sconvolse il Friuli. In cinquantanove secondi, con una violenza che fu avvertita distintamente anche lontano dall'area dell'epicentro - i triestini lo ricordano bene - tutto venne giù. Intorno non c'erano più case ed edifici ma devastazione e polvere. Alle 21 una scossa di magnitudo 6.5 fece tremare il Friuli provocando ingenti danni e crolli. Circa mille i morti, tremila i feriti. Un "Orcolat", come lo definisce la gente del posto, che mise in ginocchio parte della regione ma fece scattare subito la macchina della solidarietà. A centinaia i giovani partirono per i luoghi colpiti nel tentativo di salvare qualche vita umana. Si formarono squadre coordinate da sindaci, vigili del fuoco e alpini della Julia. Poi, la ricostruzione a tempi di record nel motto «prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese». Secondo il cosiddetto "modello Friuli". Quel modello che è stato invocato ieri da più parti proprio in riferimento alla ricostruzione che oggi, allo scattare della Fase 2 della pandemia, c'è da mettere in atto.

A Gemona, in serata, si sono tenute le cerimonie di commemorazione dei 44 anni del sisma: la deposizione di corone a ricordo delle vittime del terremoto e dell'opera di soccorso portata dai vigili del fuoco, la commemorazione degli alpini della Julia caduti nel sisma, l'omaggio a tutte le vittime del 1976 nel cimitero comunale e poi una celebrazione religiosa in streaming, vista l'emergenza coronavirus. Per l'amministrazione regionale hanno presenziato gli assessori Barbara Zilli e Riccardo Riccardi, assieme - tra gli altri - al sindaco Roberto Revelant che in mattinata, su Facebook, aveva sottolineato l'eccezionalità di una commemorazione «silenziosa, mai vissuta prima», con - necessariamente - poche persone e senza contatti fisici.

È stata Zilli a sottolineare come in quel 1976 gli «anticorpi» «furono ieri più forti della rassegnazione e lo saranno anche oggi e in un futuro che ci richiede lo stesso coraggio, determinazione e spirito unitario». «Se oggi il Fvg è in grado di dare una risposta tempestiva e di riconosciuta efficatia agli effetti della pandemia, è grazie anche al modello di potezione civile regionale che è stato edificato sulle macerie del terremoto», ha aggiunto Riccardi.

GLI EFFETTI DEL SISMA
UN'IMMAGINE DEGLI EFFETTI DEVASTANTI PRODOTTI DAL TERREMOTO

Evocato il "modello" che portò alla ricostruzione a tempi di record, nel riferimento alla situazione attuale

Il sisma è stato ricordato anche dal Consiglio regionale: il presidente Piero Mauro Zanin ha parlato di emergenza da affrontare oggi «con la determinazione e forza di volontà che animarono i colleghi delle legislature di allora». Di ricostruzione che fu di esempio ha detto la deputata e coordinatore regionale di Forza Italia Fvg Sandra Savino. Il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, su Fb, ha annotato che «lo Stato» allora «credette nelle nostre capacità, nella nostra autonomia e attribuì importanti poteri ai sindaci per la ricostruzione. Se in questa emergenza coronavirus lo Stato avesse dato gli stessi poteri al governatore del Fvg e ai sindaci avremmo saputo ben gestire la ripartenza». La deputata dem Debora Serracchiani su twitter ha ricordato un popolo che ha saputo ricostruire «la sua storia e la sua identità». «Orgoglio ed esemplare rinascita» che sia «di motivazione per tutti», ha annotato su Fb il vicepresidente della Camera, Ettore Rosato (Iv). «Siamo all'inizio di un'altra ricostruzione del nostro tessuto economico e produttivo», «siamo stati capaci di farlo, lo rifaremo», così la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli. —

IL CONSIGLIO

Autonomie locali, ok al Programma sicurezza

TRIESTE

Il Consiglio delle autonomie locali ha dato il via libera all'unanimità al Programma regionale di finanziamento in materia di politiche per la sicurezza 2020, presentato dall'assessore regionale alle Autonomie locali, funzione pubblica e sicurezza Pierpaolo Roberti. Il Programma tiene conto della situazione pandemica ma conferma le linee d'indirizzo dell'esercizio precedente, come l'importo per il sistema delle autonomie, che sarà di oltre 3 milioni di euro per il 2020. Roberti ha evidenziato che in Fvg nel 2019, rispetto al 2018, i reati commessi e denunciati sono saliti da 32.550 a 33.404. Nel 2019, calati i reati violenti e alla persona, sono aumentate esponenzialmente - informa una nota della Regione - le frodi informatiche, da 1260 a 1452 nella provincia di Trieste, da 1548 a 2164 in provincia di Udine, da 842 a 1226 in provincia di Pordenone, e da 640 a 774 in provincia di Gorizia. L'impegno della Regione è tenere alta l'attenzione e aumentare l'informazione dei cittadini sui rischi Della navigazione on line. Nel primo trimestre 2020, col lockdown, i reati commessi e denunciati sono scesi del 60%. La Regione ha confermato alle Autonomie gli stessi finanziamenti del 2019, oltre 3 milioni di euro. Previsti per l'emergenza fondi per l'applicazione di protezioni e dispositivi e accorgimenti per la sicurezza, per l'uso di locali aperti al pubblico rispetto alle norme anti contagio e l'acquisto di dispositivi di protezione e di quanto necessario per la sanificazione. Circa 3,6 milioni andranno per gli stessi scopi ai Comuni senza corpo di polizia locale ma con in servizio agenti di polizia locale.

L'organizzazione audita dalla commissione parlamentare d'inchiesta: «Continuare a fare pressioni sulle autorità nell'ambito delle indagini»

Amnesty: sul caso Regeni serve un segnale forte dall'Italia

L'AUDIZIONE

«Il rapporto diplomatico-commerciale che esiste con l'Egitto andrebbe rimodulato» e «un segnale forte» in questo senso «potrebbe portare a qualche risultato» nella ricerca della verità sulla morte di Giulio Regeni. Lo ha detto Giulia Groppi, responsabile Azioni istituzionali di Amnesty International, nel corso dell'audizione in videoconferenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del ricercatore. L'incontro è servito per fare il punto sulla situazione dell'Egitto, dove la situazione - ha detto Riccardo Noury, portavoce di Amnesty - è caratterizzata da una «sorta di ossessione securitaria» che ha portato a emanare «leggi che hanno compromesso, ristretto se non vietato spazi di libertà» in una «sorta di emergenza permanente ormai normalizzata». Questo clima, con la «stretta attorno al mondo legato a interessi vari di ricerca, studio, analisi in molti casi legati ai diritti umani» «visto come una minaccia», «noi crediamo - così Noury - sia una chiave di contesto per valutare» il caso del ricercatore, rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato cadavere il 3 febbraio, sul corpo segni di torture.

«Pur non essendoci stati grandi passi avanti» nella ricerca della verità dal momento del rientro» dell'ambasciatore italiano al Cairo, «crediamo - ha aggiunto Groppi - che sia una figura importante per continuare a fare pressioni sulle autorità nell'ambito delle indagini per arrivare alla verità». Si è anche parlato di Patrick George Zaky, studente egiziano dell'Università di Bologna detenuto in Egitto: «Temiamo che la pandemia da Covid-19 diventi una scusa per proseguire questa detenzione ad libitum e siamo preoccupati» per la sua sorte, ha detto Groppi. «Le spazizioni in Egitto restano centinaia l'anno», ha aggiunto Noury. L'audizione è avvenuta nel giorno in cui la Procura generale egiziana è intervenuta sul caso Shady Habash, morto nella prigione del Cairo venerdì scorso dove era in custodia cautelare da oltre due anni con varie accuse dopo aver diretto un video musicale che prendeva in giro il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi. La procura ha sostenuto che il 24enne sarebbe morto per aver bevuto un miscela di acqua e alcol per sanificazioni anti-Covid forse ingerita per errore o preparata per avere una sorta di «liquore». —

GIULIO REGENI
RAPITO, TORTURATO E UCCISO AL CAIRO AGLI INIZI DEL 2016

La detenzione di Zaky: «Temiamo che il Covid-19 diventi una scusa per una carcerazione ad libitum»

ECONOMIA

IL COLOSSO ASSICURATIVO TEDESCO

Allianz, ok ai conti e al dividendo Il Ceo Baete: la crisi come un uragano

Assemblea virtuale e senza soci a Monaco per la pandemia Il gruppo non fa stime per il 2020 e conferma: siamo solidi

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

«Cercare di valutare l'impatto della pandemia sarebbe come tentare un atterraggio preciso nel mezzo di un uragano. Con la migliore volontà del mondo, non possiamo prometterlo»: il Ceo di Allianz Oliver Baete, collegato online con gli azionisti, non si sbilancia a fare previsioni sui profitti del 2020. L'appuntamento è assolutamente inedito. Per la prima volta in 130 anni di storia del colosso tedesco, a causa dell'epidemia di Covid-19, il gruppo rinuncia a riunirsi all'Olympiahalle di Monaco che ogni anno si riempie di circa 3 mila soci. L'assemblea virtuale e senza azionisti (stessa modalità seguita dalle Generali) approva il bilancio e la proposta di un dividendo in crescita del 6,7% a 9,6 euro per azione. Il voto dei circa 650.000 soci, che hanno potuto seguire l'evento in streaming, avviene via posta elettronica o tramite delega. Il dividendo è confermato nonostante le raccomandazioni alla prudenza dell'Authority di controllo europea con payout l'11 maggio. Una recessione globale annunciata investe Allianz nel pieno del piano strategico triennale già completato per metà che ha nella "semplicità vincente" il suo mantra per un colosso tedesco che non si è fatto cogliere impreparato di fronte a una crisi globale che imporrà prima di tutto scelte tecnologiche.

Il Ceo di Allianz Oliver Baete

Il gruppo tedesco archivia il 2019 con un utile netto in crescita del 6% a 7,9 miliardi di euro e ricavi per 142 miliardi. Anche l'utile operativo, pari a 11,9 miliardi di euro, è risultato superiore di 333 milioni rispetto al 2018. Ma per la prima volta dopo almeno un decennio il colosso assicurativo tedesco non può promettere un altro risultato da record a causa della grande epidemia che sta sconvolgendo il mondo e la Germania. La seconda tranche del programma di riacquisto di azioni annunciata a febbraio per 750 milioni è stato sospesa. Confermato il dividendo dopo le raccomandazioni alla prudenza dell'Authority di controllo europea. Decisione presa in virtù della solidità patrimoniale del gruppo ma non solo: «Abbiamo una grande forza finanziaria. Siamo anche consapevoli del fatto che molti dei nostri 660mila piccoli azionisti, nonché molti fondi pensione e altri investitori istituzionali fanno affidamento sul nostro dividendo come una parte importante del loro reddito», ha detto il Ceo. Giudizio che si basa su un'indice di capitalizzazione Solvency 2 al 212% alla fine del 2019.

Nel 2019 Allianz ha messo a segno rilevanti operazioni strategiche come le acquisizioni effettuate nel Regno Unito e in Brasile, l'accordo di bancassourance con la spagnola Bbva e soprattutto lo sbarco in Cina diventando la prima holding assicurativa in Cina a capitale completamente straniero. Una operazione messa a segno dal top manager ex Generali Sergio Balbinot membro del management board globale del colosso tedesco e responsabile dei mercati Insurance dell'Europa Occidentale e Meridionale e di tutta l'area Asia Pacific.

La compagnia italiana guidata da Campora mette in campo 100 milioni per le due reti

Sul versante europeo resta trainante l'attività della compagnia italiana Allianz Spa guidata da Giacomo Campora che ha messo in campo 100 milioni di euro per sostenere economicamente le due reti, visto il difficile momento che sta attraversando il Paese. Il 2019 ha registrato per l'Italia una crescita del segmento danni (+3,2% a 4,06 miliardi), in particolare nel business auto.

La raccolta complessiva si è fermata a 14,88 miliardi di euro, a -7,58% rispetto al 2018, con un utile operativo che nel 2019 si è attestato a 1,13 miliardi. —

PERDITE PER 2,71 MILIARDI NEL TRIMESTRE

Unicredit, rosso pesante Entro fine mese riapre il 90% delle filiali in Italia

Il grattacielo di Unicredit a Milano

MILANO

Unicredit paga a caro prezzo l'emergenza legata al Covid e chiude il primo trimestre in rosso per 2,71 miliardi di euro, sopra le stime degli analisti che prevedevano una perdita di 1,7 miliardi. A pesare sul periodo le già annunciate rettifiche per 900 milioni per il Coronavirus ma anche poste straordinarie negative per 1,3 miliardi legate all'accordo sindacale su 5.200 uscite così come altri 1,7 miliardi lordi relativi alla turca Yapi. Il tutto parzialmente bilanciato da +500 milioni per cessioni immobiliari. In realtà il gruppo aveva iniziato l'anno con la marcia giusta, con ricavi commerciali cresciuti a gennaio e febbraio in maniera significativa. Poi la pandemia che ha travolto il mondo, ha rimescolato le carte. Ora per l'istituto, dato anche il contesto, è difficile anticipare una guidance sull'anno. La banca ha annunciato intanto che entro fine mese riaprirà il 90% delle filiali nel nostro Paese.

Lo dice lo stesso Ceo nella lunga maratona con la stampa e gli analisti. «Non daremo nessuna guidance per l'esercizio perché dobbiamo vedere come reagirà l'economià», sottolinea Jean Pierre Mustier spiegando che «quello che possiamo fare e che abbiamo fatto è stato aggiornare il costo del rischio». Unica stima accennata quella sull'utile 2021 che «dovrebbe essere pari al 75/80%» dei target del piano ossia tra 3 e 3,5 miliardi considerando un obiettivo che, per quest'anno, era di 4,3 miliardi e di 5 miliardi per il 2023. E viene rimandata anche al quarto trimestre qualsiasi considerazione sulla cedola 2019 congelata, anche su suggerimento della Bce alle banche. Mentre non cambia, al momento, nulla sulla politica dei dividendi prevista nel piano al 2023. Linee strategiche un cui aggiornamento sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà verso la fine dell'anno o all'inizio del 2021. La cosa chiara è che l'incertezza ora è alta e si è difronte ad una situazione estremamente straordinaria. In Borsa il titolo tiene (-0,83% a fine giornata) dopo un avvio pesante. «La perdita superiore al previsto riflette 830 milioni di maggiori costi one-off di cui 250 milioni legati agli esodi in Italia e 450 milioni per l`uscita dalla Turchia», spiega Equita.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Giacomin (Piero)

Danno il triste annuncio moglie, figli e parenti tutti. Lo saluteremo sabato 9 maggio alle 12 in Costalunga.

Trieste, 7 maggio 2020

Improvvisamente ci ha lasciato la nostra "PICCIA"

Liliana Skabar Carbonara

Addolorati lo annunciano il marito LEONARDO, i figli CATERINA e GIANFRANCO, la sorella JOLANDA e parenti tutti.
La saluteremo sabato alle 9.30 in Costalunga.

Trieste, 7 maggio 2020

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

UN AKDENIZ	DA BARI A ORM. 31 BIS	ore	06.00
MARS SUN	DA NOVOROSSIYK A RADA	ore	09.00
MICHIGAN	DA IZMIR A RADA	ore	18.00
KRITI SFAKIA	DA OMISALJ A RADA	ore	20.00

IN PARTENZA

DIEGO	DA RADA PER MALTA	ore	06.00
TIGANI	DA SITO 1 PER PIREO	ore	09.00
ODIN 1	DA ORM. 1 PER CAPODISTRIA	ore	12.00
MAERSK HOUSTON	DA MOLO VII PER FIUME	ore	13.00
TROY SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	13.00
CAP LEON	DA RADA PER GIBILTERRA	ore	18.00

MOVIMENTI

BF PHILIPP	DA RADA A MOLO VII	ore	06.00
BBC FUJI	DA RADA A FRIGOMAR	ore	07.00
ODIN 1	DA ORM.1 A BACINO 1	ore	07.00
BF PHILIPP	DA MOLO VII A RADA	ore	16.00
MICHIGAN	DA RADA A MOLO VII	ore	18.01

I CONTI TRIMESTRALI

Friuladria accelera sul credito 120 milioni erogati in 3 mesi

In marzo pesa sui risultati l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia
Spicca la crescita degli impieghi in Fvg e Veneto che balzano a quota 8 miliardi

Luigi Dell'Olio / MILANO

Nonostante tutto, Friuladria chiude il primo trimestre dell'anno con i principali indicatori in positivo, anche se per il proseguimento dell'anno molto dipenderà dalla rapidità della ripartenza e dalla possibilità di tornare quanto prima a un'operatività a regime. Ieri il Crédit Agricole ha comunicato i risultati del periodo gennaio-marzo: in Italia il gruppo transalpino ha messo a segno un risultato netto aggregato di 145 milioni di euro. Il segno positivo è salvo, anche se il confronto con il medesimo periodo dello scorso anno evidenzia un calo nell'ordine del 35%. Del resto, con il rallentamento delle attività economiche iniziato a fine febbraio e il blocco quasi totale a marzo, era da mettere in conto una contrazione di circa un terzo. Va poi detto che questo risultato ha risentito anche di accantonamenti prudenziali predisposti dal gruppo bancario a fronte della crisi Covid-19. L'attività commerciale si conferma dinamica, con una crescita del totale finanziamenti all'economia che sale a 77 miliardi di euro, in crescita del 4,6% rispetto al primo trimestre 2019, e una raccolta totale (considerando anche gli asset under management e l'attività di banca depositaria) che si assesta a oltre 242 miliardi di euro.

La sede di Crédit Agricole FriulAdria a Pordenone

Dinamiche simili sono state riscontrate dalla controllata Crédit Agricole FriulAdria, che nei primi due mesi dell'anno ha sostanzialmente confermato i livelli di gennaio-febbraio 2019 per poi subire un brusco stop a marzo. Nonostante questo, l'istituto ha continuato a sostenere i territori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, tanto che gli impieghi al 31 marzo hanno sfiorato gli 8 miliardi di euro. Nel primo trimestre di quest'anno sono stati erogati oltre 120 milioni al tessuto produttivo locale, con un incremento di circa il 60% rispetto allo stesso periodo del 2019. La raccolta diretta ammonta a 8,5 miliardi ed è in crescita di oltre quattro punti percentuali rispetto alla fine dell'anno scorso. I nuovi clienti acquisiti al 31 marzo sono oltre 5 mila, con un indice di soddisfazione della clientela che registra una crescita lusinghiera su tutti i canali commerciali. Da segnalare anche il dato sulle moratorie, concesse alla clientela (mutui casa e prestiti aziendale) per fronteggiare la crisi di liquidità apertasi proprio per l'emergenza Covid-19: sono state fin qui 6.600, per un ammontare complessivo di quasi un miliardo di euro, mentre sono circa 3.200 le richieste di nuova liquidità fino a 25 mila pervenute alla banca.

Dall'insieme di questi numeri emerge la sostanziale tenuta del business nel primo trimestre dell'anno, al netto dei fattori esterni. Del resto, le banche sono tra le poche attività rimaste aperte anche durante il periodo più duro dell'emergenza sanitaria, seppur con un'operatività ridotta. Ed è per questo che il responsabile in Italia del gruppo francese, Giampiero Maioli, rivendica i risultati, sottolineando che "prosegue in maniera forte il sostegno del Crédit Agricole in Italia a famiglie e imprese nonostante il momento di grande incertezza per il Paese". Maioli ricorda di aver messo in campo "non solo liquidità e finanziamenti, ma anche la solidità di un gruppo internazionale che in Italia è presente con tutte le linee di business e che offre un servizio veloce e a 360 gradi". Ora si apre la stagione forse più difficile per le banche, chiamate a sostenere la ripresa del Paese a fronte di crescenti difficoltà per molte aziende e famiglie. Nel caso di Crédit Agricole, i risultati del primo trimestre fanno ben sperare. —

IL SETTORE IN PIENA EMERGENZA PANDEMIA

Intesa SanPaolo lancia un piano di aiuti al turismo per 2 miliardi

MILANO

Intesa Sanpaolo ha annunciato di aver costituito un plafond a sostegno della liquidità e degli investimenti delle imprese del settore turismo per un controvalore complessivo di 2 miliardi di euro e incrementata, fino a un massimo di due anni, la possibilità di sospendere le rate dei finanziamenti in essere.

Il turismo, con tutta la sua filiera - spiega il gruppo in un comunicato - si colloca tra i settori che hanno subito i contraccolpi più immediati dell'emergenza Coronavirus, con evidenti ricadute in termini sociali ed economiche. «Solo in termini di Pil - spiega il comunicato - il contributo diretto del turismo in Italia è pari al 6% tuttavia, considerando la filiera complessiva, l'impatto sale al 13%, includendo le attività connesse come la ristorazione, gli spettacoli, le manifestazioni sportive e la convegnistica.

Impatto che, evidentemente, va ad incidere in modo rilevante sul versante sociale, oltre che economico, e che riguarda in primo luogo i lavoratori del settore che nel solo comparto core degli alberghi e ristoranti sono quasi 2 milioni a fronte di circa 400.000 imprese». «Con migliaia di imprese e milioni di occupati - ha detto Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo - il turismo italiano rappresenta uno dei motori principali della nostra economia. Per Intesa Sanpaolo, che ha nel proprio dna il sostegno alle imprese e alle famiglie dei territori in cui opera, essere al fianco delle aziende di questo importante settore significa essere al fianco del proprio Paese, secondo quei principi di responsabilità sociale che sono parte della nostra stessa identità e operatività. Aiutare il turismo, significa sostenere la ripartenza dell'Italia dopo questa fase di emergenza».

Intesa Sanpaolo ha messo in campo anche numerose iniziative per garantire liquidità alle famiglie e alle imprese, e attivando anche la moratoria sui mutui e i prestiti.

In questo scenario macroeconomico causato dalla pandemia, la banca stima che l'utile netto del gruppo potrà risultare non inferiore a circa 3 miliardi di euro nel 2020 e non inferiore a circa 3,5 miliardi nel 2021, assumendo un costo del rischio potenzialmente fino a circa 90 centesimi di punto per il 2020 e fino a circa 70 centesimi di punto per il 2021.

CREDITO ALL'INDUSTRIA

Fincantieri e Ubi Banca per la filiera meccanica

ROMA

Ubi Banca e Fincantieri hanno firmato un accordo per supportare l'accesso al credito delle imprese della filiera meccanica. La collaborazione, si legge in una nota, prevede nuova liquidità per le aziende del settore attraverso specifici prodotti bancari adattati alle singole esigenze e, grazie alla sinergia con Ubi Factor, società del Gruppo UBI, saranno realizzate attività di factoring, con un plafond di 50 milioni di euro, che consentiranno di incassare crediti in anticipo. L'obiettivo della partnership è «sostenere il tessuto produttivo di uno dei settori economicamente più strategici del Paese e consentire alle aziende del comparto della meccanica e della componentistica di mantenere il livello di competitività raggiunto sui mercati internazionali. La partnership consentirà ai fornitori della filiera e delle società controllate direttamente da Fincantieri di accedere al credito facilmente e con soluzioni agevolate.

La statale collegherà il nuovo scalo contenitori di Riva Zagabria e la tangenziale di Fiume scavalcando il capoluogo del Quarnero

Consorzio croato-sloveno batte i cinesi per l'appalto della D-403

INFRASTRUTTURE

Andrea Marsanich

Affidato a Fiume l'appalto per la costruzione della statale D-403 che collegherà il nuovo scalo contenitori di Riva Zagabria e la tangenziale Fiumana scavalcando il capoluogo del Quarnero. L'arteria, lunga appena 3 chilometri, sarà realizzata dal consorzio formato dalla croata Krk, dalla slovena Kolektor e dalla bosniaco–erzegovese Euroasfalt. La notizia è stata confermata da Josip Škorić, direttore di Hrvatske ceste (Strade croate), l'impresa croata investitrice del progetto. Il gruppo croato–sloveno–bosniaco ha messo sul tavolo la più vantaggiosa delle cinque offerte pervenute nell'ambito di una gara internazionale per circa 75 milioni di euro. L' offerta vincente è stata l'unica inferiore al costo pianificato della D-403, pari a 575 milioni di kune (75 milioni e 952 mila euro). La grande sconfitta del concorso può essere considerata la conglomerata cinese China Road And Bridge Corporation, le cui maestranze sono già impegnate nella costruzione del megaponte di Sabbioncello (Pelješac), nella Dalmazia meridionale. Hanno partecipato alla gara anche il consorzio italiano capeggiato dall'azienda Rizzani de Eccher, l'austriaca Strabag e il gruppo composto dalla croata Poduzece za ceste e dalla turca Yapi Merkezi.

I lavori preparatori dell'opera potrebbero aver iniziare già nel prossimo mese di giugno. Per il quarnerino Oleg Butković, ministro della Marineria, Trasporti e Infrastrutture «la D-403 è un'opera indispensabile per il funzionamento del terminal di Riva Zagabria. Bruxelles ha stanziato circa 58,4 milioni mentre il resto dell'investimento graverà sul bilancio statale croato».Il direttore generale dell'azienda quarnerina Krk, Josip Purić, ha esternato soddisfazione per la decisione della commissione competente: «Abbiamo preso tutte le misure di sicurezza anti-coronavirus». La D-403, che dovrebbe entrare in funzione verso la fine del 2022 o agli inizi dell'anno successivo, comporterà la costruzione della galleria Podmurvize (1.253 metri), dei viadotti Pioppi e Mlacca (500 metri) e di un sottopassaggio lungo 60 metri. Per realizzare il tunnel Podmurvize si dovranno demolire decine di abitazioni. —

L'AD TROCCHIA

Tutti i siti Safilo in Italia sono in parte operativi e in piena sicurezza

«I nostri siti produttivi e logistici in Italia e in altre parti del mondo – ha aggiunto – sono oggi parzialmente operativi per garantire livelli di produzione e di servizio ricalibrati sui nuovi scenari di consumo, mentre nelle nostre sedi stiamo alternando lo smart working, all'utilizzo della cassa integrazione e delle ferie»: lo ha chiarito l'amministratore delegato del gruppo Safilo, Angelo Trocchia, presentando i conti trimestrali dove la società ha registrato vendite nette pari a 221,1 milioni di euro, in calo del 10,6% a cambi correnti.

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 6-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez.c.	Min. Anno	Max Anno	Var% Anno	CapitAL (Mln€)
A						
Acea	15,7	-3,08	12,4	21,8	-14,86	221339
Acotel Group	2,54	-1,55	2	3,9	-11,16	5300
Acsm-Agam	2,1	-0,47	1,7	2,8	5	5158
Adidas ag	200	1,52	171	315,35	-31,21	518
Adv Micro Devices	48,825	1,02	36,87	54,66	20,24	729
Aedes	0,885	-1,12	0,722	1,8	-18,43	44593
Aeffe	1,042	-1,14	0,77	2,03	-47,74	52888
Aegon	2,15	-4,15	1,6005	4,139	-47,48	7810
Aeroporto Marconi Bo	7,98	-0,5	6,57	12,1	-34,16	1488
Ageas	33,86	4,15	25,31	53,1	-36,23	60
Ahold Del	22,38	-0,09	18,494	23,78	-1,63	150
Air France Klm	4,22	-3,85	4,029	10,005	-57,37	4409
Air Liquide	116	1,27	99,2	140,55	-7,94	75
Airbus	53,7	-5,67	48,82	139,12	-58,83	3837
Alerion	4,7	-1,26	3,08	6,02	52,6	3540
Algowatt	0,37	-1,07	0,257	0,414	-7,73	22645
Alkemy	5,04	-4,91	3,91	8,98	-42,73	13215
Allianz	162,78	-0,33	120,5	231,8	-25,67	2624
Alphabet cl A	1.261,6	0,54	967,4	1415,6	5,48	315
Alphabet Classe C	1.250	-	948,6	1414,2	4,45	10
Amazon	2.153,5	0,3	1523,8	2239	31,02	423
Ambienthesis	0,558	-0,71	0,44	0,8	17,55	23881
Amgen	221	4,69	166,18	223	2,72	48
Amplifon	22,79	5,27	16,32	30,14	-11,12	1089546
Anheuser-Busch	38,97	0,43	30,34	75	-47,29	1046
Anima Holding	3,078	-4,35	2,034	4,83	-33,12	1373712
Apple	279,3	1,51	203,8	300,55	8,4	2422
Aquafil	3,325	-2,06	2,7	6,58	-47,22	35688
Ascopiave	3,295	0,46	2,72	4,61	-13,83	70502
ASML Holding	272,65	2,46	188,16	292,5	3,2	25
Astaldi	0,553	-2,12	0,3098	0,5825	-1,16	146314
Astm	16,79	0,48	12,38	26,9	-37,72	106863
Atlantia	13,18	-2,12	9,82	23,03	-36,6	1530783
Autogrill	4,208	-3,4	3,408	9,825	-54,92	1188520
Autos Meridionali	21	-0,47	18,1	30,7	-30,92	1150
Avio	13,9	2,68	10,06	15,54	0,29	74804
Axa	16,194	2,57	12,486	25,49	-35,74	4321
Azimut	15,03	-3,03	10,7	24,27	-29,37	1841990
A2a	1,193	-1,16	1	1,896	-28,65	6870557
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,1	-3,67	2,1	2,88	-3,67	1002
B Desio e Brianza	2,5	-1,96	2,5	3,23	-1,57	4850
B Ifis	8,635	-0,63	8,325	15,69	-38,32	18652
B Intermobiliare	0,0954	-1,85	0,0748	0,155	-18,46	67000
B M.Paschi Siena	1,087	-0,37	0,938	2,11	-22,25	667051
B P di Sondrio	1,39	-2,18	1,217	2,74	-34,06	285824
B Profilo	0,1688	14,52	0,128	0,248	-24,64	4121977
B Sardegna Rsp	7,08	-0,28	6,52	10,3	-25,47	4413
B Sistema	1,278	-1,54	1	2,14	-30,84	454124
Banca Farmafactoring	4,64	2,2	4,075	6,13	-13,11	234472
Banca Generali	21,88	-1,43	16,86	33	-24,1	314855
Banco Bpm	1,108	-0,72	1,062	2,458	-45,38	13103525
Banco Santander	1,88	-0,82	1,6854	3,945	-47,2	21130
Basf	44,85	-1,54	39,5	68,28	-34,84	824
Basicnet	3,425	-	3,04	5,55	-34,13	34379
Bastogi	0,85	-0,93	0,812	1,17	-21,68	16888
Bayer	58,54	-1,23	47,405	78,18	-18,28	4551
BB Biotech	58	0,87	43,95	63,3	-4,92	13760
BBVA	2,716	-2,51	2,519	5,311	-46,11	836
B&C Speakers	8,42	-1,64	7,5	14,6	-40,07	5184
Bca Finnat	0,215	3,37	0,203	0,349	-24,03	122881
Bca Mediolanum	5,24	-1,5	4,078	9,115	-40,82	778734
Be	1,02	-	0,765	1,358	-19,05	23301
Beghelli	0,18	-	0,146	0,25	-16,67	82250
Beiersdorf AG	95,8	-	90,1	107,55	-10,22	-0
B.F.	3,83	0,52	2,71	3,96	-1,54	5278
Bialetti Industrie	0,1285	0,78	0,0956	0,1985	-34,61	69000
Biancamano	0,253	-0,39	0,182	0,297	8,12	93821
Biesse	7,92	-2,82	7,1	19,52	-46,67	65960
Bioera	0,58	-2,68	0,388	0,701	-12,64	6367
Bmw	50,57	-5,51	37,43	74,66	-30,75	12472
Bnp Paribas	27,73	-1,07	24,615	54,16	-47,49	1720
Borgosesia	0,388	0,52	0,37	0,53	-16,74	1027
Borgosesia Rsp	0,945	-4,55	0,945	1,39	-31,02	115
Bper Banca	2,174	-1,18	2,071	4,644	-51,51	2852180
Brembo	7,395	-1,4	5,91	11,17	-33,14	340061
Brioschi	0,067	-0,3	0,0632	0,1125	-23,86	179831
Brunello Cucinelli	27,62	0,58	23,8	38,54	-12,48	55901
Buzzi Unicem	16,395	-1,77	13,515	23,55	-26,97	502897
Buzzi Unicem Rsp	8,99	-2,07	7	14,16	-35,04	20732
C						
Cairo Communication	1,582	0,76	1,382	2,78	-41,38	88940
Caleffi	0,805	1,28	0,67	1,27	-34,02	2401
Caltagirone	2,22	0,81	1,9	3,14	-23,45	28673
Caltagirone Editore	0,85	-0,7	0,728	1,11	-22,73	51
Campari	7,006	1,13	5,535	9,07	-13,93	2036823
Carel Industries	13	-2,4	8,84	14,3	-8,2	20421
Carraro	1,45	-2,03	1,06	2,225	-34,68	13532
Carrefour	12,95	-2,08	12,255	16,77	-14,89	2548
Cattolica Assicurazioni	4,994	0,08	4,15	7,5	-31,31	210101
Cellularline	5,02	0,8	3,98	7,02	-28,29	49526
Cembre	14,7	-2	13,3	23,85	-38,75	9480
Cementir Holding	5,3	-3,81	4,3615	6,94	-21,18	25348
Centrale del Latte d'Italia	2,51	-	1,785	2,61	3,72	815
Cerved Group	6,11	-1,13	4,734	9,68	-29,73	248164
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0926	2,89	0,0828	0,127	-22,83	197997
Cir	0,407	-2,05	0,382	0,597	-25,73	851604
Class Editori	0,115	-2,13	0,076	0,201	-35,39	186006
Cnh Industrial	5,126	-6,53	4,8	10,065	-47,64	5161683
Coima Res	6,44	2,22	5,64	9,48	-26,98	13686
Commerzbank	3,345	2,32	3,012	6,748	-39,29	8084
Conafi	0,335	-0,89	0,258	0,338	9,84	40534
Continental AG	75,92	-0,91	54	120,06	-33,98	130
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	53	-4,68	41	111,3	-46,64	3527
Cr Valtellinese	0,0442	0,45	0,0365	0,094	-37,92	18166855
Credem	4,19	2,2	3,585	5,42	-19,27	282198
Credit Agricole	7,18	0,38	6,072	13,66	-44,56	5300
Csp International	0,367	-0,54	0,353	0,612	-39,24	52452
D						
Daimler	30,33	-1,06	21,78	50,08	-38,81	7977
D'Amico	0,1088	0,74	0,0662	0,1532	-21,39	4653081
Danieli & C	11,32	-0,88	8,54	16,92	-30,89	22423
Danieli & C Rsp	6,71	-0,74	5,55	10,32	-33,58	8918
Danone	61,5	-0,74	53,22	74,34	-17,25	4
Datalogic	11,49	-0,78	9	17,41	-31,89	38148
Dea Capital	1,262	-0,16	0,97	1,49	-13,56	121635
De'Longhi	16,49	-0,06	11,43	19,1	-12,52	67272
Deutsche Bank	6,329	-2,68	4,904	10,25	-8,41	16527
Deutsche Borse AG	146,8	3,2	101,75	151,25	5,76	9
Deutsche Lufthansa AG	7,9	-2,01	7,24	16,775	-52,08	7654
Deutsche Post AG	26,44	-0,71	19,336	34,39	-23,06	50
Deutsche Telekom	12,895	-0,81	10,8	16,716	-12,31	1739
Diasorin	152,9	-1,35	101	167,1	32,5	153280
Digital Bros	14,78	1,23	8,5	14,78	18,43	33492
doValue	6,02	-4,44	4,32	12,62	-51,08	172580
E						
Edison Rsp	0,888	-0,22	0,83	1,155	-13,79	14360
Eems	0,0932	-4,51	0,062	0,182	61,25	835000
El En	18,82	-1,27	13,9	33,48	-43,64	68442
Elica	2,925	-0,85	1,956	3,855	-4,41	41319
Emak	0,584	-1	0,585	0,941	-34,87	87399
Enav	3,944	-0,5	3,412	6,145	-25,98	367139
Enel	6,067	-0,34	5,226	8,566	-14,21	20896530
Enervit	3,19	-3,33	2,72	3,5	-6,45	2884
Engie	9,804	-0,21	8,74	16,69	-34,15	14772
Eni	8,423	-3,04	6,492	14,32	-39,17	13901402
E.On	9,074	-1,05	7,839	11,498	-4,68	6775
Eprice	0,338	0,6	0,152	0,501	-32,67	47482
Equita Group	2,31	-5,71	2,05	2,9	-18,95	20020
Erg	18,48	0,12	13,89	23,22	-14,28	98588
Esprinet	4,22	0,6	2,785	5,58	-18,53	43938
EssilorLuxottica	109	-0,05	93,26	144,65	-19,44	758
Eukedos	0,86	-2,27	0,79	1	-15,69	5
Eurotech	6,085	-1,7	4,2	8,76	-27,82	151172
Evonik Industries AG	18,4	-	16,83	28,93	-31,67	-0
Exor	46,67	-2,3	35,88	75,78	-32,44	356881
Exprivia	0,898	-3,59	0,507	0,952	-18	18539
F						
Facebook	194,5	0,25	132,98	201,25	6,05	1997
Falck Renewables	4,188	-5,63	3,404	6,185	-12,02	778528
Ferrari	146,5	1,31	115,9	167,2	-0,95	430970
Fiat Chrysler	7,828	-0,61	5,806	13,356	-42,19	5080070
Fidia	3,24	-1,22	2,22	4,085	-14,74	1091
Fiera Milano	3,14	-4,27	2,24	6,54	-42,7	344588
Fila	8,13	-1,93	6,52	14,5	-43,39	18571
Fincantieri	0,718	-5,71	0,4224	0,92	-22,04	6886329
FinecoBank	9,37	-4,97	6,918	11,74	-12,35	2760070
Fnm	0,43	1,42	0,351	0,857	-38,31	282158
Fresenius M Care AG	73,14	4,31	58,1	77,84	8,84	421
Fresenius SE & Co. KGaA	40,04	1,62	25,83	50,48	-19,07	2588
Fullsix	0,616	0,33	0,485	0,76	-11,49	18575
G						
Gabetti	0,335	2,76	0,24	0,418	15,92	18571
Garofalo Health Care	4,51	-1,53	3,705	6,08	-21,7	10006
Gas Plus	1,79	-2,72	1,355	2,45	-26,03	21904
Gedi Gruppo Editoriale	0,4585	-	0,408	0,459	0,33	140136
Gefran	5,37	-0,19	3,7	6,88	-21,26	6073
Generali	12,735	-1,55	10,385	18,88	-30,77	4912140
Geox	0,713	-1,52	0,489	1,19	-39,68	70198
Gequity	0,0284	-	0,0222	0,041	-4,7	35275
Giglio group	3,19	-0,31	1,485	3,82	12,72	51463
Gilead Sciences	71,6	-1,92	56,4	76,97	21,03	2533
Gpi	7,1	0,57	4,9	7,98	-12,35	3032
Guala Closures	6,35	0,16	4,65	7,76	-12,77	3927
H						
Heidelberger Cement AG	42,84	-0,97	28,4	68,38	-35,61	225
Henkel KGaA Vz	78,34	-	64,6	96,26	-15,03	-0
Hera	3,168	-1,86	2,786	4,482	-18,77	2827298
I						
I Grandi Viaggi	0,768	-0,52	0,6	1,365	-41,3	7190
Iberdrola	8,974	0,45	8,09	11,275	-3,53	510
Igd	3,54	1	3,415	6,39	-42,9	82440
Il Sole 24 Ore	0,4605	-	0,434	0,7	-30,65	34487
Illimity Bank	6,22	0,16	5,4	11,43	-39,06	105814
Ima	63,35	2,34	41,98	69,35	-1,17	51816
Immsi	0,3505	-1,27	0,3055	0,608	-37,63	97822
Indel B	13,9	-2,11	11,7	21,8	-35,94	2207
Inditex	21,6	-	20,47	32,09	-31,17	-0
Infineon Technologies AG	17,646	5,04	10,62	22,88	-12,64	2203
Ing Groep	4,65	-1,9	4,389	11,06	-56,76	8950
Intek Group	0,2	0,5	0,1965	0,3145	-34,98	38443
Intek Group Rsp	0,418	2,7	0,34	0,5	-7,11	85652
Intel	54,78	0,75	43,775	62,81	2,8	220
Interpump	26,82	1,51	19,51	32,08	-5,03	174154
Intesa Sanpaolo	1,4202	-2,12	1,32	2,6035	-39,53	132177884
Inwit	9,205	-2,23	7,0751	11,07	12	1735374
Irce	1,56	0,32	1,335	1,795	-12,81	50
Iren	2,284	-0,53	1,77	3,106	-18,03	1316583
Isagro	1	12,36	0,6	1,24	-19,68	695807
Isagro Azioni Sviluppo	0,654	6,17	0,4	0,928	-29,22	417853
It Way	1,12	-2,18	0,29	1,345	80,65	37460
Italgas	4,908	-2,82	4,112	6,294	-9,85	2233720
Italian Exhibition	3,02	-	2,48	4,78	-28,1	-0
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	26,2	3,35	21,5843	26,2	13,59	28406
Ivs Group	6	0,33	5,88	9,78	-31,03	8878
J						
Juventus FC	0,9624	-0,12	0,545	1,2745	-22,82	2577702
K						
Kering	449,8	-0,31	366,3	612,2	-23,24	331
K+S AG	5,74	-0,36	5,14	11,2	-48,75	811
L						
La Doria	10,22	0,59	6,22	10,22	9,54	77723
Landi Renzo	0,451	-	0,368	0,93	-50,06	76199
Lazio S.S.	1,268	-1,71	0,772	2	-16,49	497457
Leonardo	6	1,94	4,59	11,62	-42,58	4063998
L'Oreal	245,6	-1,25	204,7	275,7	-7,04	80
Luve	10,75	0,94	8,38	14,55	-16,02	4420
Lventure Group	0,526	0,38	0,37	0,62	-15,71	43264
LVMH	336,7	-1,55	286,95	437,55	-18,83	1243
M						
Maire Tecnimont	1,74	-2,03	1,417	2,898	-29,87	1007774
Marr	11,24	-1,92	11,24	21,2	-44,77	79743
Massimo Zanetti Beverage	3,52	0,28	3,38	5,98	-39,93	8888
Mediaset	1,796	-1,21	1,37	2,709	-32,48	389839
Mediobanca	5,154	-0,19	4,172	10	-47,48	3528322
Merck KGaA	106,7	1,86	80	125	2,11	150
Micron Technology	43,14	3,08	32,165	55,78	-9,26	530
Microsoft	189,78	1,16	128,02	173,4	20,6	2330
Mittel	1,59	-	1,21	1,66	-3,66	-0
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,488	-0,1	0,256	0,5	32,25	1183819
Moncler	32,43	-2,79	26	42,72	-19,07	561855
Mondadori	1,222	-0,33	1,056	2,1	-40,68	47202
Mondo TV	1,75	-1,69	1,11	2,7	-26,78	83769
Monrif	0,1175	-	0,0932	0,1535	-23,95	-0
Munich RE	195	0,75	148	282,1	-26,61	100
Mutuionline	15,74	1,42	12,46	23,1	-21,5	15086
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,982	-11,35	-0
Netflix	400,9	1,49	281	433	38,1	971
Netweek	0,094	1,09	0,0802	0,182	-41,25	122594
Newlat Food	5	-1,96	3,99	6,04	-17,22	19194
Nexi	13,3	0,49	8,62	16,386	7,43	800822
Nokia Corporation	3,255	0,74	2,236	4,0815	-1,42	9767
Nova Re	2,8	1,08	2,56	3,63	-21,13	1378
Nvidia	278,5	2,07	181,04	298,7	33,93	458
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,52	-0,38	4,19	8,99	-36,55	4697
Orange	10,77	-0,51	8,306	13,52	-18,1	928
Orsero	4,97	0,2	4,75	6,9	-22,1	1390
Ovs	0,785	2,21	0,622	2,02	-60,87	1402052
P						
Panaria Group	0,971	-2,12	0,628	1,582	-36,87	52218
Peugeot	13,29	1,84	10,09	21,83	-38,24	938
Philips	39,9	-0,04	31,32	45,685	-8,55	200
Piaggio	1,974	1,02	1,432	2,86	-28,17	551872
Pierrel	0,173	2,08	0,1145	0,1885	-0	140590
Pininfarina	1,06	-1,4	0,93	1,74	-35,05	13400
Piovan	3,975	-7,13	3,32	6,07	-32,17	16445
Piquadro	1,43	-	1,255	2,46	-42,11	620
Pirelli & C	3,7	4,28	3,058	5,246	-28,02	3285251
Pitecco	6,34	2,28	4,54	6,8	-0,16	2881
Plc	1,24	0,81	1,11	1,895	-15,85	3384
Poligrafica S.Faustino	5,76	-1,03	5,15	7,85	-19,44	336
Poligrafici Editoriale	0,131	-0,76	0,107	0,1884	-30,47	37769
Poste Italiane	7,35	-2,83	6,144	11,51	-27,37	3286444
Powersoft Wt 10.21	0,9	-	0,51	1,0288	16,88	-0
Prima Industrie	13,24	1,85	9,5	17,82	-19,27	8807
ProSiebenSat.1 Media SE	9	-2,02	5,954	13,94	-35,44	1038
Prysmian	17,4	-5,13	13,955	24,71	-19,03	1418621
Puma	56,58	2,35	43	79,9	-17,1	80
R						
Rai Way	5,07	6,74	4,06	6,2	-17,29	332610
Ratti	4,24	-0,24	3,6	7,5	-17,83	4361
Rcs Mediagroup	0,634	-9,94	0,564	1,032	-37,1	2993560
Recordati	39,88	-1,51	28,26	42,16	6,15	305658
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,13	-0,49	14,65	42,75	-59,86	11721
Reno De Medici	0,664	-0,3	0,37	0,94	-19,32	379765
Reply	64	1,35	43,6	77,8	-7,85	84201
Repsol	8,556	-1,43	6,03	14,385	-39,6	24223
Restart	0,434	0,82	0,3955	0,78	-21,34	16302
Retelit	1,538	-1,03	1,156	1,67	-3,27	408210
Risanamento	0,061	-3,17	0,0388	0,0932	63,36	4847197
Roma A.S.	0,3985	0,76	0,3385	0,672	-41,4	256978
Rosss	0,58	4,67	0,52	0,84	-5,86	13220
Rwe	26,6	-0,45	20,8	34,25	-2,28	2273
S						
Sabaf	10,8	-	9,38	14,2	-18,4	2038
Saes Getters	20,75	-1,43	15	31,15	-31,63	15269
Saes Getters Rsp	15	-0,99	11	19,8	-21,67	19708
Safilo Group	0,704	3,23	0,577	1,152	-36,6	1098618
Safran	77,02	-3,97	53,64	150	-43,9	183
Saint-Gobain	24,61	2,29	16,998	36,64	-32,83	5
Saipem	2,233	-2,85	1,9505	4,495	-48,6	8457546
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,349	1,12	0,892	1,853	-15,95	427120
Salini Impregilo Rsp	5,8	0,87	4,98	6,7	-5,83	870
Salvatore Ferragamo	10,86	-0,37	9,562	19,395	-42,08	184447
Sanlorenzo	11,84	-0,17	9,757	17,5	-25,88	11865
Sanofi	82,62	2,07	71,72	94,26	3,12	4839
Sap	105	-2,27	84,44	128,9	-12,51	802
Saras	0,8	1,20	0,7075	1,474	-44,21	3585903
Schneider Electric	85,6	-	67,1	104,6	-7,62	-0
Seri Industrial	3,08	-3,75	1,62	3,78	87,8	143417
Servizi Italia	2,8	-	1,955	3,22	-6,35	100961
Sesa	46,9	-1,68	30,5	56,5	-1,57	7977
Siemens	82,73	-0,71	60,13	118,52	-29,17	957
Sit	4,37	-0,48	4,1	7,1	-38,45	6050
Snam	4	-2,44	3,181	5,1	-14,64	6499303
Societe Generale	12,856	-2,89	12,856	32,025	-58,54	21513
Sogefi	0,822	-0,48	0,644	1,808	-48,56	84582
Sol	9,72	1,04	8,1	10,54	-7,43	6908
Starbucks	69,1	0,54	46,965	84,22	-12,69	40
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	22,91	0,57	13,96	29,35	-4,42	1528983
T						
Tamburi	5,75	-0,35	4,545	7,33	-15,69	40634
Tas	1,585	-1,54	1,2	2,05	-20,85	18648
Techedge	4,1	2,24	3,7	5,18	-17,51	28058
Technogym	6,6	1,77	5,62	12,11	-43,05	375381
Telecom Italia	0,3504	-0,85	0,2938	0,5585	-37,02	48011541
Telecom Italia Rsp	0,3545	-0,98	0,307	0,5498	-35,05	9852570
Telefonica	4,318	-2,2	3,714	6,569	-31,92	4408
Tenaris	6,096	-3,85	4,488	10,51	-39,44	2561510
Terna	5,608	-1,51	4,712	6,786	-5,81	3335975
Tesla	716	0,46	352,05	871	83,36	2171
Tesmec	0,216	-3,57	0,2	0,408	-45,59	468014
Thyssenkrupp AG	5,31	-0,38	3,5	12,32	-58,69	8131
Tinexta	10,9	-3,71	7,28	13,78	-6,03	255977
Tiscali	0,0107	1,9	0,0071	0,0131	-1,83	57409943
Titanmet	0,0718	-4,52	0,0436	0,133	37,55	595400
Tod's	25,8	-5,29	22,3	42	-37,41	104566
Toscana Aeroporti	13	-2,82	9,6	18,65	-25,29	3189
Total	31,81	-3,55	21,35	50,62	-35,61	18293
Trevi	0,0099	-2,94	0,0099	0,0185	-33,58	27705783
Triboo	1,33	-1,48	0,94	1,825	-12,79	72382
Tripadvisor	17,802	-	14,78	27,72	-33,06	-0
Txt e-solutions	7,89	-1	4,63	10,1	-18,32	18892
U						
Ubi Banca	2,512	-2,28	2,206	4,323	-13,74	3204917
Unicredit	6,8	-0,83	6,54	14,174	-49,31	18289908
Unieuro	7,72	-1,91	5,17	14,42	-42,39	289808
Unilever	43,9	-1,79	40,195	55,18	-15,58	433
Unipol	3,176	0,13	2,521	5,498	-37,87	2367884
UnipolSai	2,196	-0,63	1,7	2,646	-15,21	2052178
V						
Valsoia	9,9	-0,6	7,8	12,05	-17,5	4591
Vianini	1,02	3,55	0,985	1,14	-9,73	180
Vinci SA	72,38	-0,39	58	107,05	-27,01	70
Vivendi	19,41	-	17,225	26,05	-25,2	-0
Volkswagen AG Vz.	126,56	-0,21	86,48	185,46	-27,01	4854
Vonovia SE	44,31	-	39,02	53,5	-7,53	-0
Z						
Zignago Vetro	11,76	1,91	9,34	14,34	-7,4	29237
Zucchi	1,444	6,18	0,84	1,8402	-22,76	44823

IL PUNTO

Frenano Fineco e Intesa Bene Amplifon e Pirelli Giù Prysmian e Tenaris

Luigi Grassia

Sono state soprattutto le notizie dalla Germania e da Bruxelles ad affossare la Borsa di Milano: indice Ftse Mib -1,31% a 17.159 punti e All Share -1,18% a 18.787. I dati macro dell'economia tedesca sono peggiori del previsto, il quadro è fosco anche per l'Ue nel complesso, e la sentenza della Corte Costituzionale di Karlsruhe, pur se probabilmente irrilevante in Europa (una sentenza nazionale non può dettare la politica comunitaria) crea incertezza sull'operato della Bce. E si traduce in un aumento dello spread fra Btp italiani e Bund, che penalizza molti titoli del comparto banche/finanza: Finecobank -4,97% e Intesa Sanpaolo -2,12%, mentre se la cava col minimo dei danni Unicredit (-0,83%) nel giorno in cui ha diffuso i conti del primo trimestre. Senza direzione precisa il settore industriale: negative le azioni di Cnh Industrial (-6,53%), Prysmian (-5,13%) e Tenaris (-3,85%) mentre segnano punti Amplifon (+5,27%), Pirelli (+4,28%), Leonardo (+1,94%) e Ferrari (+1,31%).

Nel resto d'Europa Francoforte -1,15% a 10.606 punti, Madrid -1,13% a 6.671 punti e Parigi -1,11% a 4.433 punti. Invece Londra è rimasta invariata (+0,07% a 5.853 punti). —

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0807	1,0843	1,0000
Yen Giapponese	114,6500	115,7100	106,0891
Dollaro Canadese	1,5225	1,5201	1,4088
Dollaro Australiano	1,7046	1,6825	1,5773
Franco Svizzero	1,0530	1,0525	0,9744
Sterlina Inglese	0,8725	0,8706	0,8074
Corona Svedese	10,6278	10,6990	9,8342
Corona Norvegese	11,0900	11,1730	10,2619
Corona Ceca	26,9670	26,9780	24,9719
Rublo Russo	80,7789	80,4713	74,7471
Fiorino Ungherese	349,5900	350,2700	323,4861
Zloty Polacco	4,5394	4,5316	4,2004
Dollaro Neozelandese	1,7839	1,7910	1,6507
Rand Sudafricano	20,0603	19,9018	18,5624
Dollaro Hong Kong	8,3763	8,4057	7,7508
Dollaro Singapore	1,5335	1,5358	1,4190

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
14.05.2020	8	99,955	2,739
29.05.2020	23	100,027	1,269
12.06.2020	37	99,962	0,399
30.06.2020	55	99,965	0,241
14.07.2020	69	99,957	0,234
14.07.2020	69	99,970	0,164
31.07.2020	86	100,086	0,161
31.08.2020	117	99,905	0,302
14.09.2020	131	100,070	0,106
30.09.2020	147	100,048	0,120
14.10.2020	161	99,970	0,069
30.10.2020	177	100,007	0,339
13.11.2020	191	100,000	0,099
14.12.2020	222	99,900	0,166
14.01.2021	253	99,915	0,124
12.02.2021	282	99,930	0,091
12.03.2021	310	99,876	0,145
14.04.2021	343	99,785	0,230

OBBLIGAZIONI 6-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	99,883
Austria 05/20 Fm	109
Austria 05/25 Fm	104,92
Austria 10/35 Cms	105,5
Austria 22 Lkd Cms R	100,672
Austria 25 Cms Fm	105,78
Autostrade 12.06.2023 1,625%	95,054
B Imi 22.09.2021 Onestep Sc	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,309
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,346
Bank of America Gn28 5,35	114,5
Barclays Ag21 Mc Eur	107,76
Barclays Gn25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Gn25 15y 7,5 Notes	125,3
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,8
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.08.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 35,9 Cr	147,986
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,901
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,057
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,799
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2028 F & Zero	215,41
BERS 25 Cms Rates D	107,684
BERS 99/24 SD Mirror	201
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,01
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,96
C Europe 3 024 Eu	200,078
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,282
Cdp mc gn26 eur	101,675
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,252
Comit 97/2027 Zc	86,087
Crediop step down 2-99/24 12%	181
Dexi Nv20 Mc Eur	100,901
Dexi Dc20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	87,708
InSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
InSanPaolo 01.06.2020 0,5%	100
ISP Fb26 zc	83,472
KfW 05/25 TF Cms	102,998
Mb Fix to Fl Tm Cap Floor Gn21	100,3
Mb Gn21 Tv	102,502
Mb Mg20 P Atto 4,5%	100,07
Mb mg21 37 mc ind lnk eur	99
Mb Nv20 Eur 5%	101,94
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,356
Mb 18.04.2023 5,75%	107,853
Mediob mb36 mc mg22 eur	100,24
Mediob Opera gn28 sb t2 3,75%	104,451
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	103,246
Mediob 12.06.2025 2,75% Call	102,7
Mediob 16.09.2022 Mc Ind Link	98,471
Mediob 28.10.2022 Ind Link Mc	99
Mediobanca Dc23 Tv Eur	99,875
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,49
Mpaschi 99/29 tm 4a emiss	149,3
Mpaschi 99/29 tm 8a emiss	144,155
Sanpaolo 97/2022 11,5 Zr	99,433

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	505,55	-0,84
Bruxelles (Ind. Gen.)	3254,721	-0,51
Parigi (Cac 40)	4433,38	-1,11
Francoforte (Dax 30)	10606,20	-1,15
Dow Jones - New York	23885,12	0,05
DJ Stoxx 50	2819,16	-0,23
Ftse 100 - Londra	5853,76	0,07
Ibex 35 - Madrid	6671,70	-1,13
Nasdaq 100 - Usa	9043,72	1,27
Nikkei - Tokyo	19619,35	-0,00
Swiss Mkt. - Zurigo	9571,70	0,63

EURIBOR 5-5-2020

PER.	Tasso 360	Diff. assoluta
1 Sett.	-0,514	-0,004
1 Mese	-0,469	0,007
3 Mesi	-0,297	-0,011
6 Mesi	-0,165	-0,008
12 Mesi	-0,108	-

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 6/5/2020	$/Oz	€/Gr
Oro	1685,88	50,15
Argento	14,93	0,44
Platino	750,55	22,8
Palladio	1796	53,66

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 6/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	286,97	307,46
Sterlina	361,86	387,70
4 Ducati	680,61	729,22
20$ Liberty	1487,82	1593,88
Krugerrand	1537,55	1.647,38
50 Pesos	1.853,78	1.986,19

LE IDEE

SUPERARE LA LOGICA DEL «QUI COMANDO IO»

GIOVANNI BELLAROSA

L'Italia si sta avviando verso una situazione di diffuso conflitto che potrebbe minare alcuni fondamenti della architettura costituzionale. Le cause sono più d'una.

ISTITUZIONI IN (DIS-)EQUILIBRIO

Oggi l'equilibrio e la ripartizione delle funzioni tra governo e Parlamento appaiono sempre più orientate verso un modello dirigistico, poco attento e rispettoso delle opposizioni, il che crea tensione e polemiche infinite. Il Presidente del Consiglio è uso comunicare al Parlamento le proprie autonome decisioni riguardanti libertà fondamentali, evitando attentamente il voto dell'Aula.

UNO SGUARDO ALL'ESTERO

Del tutto diversa è ad esempio l'esperienza della Francia, che pure, a differenza della nostra, è una Repubblica presidenziale: quel governo, adottate le misure per la fase 2, le ha trasmesse in giornata all'*Assemblée Nationale* (il Parlamento) dove sono state discusse e soprattutto votate tre giorni dopo.

IL DUELLO SUL TERRITORIO

C'è poi il conflitto tra Regioni ed esecutivo nel quale, da ultimo, si sono inseriti pure i Comuni attraverso la loro rappresentanza, l'Anci, la cui presidenza, politicamente affine al governo, si è schierata contro le prime in prevalenza amministrate da una maggioranza opposta. Ciascuno dei tre contendenti "brandisce" il proprio potere di ordinanza e i Comuni lo rivendicano per annullare quello della propria Regione, peraltro in violazione della norma che li esclude del tutto perché riserva tale competenza solo a Stato e Regioni (articolo 117 del decreto legislativo 112/1998). È chiaro quindi che, se anche inconfessata, al fondo c'è un'evidente orchestrazione politica: così però si ignorano le necessità delle popolazioni le quali hanno bisogno di regole chiare, compatibili con la tutela della salute, ma anche rispondenti alle diverse situazioni ed esigenze. Nella condizione in cui versa l'Italia, ciò aumenta la confusione ed evidenzia il dispregio per la regola costituzionale di "leale collaborazione" che, insegna la Corte costituzionale, significa rispetto dei ruoli e delle competenze, consultazione, confronto e concertazione.

Marta Maria Carla Cartabia, prima donna a presiedere la Corte costituzionale

Dall'emergenza virus spuntano conflitti tra governo e Parlamento, Stato e Regioni, Regioni e Comuni

Si arriva così al terzo punto: la minaccia di devolvere la decisione alla magistratura, siano i Tribunali amministrativi regionali, i Tar, strada ora scelta dal ministro per le Regioni, oppure la Corte costituzionale. Una pronuncia da parte di quest'ultima, pur rappresentando una ennesima sconfitta della politica, sarebbe auspicabile proprio alla luce delle preoccupazioni espresse dalla presidente Marta Cartabia, ma non è detto che ciò sia compatibile con i tempi dell'emergenza. Anche il ricorso alla giurisdizione ordinaria è possibile, ma anch'esso non può diventare, attraverso le denunce, un modo generale per sfogare il dolore, umanamente comprensibile, per la perdita di propri cari.

REPUBBLICA GIUSTIZIALISTA

Del pari non è augurabile al Paese una reviviscenza di quella che fu definita con il termine di repubblica giustizialista. L'impatto di azioni ed inchieste giudiziarie a largo raggio per accertare possibili responsabilità per decisioni peraltro assunte ad ogni livello di governo, centrale e locale, e dalle varie autorità sanitarie dei ministeri o delle Regioni, influirebbe negativamente, in una fase di perdurante acuta emergenza, su coloro che devono prendere immediatamente e sul campo iniziative coraggiose e, a un tempo, rischiose per fronteggiare una realtà ignota finanche agli esperti.

QUADRO DRAMMATICO

Tutte queste vicende si dipanano in un quadro drammatico anche per l'economia e il lavoro, problemi rispetto ai quali non si dovrebbero ripetere i ritardi e le titubanze che, all'inizio, rallentarono l'adozione di misure concrete di profilassi e il reperimento dei presidi sanitari essenziali per il Paese e per la gente. I conflitti, invece, appaiono destinati proprio a riprodurre oggi analoghi vuoti e ritardi mentre la consultazione e l'intesa tra le istituzioni, come anche tra le forze politiche di ogni parte, porterebbe a superare la logica e la presunzione del «qui comando io». Soprattutto però consentirebbe di ripristinare da subito quegli equilibri democratici il cui affievolimento è visto con preoccupazione da strati sempre più ampi della società come pure, seppur velatamente, dalle più alte autorità. –

COSÌ LA GERMANIA METTE LA SABBIA NELL'INGRANAGGIO DELLA BCE

FRANCESCO MOROSINI

La Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe ha deciso di porre severi paletti all'azione futura della Bce. Lo ha fatto il 5 maggio 2020 con sentenza relativa ai consistenti acquisti di titoli pubblici europei, il *Public Sector Purchase Programme* (Pspp), iniziato dall'allora presidente della Bce, Mario Draghi. Merita rilevare che Karlsruhe nulla dice formalmente (tuttora mancano ricorsi contrari) sul *Pandemic Emergency Purchase Programme* (Pepp) che aiuta l'Italia a finanziare le spese per l'emergenza pandemica. Probabilmente, però, conseguenze vi saranno anche su di esso. Inoltre, è facile prevedere la presentazione di ricorsi in Germania proprio contro il Pepp.

Con la sentenza Karlsruhe ha voluto riaffermare la prevalenza dell'ordinamento tedesco su quello dell'Ue. Una novità? No. È sua prassi giurisprudenziale costante, poi magari mediata in corso d'opera da Realpolitik (nessuno ama avere il dito sul pulsante rosso del *meltdown* dell'Euroarea). A riprova, nel 1993 quella stessa Corte stabilì in riferimento all'Ue l'obbligo dello Stato tedesco di tutelare i principi statuiti dalla Legge fondamentale; poi, nel 2009 vincolò eventuali modifiche ai Trattati europei al suo giudizio di costituzionalità. Infine, nel 2011 decise che necessitava dell'approvazione del Parlamento federale ogni impegno finanziario voluto in sede Ue comportante aggravi imprevisti alle finanze tedesche. E la primazia costituzionale tedesca per la Corte vale pure per il Pspp di Draghi. Che, per essa, viola in parte la Costituzione tedesca, in quanto sul Pspp medesimo è mancato l'esame di governo e Bundestag. È un richiamo al fatto che l'indipendenza della banca centrale (oggi la Bce, ieri la Bundesbank) è vincolata costituzionalmente: cioè ha una discrezionalità politica limitata.

Da Karlsruhe la Corte costituzionale tedesca mette a repentaglio tutte le mosse europee per scacciare la crisi

La sentenza apre un confronto con la Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue), che aveva dato luce verde al Pspp. Perché Karlsruhe nega il carattere vincolante delle sentenze di Cgue per Berlino. La questione è: che farebbe la Bundesbank (Buba) se, decidendolo Karlsruhe, dovesse ritirarsi dal Pspp? Di certo questo rischierebbe la fine per asfissia.

La Bce, contro la Corte tedesca, richiama la sentenza della Cgue per asserire la legittimità della propria azione; e, non casualmente, affida la risposta alla Buba, la parte tedesca dell'Eurosistema. Vuol dire che l'Istituto di Francoforte non riconosce Karlsruhe come suo giudice. Che, a sua volta, nega che le sentenze della Cgue siano vincolanti nell'Ue. Si è aperta una seria faglia politica. Primo oggetto della discordia la non-proporzionalità degli acquisti di Francoforte di bond sovrani europei. Vorrebbe dire, nel lessico usato, che la Bce bypassa la politica monetaria per fare la fiscale: cioè, invece di agire neutralmente, favorisce qualche Paese membro. La posta in gioco è: l'Eurozona dispone di strumenti tutori (il "chi decide" in condizioni estreme)? È la partita del suo futuro.

E se via Karlsruhe per l'Italia si riducesse l'ombrello della Bce? Meglio Mes più commissariamento o euroexit con tango argentino come finale? Politicamente opzioni entrambe ingestibili. Però il rischio c'è ed è meglio saperlo. –

TRIESTE

Il panorama immobiliare in città

Dal minialloggio alla villa L'impennata del mercato delle nude proprietà

In forte crescita le offerte di case a prezzi convenienti in cambio del diritto di chi cede, solitamente persone anziane, a continuare ad abitarci

Micvol Brusaferro

Crescono a Trieste gli immobili in vendita come nuda proprietà: sono sempre di più, in questi ultimi mesi, le offerte di questa natura sbarcate online, tra annunci di siti "contenitore" e di agenzie cittadine. Le case vendute in nuda proprietà sono quelle case nelle quali i proprietari che le cedono, quasi sempre anziani, hanno poi il diritto di abitarci per tutta la vita.

Si va da piccoli alloggi periferici, a partire da 25 mila euro, ad ampi appartamenti centrali, che toccano quota 270 mila. Chi vende spesso ha il desiderio di usufruire del denaro ottenuto per necessità o per togliersi qualche sfizio durante la pensione. C'è anche chi non ha parenti, e vuole monetizzare in tempo, o chi invece si organizza al meglio, per dividere già i soldi, a beneficio di figli e nipoti. Chi acquista può contare su un prezzo inferiore alla media, anche se in alcuni casi servono lavori di ristrutturazione e rinnovamento degli spazi. Ma non mancano "soluzioni" sistemate da poco o che non hanno bisogno di interventi importanti. In alcuni annunci viene anche indicata l'età del proprietario: si va dai settantenni agli ultranovantenni ai quali, come detto, conservano il diritto di vivere all'interno dell'abitazione anche dopo la vendita.

A Santa Croce una casa in pietra, da 160 metri quadrati, indicata come "investimento", ha un proprietario di 70 anni. Ne ha 91 quello di un alloggio che comprende anche l'arredamento, in via Settefontane. In un appartamento con giardino privato, in via Romagna, ci abita una signora del 1935. Settantotto invece sono gli anni di un'altra donna, padrona di un immobile in zona Fabio Severo, mentre sono 83 quelli di un'usufruttuaria a San Vito. Diverse come si diceva sono le proposte, come metratura, posizione, zona e stato dell'immobile.

In via Baiamonti c'è un bilocale da 45 mq Ci vive un uomo del '42 e costa 25 mila euro

Il meno caro è un appartamento in via Baiamonti, a 25 mila euro, descritto come «un bilocale di 45 metri quadrati, con usufruttuario del 1942». Si trova «al terzo piano senza ascensore di una palazzina fine anni'30, in zona servita da negozi e bus».

Tra i più economici anche un alloggio di 74 metri quadrati in zona Barriera Vecchia, «al terzo piano, con ascensore, con poggiolo in prossimità di zona verde – si legge – abitato da una signora di 74 anni».

Il più costoso è nella zona di Gretta, a 270 mila euro: «Meraviglioso appartamento in nuda proprietà immerso nel verde composto da 182 metri quadrati suddivisi in zona giorno e zona notte». È dotato di «terrazzo vista mare, tre camere matrimoniali, un posto auto coperto e una cantina al piano terra».

La proposta più costosa porta a Gretta: 182 mq nel verde con vista mare Servono 270 mila euro

E ancora, navigando, si possono scovare altre "soluzioni" centrali e di prestigio. Ce ne sono due a 230 mila euro. Una è in particolare una «nuda proprietà in zona centralissima. L'appartamento si trova in via Coroneo, in un condominio raffinato. La superficie è di 180 metri quadrati» e «si compone di un ampio ingresso, una zona giorno divisa in salotto e sala da pranzo, un ampio terrazzo, una cucina abitabile con veranda, tre camere da letto, tre bagni, uno studio e un ripostiglio. L'alloggio – si sottolinea – è sicuramente adatto a una famiglia che desidera coniugare le comodità del centro alla tranquillità del piano alto, dotato di terrazza».

Stesso prezzo per un altro annuncio: «Vendesi nuda proprietà con vista sul golfo. In scala dell'Erica adiacente alla via Commerciale sotto Campo Cologna, bilivello in palazzina signorile. Nella proprietà troviamo un posto auto in garage. Le terrazze abitabili, la splendida vista totale sul golfo, la luminosità dovuta all'esposizione su tre lati e completamente a sud rendono questo immobile unico nel suo genere. Da visitare assolutamente».

Nella lista di nude proprietà triestine in offerta ci sono anche ville, come una casa singola in via Zanella, a 195mila euro, con 500 metri quadrati di giardino, casette, come quella in zona stadio, a 84 mila euro, per 87 metri quadrati interni e un cortile esterno. –

IL FOCUS

E con il lockdown i fori commerciali restano in vendita a cifre ribassate

Spazi piccoli o superfici importanti, centrali o periferiche, a partire 12mila euro. Sono tanti gli annunci di negozi in vendita negli ultimi mesi, nuovi o ritornati online, presenti già prima del lockdown e riproposti ora con prezzi ribassati. Soluzioni di diverso tipo per chi vuole aprire una attività, con ambienti che spesso non necessitano di lavori e che sono pronti subito ad ospitare nuovi investitori

Diverse occasioni sono reperibili nelle zone più richieste come ad esempio Cavana

Tra i locali disponibili alcuni in una delle aree più richieste, Cavana e dintorni. In via San Michele, un negozio da 100mq è sul mercato a 100mila euro, mentre nella zona pedonale, a pochi metri proprio da piazza Cavana, a 165mila euro, per 67mq, attende un nuovo inquilino un negozio disposto ad angolo, con due grandi vetrine e due ingressi,

In gran parte sono vuoti ma alcuni hanno attrezzature e mobilio compresi nel pacchetto

per cui si sottolinea: «Trovandosi in una posizione strategica e di passaggio, è l'ideale per coloro che desiderano lavorare in una delle zone più ricercate e valorizzate della città». E non lontano anche un altro vano, di 74mq, è in vendita, a 270mila euro, vicino a piazza Hortis. Immobili più ampi spostandosi dal centro, come in via Capodistria, 770mq, a 295mila euro. Ma si parte anche da metrature molto ridotte, come in viale XX settembre dove è in vendita, con 18 mq, un «Validissimo piccolo locale d'affari. Una super occasione a 12mila euro». Ancora più piccolo, 16mq, un ambiente fronte strada in via Udine, a 25mila euro. Tra quelli dalle dimensioni e dal prezzo contenuto anche un negozio a 35mila euro in via Emo, di 40mq, e uno da 37mila euro e 30mq in via Puccini. Proponendo un immobile c'è chi ipotizza anche un uso diverso da quello attuale. «A 105mila euro. Ghega, zona di passaggio, locale di 100 mq di cui 30 mq soppalcati. Ottime condizioni interne con bagno. Libero da subito. Possibilità di trasformazione in autorimessa per tre auto-

Una veduta di piazza Cavana

TENDENZE E OBBLIGHI

Il "sogno"

Diverse offerte di case in nuda proprietà prevedono la vista mare: un "quid" che fa lievitare il prezzo anche se la formula può consentire degli affari.

La categoria

Stefano Nursi, presidente provinciale della Fiaip, ammette che le visite riprese sono in larga misura quelle sospese prima del lockdown.

Le cautele

Per le visite sono prescritte delle severe misure precauzionali, dal gel per le mani ai copriscarpe, passando per le mascherine d'ordinanza e i tempi contingentati.

Una suggestiva veduta di Trieste in una foto scattata da Andrea Lasorte

Le nuove regole per poter fare i sopralluoghi in vista dell'acquisto
Necessari anche gel igienizzante, soprascarpe e locali arieggiati

Le agenzie riprendono le visite con i clienti: mascherina d'ordinanza e non più di 20 minuti

LA FASE DUE

Laura Tonero

Sovrascarpe, mascherine e gel idoalcolico per visite che non possono durare oltre i 20 minuti, con l'immobile che prima del sopralluogo deve venire arieggiato per una decina di minuti. L'attività delle agenzie immobiliari è ripresa con regole ferree decise dalle stesse associazioni di categoria che le rappresentano, per garantire compravendite e locazioni nella massima sicurezza.

Non manca però qualche inghippo determinato dal diniego di chi abita in una casa posta in vendita di consentire l'accesso ad estranei, o la riserva di alcuni acquirenti che, pur intenzionati all'acquisto, preferiscono rimandare l'affare per l'insicurezza percepita nell'accedere ad un'immobile ancora abitato. Tutto è più semplice, ovviamente, se l'immobile è libero.

Non sono ammesse visite ai fini della compravendita tra privati, ma solo – come indica una Faq della Regione – in presenza di un agente immobiliare iscritto all'Albo. Intanto, sul mercato delle locazioni a Trieste hanno già iniziato a confluire gli appartamenti che fino allo scorso febbraio erano destinati a case vacanze o b&b. «Trattative, visite, stipula di preliminari e rogiti sono ripartiti – costata il presidente provinciale di Fiaip Stefano Nursi – ma sono per lo più effetto dell'attività e delle trattative rimaste sospese prima del lockdown. Se ci sarà una frenata dettata dagli effetti dalla pandemia sull'economia cittadina, lo avvertiremo entro un mese».

Un potenziale cliente osserva la vetrina di un'agenzia immobiliare

Una ripresa dell'attività a pieno ritmo confermata dal presidente della Fimaa Andrea Oliva, sorpreso dall'avvio di trattative in queste ultime 48 ore anche da parte di papabili acquirenti austriaci, ma «cauto nel valutare come si evolverà la situazione nei prossimi mesi – ammette – perché se da un lato chi ha possibilità economiche continuerà ad investire, è evidente che chi si ritrova inaspettatamente in cassa integrazione, chi opera in comparti soffocati dall'emergenza, difficilmente ora acquisterà casa».

Per limitare l'accesso dei clienti negli uffici delle agenzie immobiliari vengono messi a disposizione servizi digitali e telematici, che consentono di sbrigare molte pratiche direttamente da casa. In caso contrario, alle agenzie si accede con i dispositivi di sicurezza. Più restringenti le regole per la visita ad un immobile. «Oltre all'agente possono prendere parte al massimo due persone, mantenendo le distanze di sicurezza, - spiega Nursi - . Non deve durare più di 20 minuti. All'immobile si accede con sovrascarpe, mascherina e guanti o previo uso di gel idroalcolico, che forniamo noi nel caso il cliente ne sia sprovvisto. Se la casa è abitata, – e la Prefettura non ci ha dato restrizioni in tal senso – chiediamo a chi ci vive se preferisce attendere all'esterno per non creare assembramenti». All'ascensore si accede uno alla volta, così come a corridoi o scale stetti. Insomma, piccole attenzioni che ovviamente rendono un po' più complicata l'organizzazione delle visite ma che consentono al mercato immobiliare di ripartire in sicurezza. «Mi preoccupa il mercato delle locazioni - ammette Oliva - che in gran parte è destinato a chi non ha la possibilità di acquistare una casa, ad una fascia di cittadini che ora potrebbero avere ancora più difficoltà. L'offerta, con l'iniezione sul mercato degli immobili destinati in precedenza ai turisti, sarà consistete, di buon livello, ma rischia di non trovare con la crisi pari domanda». —

vetture». «Campi Elisi, negozio in ottimo stato, di 319 mq, a 280mila euro, con due fori, adatto a negozio, palestra, scuola di ballo». O ancora «Viale D'annuncio, proponiamo un ampio negozio al pian terreno, di 156 mq, con soppalco di 102 mq, internamente composto da vano unico con sei vetrine su strada. Ampia metratura da destinare a diverse tipologie di attività». A 135mila euro.

Qualcuno mette in vendita anche le attrezzature e il mobilio presenti, ma la maggior parte sono vuoti. Parecchi poi i fori in vendita tra la zona di piazza Perugino, piazza Garibaldi e largo Barriera. Tra gli ultimi sbarcati online, ieri, uno in via Madonnina, 130mq a 63mila euro per il quale si precisa: «Nella parte finale della via, quasi in Piazza del Sansovino, proponiamo un negozio al piano stradale di 130 mq, internamente composto da vano unico con bagno e tre vetrine su strada. Il negozio era affittato fino a poco tempo fa». E poi c'è chi opta per ricche descrizioni, come un negozio da 320mq, a 350mila euro, in via Coroneo. «Sperare di avere successo quando si apre un'attività commerciale richiede un po' di fortuna e alcuni indispensabili requisiti. Tra questi - si legge - la possibilità di disporre di un locale in una zona molto popolosa e in una posizione di forte passaggio veicolare e pedonale. Ingredienti che possono trovarsi in questa proposta di vendita molto conveniente. Il locale si trova in un palazzo signorile all'angolo di due vie, con affaccio fronte strada, più un magazzino al piano interrato. Si presta quindi a molteplici attività commerciali o legate al terziario avanzato». —

In via Coroneo è in vendita un "palazzo signorile"

M.B.

IL TOTONOMI IN COMUNE

Le manovre per il dopo-Terranova: spunta l'ipotesi Gabriella Lugarà

L'ex segretario a Muggia e in Provincia in pole per succedere al supermanager, in pensione nel 2021

Massimo Greco

E se fossero iniziate le grandi manovre per trovare il sostituto di Santi Terranova alla segreteria generale e alla direzione del Municipio? Manovre iniziate con un certo anticipo, perchè Terranova andrà in pensione nel gennaio 2021 al compimento dei 65 anni, ma - si sa - il tempo fugge ed è bene preparare la successione nella migliore guisa.

Al riguardo una voce insistente rimbalza tra Comune e Regione, riguarda Gabriella Lugarà, attuale direttore centrale di autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione, le deleghe che nella giunta Fedriga sono a livello politico ricoperte dal leghista Pierpaolo Roberti. L'incarico, che le venne conferito il 31 luglio dello scorso anno, scadrà il primo agosto prossimo venturo.

Le ragioni, per le quali fonti comunali e regionali ritengono possibile il trasloco da un ente all'altro, si riferiscono sia ai buoni rapporti tra Terranova e la Lugarà (tali da facilitare il passaggio di consegne) che al curriculum della manager pubblica calabrese, in gran parte ambientato in Venezia Giulia. Varie le interpretazioni sulle modalità dell'eventuale trasferimento, legate al fatto che il prossimo anno a Trieste si voterà, per cui qualcuno azzarda che l'avvicendamento potrebbe addirittura precedere la quiescenza di Terranova.

Il segretario del Comune Santi Terranova, a destra Gabriella Lugarà insieme a Maria Teresa Bassa Poropat

Gabriella Lugarà, che compirà 53 anni il giorno di Santa Lucia ed è laureata in giurisprudenza nell'Università di Messina, divenne nel 1994 segretario comunale nei municipi di Fogliano Redipuglia, San Canzian d'Isonzo, Turriaco, Sagrado, Doberdò del Lago, Farra, tutti situati in provincia di Gorizia. Nel durante assunse nel 2003 l'incarico segretariale anche a Muggia, quando sindaco della cittadina rivierasca era Lorenzo Gasperini. Dal gennaio 2007, per un anno, la Lugarà diresse l'Areran Fvg.

Nel 2008 il ritorno alle civiche amministrazioni con l'incarico di segretario a Grado, mantenuto fino al settembre 2011, quando la dottoressa Lugarà assunse analogo ruolo nella Provincia di Trieste, dove era stata riconfermata la maggioranza di centrosinistra guidata da Maria Teresa Bassa Poropat. A sostituirla a Grado nell'autunno 2011 fu Santi Terranova. In seguito alla cancellazione degli enti intermedi da parte della Regione pilotata da Debora Serracchiani, nella primavera 2017 Gabriella Lugarà cambiò ambito operativo andando a dirigere l'Erpac (ente regionale per il patrimonio culturale). Ultimo passaggio alla Regione presieduta dal leghista Massimiliano Fedriga. —

LA SEDUTA

Commissione al lavoro sul "destino" di due piazze

Il futuro di Piazza Vittorio Veneto e piazza Libertà saranno al centro del dibattito della Quarta commissione competente in materia di Lavori pubblici, che è stata convocata dal suo presidente Michele Babuder, di Forza Italia, per questa mattina alle 9 in via telematica, nel rispetto delle attuali normative sanitarie.

L'ordine del giorno della seduta prevede infatti l'esame delle due mozioni "Interventi migliorativi in piazza Vittorio Veneto" e "Realizzazione di una fontana con acqua da posizionare nella zona antistante la piazza davanti alla Stazione centrale", che sono state presentate rispettivamente dalla consigliera dem Valentina Repini (e altri) e dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia.

La convocazione, come avviene da prassi, è stata estesa da Babuder all'assessore competente, che in questo caso è la delegata di giunta ai Lavori pubblici Elidsa Lodi, nonché all'attuale presidente del Consiglio comunale, Francesco Panteca della Lista Dipiazza. —

L'ACCUSA DI FDI

«Più liberi i clandestini che i cittadini italiani»

«Il governo mette sotto sequestro gli italiani ma permette che i clandestini entrino indisturbati nel nostro Paese». È l'accusa mossa da Claudio Giacomelli e Nicole Matteoni, segretario e vicesegretario provinciale di FdI.

«Abbiamo visto enormi sforzi per far rispettare i dpcm e sanzionare chi infrange le regole – così Matteoni – con un controllo capillare del territorio, arrivando persino all'utilizzo dei droni. Un controllo a tappeto che per anni hanno continuato a dirci fosse impossibile da attuare, quando chiedevamo di applicarlo alla lotta all'immigrazione clandestina».

«Oltre ai mancati controlli del governo nazionale – rincara la dose Giacomelli – è evidente la totale assenza di diplomazia con la Slovenia, che, da Paese dell'area Shengen, avrebbe il dovere di occuparsi dei richiedenti asilo che si trovano nel proprio territorio. Ci troviamo invece di fronte ad uno stato che non permette agli italiani di oltrepassare la frontiera, con la scusa dell'emergenza sanitaria, e che lascia che migliaia di clandestini valichino il confine per giungere in Italia». —

Richiesta l'audizione del prefetto e del questore. Centrosinistra e Cinque stelle: «Ci sono altri problemi reali»

Centrodestra all'attacco sui migranti L'opposizione: «Fumo negli occhi»

IL DIBATTITO

Giovanni Tomasin

Riprende il dibattito in Consiglio comunale e il centrodestra torna a scommettere sul tema immigrazione: una mozione firmata da esponenti di tutti i gruppi di maggioranza chiede di audire in sede di VI commissione il prefetto Valerio Valenti e il questore Giuseppe Petronzi su rotta balcanica e accoglienza. L'opposizione però ritiene l'iniziativa «un modo per distrarre l'attenzione dai problemi più urgenti, come quelli delle categorie economiche e delle fasce più deboli».

La richiesta di convocazione segue una mozione presentata all'ultimo Consiglio, e fatta propria dalla giunta, che chiedeva la chiusura dei confini abbinando la rotta balcanica al tema del coronavirus. La nuova missiva, inviata al presidente di commissione Salvatore Porro (FdI), è firmata da Alberto Polacco, Michele Babuder e Bruno Marini di Fi, oltre a Gabriele Cinquepalmi (Fi), Fabio Tuiach (Misto), Vincenzo Rescigno e Massimo Codarin della Lista Dipiazza e il leghista Radames Razza. Alla luce della mozione sopracitata nonché delle notizie «che riportano di ingressi illegali dalla Slovenia e alla situazione emergenziale che sarebbe attualmente in corso, non solo sotto il profilo sanitario, ma anche della disponibilità di posti per l'accoglienza, si chiede la convocazione urgente» del prefetto e del questore in commissione.

Il Consiglio comunale di Trieste in una foto d'archivio

Commenta Porro: «Ne parlerò con il sindaco e con il presidente Francesco Panteca. Vediamo se si potrà fare in teleconferenza, ma io valuterei anche la possibilità di mandare le domande per iscritto a prefetto e questore».

Per Fabiana Martini del Pd si tratta di «armi di distrazione di massa»: «In un momento di crisi la maggioranza ricorre a questi mezzi per mettere in secondo piano il tema vitale dell'emergenza economica, su cui è in difficoltà». Prosegue Martini: «Hanno voluto approvare il bilancio in tutta fretta, noi ci siamo mostrati disponibili ma ora che è stato votato sono chiusi a ogni dialogo. Se proprio vogliono parlare di migrazioni, vediamo come ridistribuire gli arrivi su tutto il territorio regionale». Così la consigliera M5s Elena Danielis: «Solite strumentalizzazioni. Il Covid ha diminuito gli arrivi della rotta balcanica. Fanno appello a ritirare le mozioni non urgenti, poi ci costringono a discutere mozioni, come quella della Lega sul primo maggio, che si potevano risolvere con un comunicato stampa. Mentre la nostra mozione sulla cassa integrazione per i lavoratori del Verdi è stata ignorata. Così come quella della mobilità d'emergenza».

Per Antonella Grim di Italia Viva «il tema migranti è "l'usato sicuro" della Lega, soprattutto quando i sondaggi la danno in calo. Nessun problema ad affrontare il tema ma l'urgenza ora è dare risposte a famiglie, categorie economiche, lavoratori dello spettacolo. Tutte cose su cui il Comune può fare qualcosa nel concreto». Così Sabrina Morena di Open Fvg: «Dovremmo parlare di sociale, case di riposo, categorie economiche in difficoltà. Che Trieste sia il punto d'arrivo della rotta balcanica è un fatto: pensiamo allora a come redistribuire gli arrivi. Ma per la destra ci son sempre solo due argomenti: migranti e sicurezza. Non vorrei fosse fumo negli occhi per distrarre da ben altre cose, come la tegola da 5 milioni arrivata al Comune sul Rossetti». Il prossimo Consiglio si terrà il 12 maggio. —

LA PROPOSTA

De Gioia: «Ricostituire la Consulta dello sport»

«Sospendere tutti i tipi di affitto, dare contributi a fondo perduto, garantire l'accesso al credito agevolato, facilitare l'organizzazione di eventi. E ricostituire la Consulta dello sport». È la ricetta che il consigliere di Progetto Fvg Roberto De Gioia propone alla giunta per andare in soccorso al mondo dell'associazionismo sportivo. La capigruppo di ieri non ha riconosciuto l'urgenza al testo, che sarà però discusso nella commissione competente. Fondamentale per De Gioia la ricostituzione della Consulta, «o soggetto simile, presieduta dall'Assessore allo Sport, che veda di tutte le sigle del panorama sportivo».

LA PARTITA PER LA GUIDA DI TCC

Centro congressi, la leadership di Bravar vicina ai titoli di coda

Lo scenario più probabile in vista dell'assemblea del 15 è il disimpegno del primo azionista dagli incarichi operativi

Il ponte tra i Magazzini 27 e 28

Massimo Greco

È assai probabile che venerdì 15 corrente mese alle ore 14 inizi per Trieste convention center (Tcc) una nuova stagione: dalla costruzione alla gestione del centro congressi in Porto vecchio, dall'era caratterizzata dalla leadership di Diego Bravar a un successore ancora da definire (perlomeno ufficialmente).

Bravar - che è il primo azionista della società con una quota pari al 12,5% per un effettivo di 250.000 euro - non pensa di allontanarsi dal compendio dei Magazzini 27-28-28 bis, dove intende curare i servizi informatici attraverso un "cloud data center". «Continuerò a investire - precisa il manager-imprenditore - su questa iniziativa che rappresenta un investimento per l'intera città».

L'ingegnere non intende però lasciare il progetto e punta a gestire i servizi informatici

Già in giro le prime voci sul possibile successore: si parla di un commercialista

A segnare la fine dell'esperienza di Bravar alla guida operativa di Tcc, ha contribuito la riunione in via telematica dei soci fondatori della compagine. Soci fondatori tra i quali non risultano Generali (da cui ci si aspetta un prestito di 3 milioni) e Illy, che, secondo voci raccolte, sarebbero state in prima fila nel chiedere un avvicendamento della *governance*.

Quindi onore delle armi a chi è riuscito a portare *quasi* a termine un progetto dall'esito non scontato, ma necessità di girare pagina, anche per chetare qualche nervosismo tra i soci e individuare una cabina di regìa ad ampio grado di consenso. Al riguardo circolerebbe già qualche candidatura a prendere il posto dell'ingegnere: un professionista, forse commercialista.

Da qui al 13 luglio, quando il centro congressi dovrà essere messo nelle mani di Fit/Esof, un intenso rush finale. Perchè, qualora si procederà al cambio di guardia al vertice operativo di Tcc, il subentrante si troverà a gestire l'ultima fase edile-impiantistica. Molti si affannano ad assicurare che il cantiere è al 90% di realizzazione, ma qualcuno non ne è così convinto.

Anche per Fit/Esof è una gara contro il tempo, perchè l'organizzazione dell'evento scientifico ancora non sa esattamente in quali condizioni le verrà consegnata la struttura. A vincere la gara per gli allestimenti era stata la Tosetto di Jesolo, ma le cifre di aggiudicazione andranno riviste verso il basso perchè l'epidemia terrà lontano molti partecipanti.

Quanti forfait? Tra un terzo e la metà. Oltre ai partecipanti anche qualche sponsor si è ritirato, per cui bisogna ripuntualizzare budget, spazi, posti. —

L'INCENDIO A CAMPO MARZIO

Vagone storico a fuoco

Un vagone ferroviario dismesso è andato a fuoco ieri pomeriggio nella stazione di Campo Marzio. Le fiamme sono state spente dai Vigili del fuoco. Nessuna persona è rimasta coinvolta. Sul posto anche Polizia, Capitaneria e personale Fs. Il vagone, risalente al 1950, era in custodia al Museo ferroviario. Ancora ignote le cause del rogo. Foto Fattor e Lasorte

IL REPERTO AL MUSEO POSTALE

Quel cimelio anti-peste conservato in città

Com'è che si disinfettavano nell'asburgica Trieste le lettere ai tempi della peste, nel secondo Settecento? Con un rastrello a lame che intagliava la carta facilitando la penetrazione dei vapori disinfettanti. Ancora oggi, in tempi di Covid, lo strumento - di proprietà del Comune di Muggia - è conservato al Museo postale. Lo ricorda Poste Italiane, che in questi giorni festeggia i suoi 158 anni. —

Il rastrello a lame per le lettere

LA STRUTTURA EDIFICATA NEL 1829

Al centro dell'immagine l'ex Filodrammatico e l'ingresso transennato di via degli Artisti. Foto di Francesco Bruni

L'ex Filodrammatico vittima di un altro crollo Blindata via degli Artisti

Stavolta a cedere è stato un abbaino. Pompieri e vigili hanno transennato l'area La proprietà chiamata alla messa in sicurezza

Gianpaolo Sarti

Ancora cedimenti nello storico palazzo dell'ex Filodrammatico di via degli Artisti. Martedì sera è crollato un abbaino all'interno dell'edificio. I Vigili del fuoco e la Polizia locale hanno transennato l'intera area chiudendo la strada. Una precauzione, questa, dovuta allo stato di abbandono e degrado in cui versa da decenni la struttura: si teme che possano precipitare in strada anche pezzi di intonaco, tegole o altro. Di qui la decisione di sbarrare il passaggio.

Martedì i pompieri e gli agenti della municipale sono intervenuti in via degli Artisti attorno alle 21.30. I Vigili del fuoco sono ritornati anche ieri per un sopralluogo; nel frattempo è stato avvisato il proprietario dell'immobile, che dovrà provvedere a mettere in sicurezza le parti fatiscenti e più a rischio. L'abbaino si è staccato improvvisamente dal tetto in un punto già sostenuto da tiranti e travi.

Non è affatto la prima volta che si verificano episodi del genere all'ex teatro Filodrammatico. Un palazzo che risale al 1829 e che a Trieste ha fatto la storia dello spettacolo: sul suo palcoscenico recitò Eleonora Duse, ad esempio. Ma anche tanti altri artisti, tra cui Angelo Cecchelin, per poi diventare un cinema a luci rosse. Il teatro, nel corso dei decenni, aveva assunto diversi nomi: Teatro Costituzionale, Teatro Modena e, successivamente, Cinema Corso. La prima rappresentazione cinematografica triestina si tenne proprio al Filodrammatico il 16 maggio 1906. In tempi recenti l'incidente più clamoroso risale al 2012, con il crollo di alcune grosse travi in legno, lunghe 20 metri. La quantità di polvere che si era alzata attorno al palazzo e in aria, fino in Corso Italia, aveva fatto pensare a un incendio (che invece erano divampati due volte negli anni antecedenti). Il boato era stato avvertito anche a distanza. Nessun ferito e nessun danno all'esterno, fortunatamente. Pure all'epoca era stato interdetto l'intero tratto che va da via Donota a piazza Benco. Le cause di tutto ciò sono ovvie: il completo abbandono dell'ex teatro. Pioggia e vento fanno il resto.

Il rudere era passato di proprietà alcuni mesi fa: era finito nelle mani di un pool di immobiliaristi friulani e triestini (l'impresa è la Ferret srl) nell'ambito della cessione della Cierre, la società partecipata dalla Cividin e dalla Cogg-Riccesi. Prima della vendita, l'intenzione di Cividin e Riccesi era di riconvertire completamente lo stabile, costruendo 19 appartamenti e 80 posti auto. Il progetto poteva contare anche su un contributo regionale erogato sulla base di una legge del 2014 che finanzia piani di risanamento di edifici d'epoca. —

Grazie ai contatti tra un docente e alcune personalità del cinema gli studenti della scuola media hanno dialogato via computer con David Yates

Vis-à-vis "remoto" col regista di Harry Potter: l'esperienza magica di 200 ragazzi della Corsi

L'INIZIATIVA

Benedetta Moro

Fu davanti a un pezzo di torta, in un bar, che il produttore di Harry Potter, una delle saghe più avvincenti della storia del cinema, chiese a David Yates, regista degli ultimi quattro episodi, di accettare l'incarico.

All'inizio l'offerta non convinse il film maker. Forse non si sentiva all'altezza: prima di lui si erano alternati tre colleghi ben più famosi. Fu però grazie alla moglie, che lo consigliò (molto bene), che l'autore, che in seguito avrebbe firmato anche il pre-sequel "Animali fantastici e dove trovarli", decise di accettare la proposta. Lo ha raccontato lui stesso l'altro giorno a circa 200 ragazzi Guido Corsi, grazie alla piattaforma Google Meet. È il potere del web che, in questo periodo di quarantena, ha accorciato le distanze. Da Londra Yates si è lasciato intervistare dal gruppo di giovani studenti che si era preparato ben 20 domande, prevalentemente incentrate sulla lavorazione dei film riguardanti il maghetto, per una vera e propria lezione di cinema. Il progetto è nato grazie ai contatti di un docente di Lettere dell'istituto con varie personalità anglosassoni del mondo del cinema.

Il tutto si è svolto grazie alla traduzione simultanea di due studenti, «straordinariamente bravi», sottolinea il dirigente dell'Istituto comprensivo di via Commerciale Roberto Benes, il primo di madrelingua inglese e il secondo italiano, supportati dagli insegnanti. «È stato un esempio di partecipazione attiva da parte dei ragazzi», commenta il preside: «Abbiamo avuto modo di ascoltare il percorso di crescita del regista grazie all'innovazione tecnologica, che permette di comunicare anche con personaggi famosi, con cui fino a poco tempo sarebbe stato impensabile. È il lato "positivo" di questa emergenza, che ha creato un distacco non da poco tra i ragazzi, a cui manca il contatto. Encomiabile poi il comportamento che hanno avuto i nostri studenti, sono stati tutti bravissimi, hanno mantenuto i tempi giusti e chiuso i microfoni quando dovevano farlo». Yates, classe 1963, si è raccontato senza reticenzea dieci classi della Corsi (sette terze, due seconde e una prima), interessate a scoprire anzitutto che cosa aveva provato il regista durante la direzione degli ultimi quattro film di Harry Potter ("L'ordine della fenice", "Il principe mezzosangue e le due parti de "I doni della morte") Prima di lui avevano avuto l'arduo compito Chris Columbus ("La pietra filosofale" e "La camera dei segreti"), Alfonso Cuarón ("Il prigioniero di Azkaban") e Mike Newell ("Il calice di fuoco").

È stata la sfida più interessante della sua vita, ha sottolineato il regista, «seppur molto faticosa rispetto ai lavori precedenti», basati su budget molto più bassi, poiché realizzati principalmente per una tv, la Bbc. Tuttavia, il trampolino di lancio nel mondo dell'audiovisivo fu «un cortometraggio in bianco e nero di 20 minuti», intitolato "When I was a girl" e girato alla fine degli anni'80.

La sua passione per il grande schermo è nata grazie anche al padre - ha evidenziato Yates durante l'incontro da remoto - che era stato uno chef sulle navi da crociera e che lo aveva sempre spronato ad andare al cinema.

Il regista poi si è anche complimentato con i ragazzi per le «domande interessantissime» che gli sono state poste, accettando l'invito di passare un giorno per Trieste: gli studenti lo hanno spronato a raggiungere il capoluogo giuliano in occasione delle future partecipazioni al Festival del Cinema di Venezia. Intanto, però, Yates potrà scoprire il Fvg attraverso una guida in inglese che racconta la regione e che gli verrà spedita a Londra.—

In alto una scena de "L'ordine della fenice", sotto a sinistra David Yates e a destra uno degli studenti della Corsi durante il collegamento

L'IDENTIKIT

Classe 1963, ha firmato gli ultimi quattro film

David Yates, classe 1963, è un regista britannico, noto in particolare per essere stato l'autore degli ultimi quattro film della serie dedicata al giovane mago Harry Potter. Nel 2016 è uscito nei cinema, sempre a sua firma, "Animali fantastici e dove trovarli", il primo di cinque prequel dello stesso Harry Potter. (be.mo)

L'eroe armato di bacchetta nato da un'idea di J. Rowling

La saga dedicata al piccolo mago di Hogwarts, Harry Potter, distribuita da Warner Bros, è un adattamento cinematografico dei sette romanzi della scrittrice britannica Joanne Rowling, ideati nei primi anni '90. Il primo film, "La pietra filosofale", uscì nel 2001 mentre l'ultimo è del 2011 e s'intitola "I doni della morte – Parte 2". Tra le saghe con il maggior incasso di tutti i tempi, è ambientata in un mondo magico in cui protagonisti sono Harry Potter e i suoi migliori amici Ron ed Hermione. Scenografie fantastiche e stregoneria sono i principali ingredienti che caratterizzano questa serie di successo, che ha appassionato grandi e piccoli. (be.mo.)

IL COLLEZIONISTA TRIESTINO HA RACCOLTO OLTRE 300 PEZZI, CONSULTABILI ONLINE

Lo sport della Nord Corea custodito nel museo inedito del "mulo" Marco

Riccardo Tosques

Maglie, figurine, spille, medaglie, biglietti, autografi, libri, cartoline, fotografie, una collezione da oltre 300 pezzi, costruita con tenacia e passione con acquisti nei più disparati mercati online asiatici.

È un suggestivo museo virtuale quello che reca la firma di Marco Bagozzi, 36enne triestino innamoratosi del calcio praticato nello Stato più blindato del globo terrestre: la Corea del Nord.

«L'ultimo pezzo acquistato? Il numero del "Cheyuk Sinmun" (il Giornale dello Sport nordcoreano, *ndr*) del 6 settembre 2011, in cui si presenta la gara tra la nazionale nordcoreana, i Chollima, e il Tagikistan. Il match era valido per le qualificazioni Mondiali del 2014 e fu vinto dai Chollima grazie ad un gol di Pak Nam-chol».

Tutti gli oggetti scovati in internet, provenienti da ex Urss, Giappone e naturalmente dallo Stato guidato dalla dinastia dei Kim, sono stati fotografati, catalogati e inseriti nel blog dprkfootballmuseum.wordpress.com. Tra le tante foto reperibili anche il libro "Con lo spirito Chollima. 55 anni di calcio della Repubblica popolare democratica di Corea" redatto dallo stesso triestino, nella vita di tutti i giorni impiegato nella Coop di Sgonico.

Il coreano ha provato anche a studiarlo, ma Bagozzi alza le braccia: la barriera linguistica è troppo alta. «Ho un traduttore di fiducia che mi certifica tutti gli articoli prima dell'acquisto. Come è nata questa passione? In seguito alla qualificazione della Corea del Nord al Mondiale di calcio del 2010. Nessuno aveva idea di chi fossero questi ignoti atleti provenienti da questo sistema, ultimo baluardo dei cosiddetti "sconfitti dalla Storia"».

L'anno scorso, durante il Torneo delle Nazioni di Gradisca d'Isonzo, Bagozzi ha incontrato la delegazione della selezione U17 femminile nordcoreana: «I membri dello staff erano scioccati quando ho mostrato loro una parte della mia collezione. Quasi per ringraziarmi mi hanno regalato una maglia di allenamento utilizzata dalla nazionale che ovviamente è andata ad arricchire il mio patrimonio».

I pezzi a cui è più legato? Una maglia di An Yong-hak, giocatore coreano del Giappone, utilizzata durante le qualificazioni ai Mondiali del 2006 recuperata da un giornalista americano di origine coreana. Ma anche una pagina del libro di presentazione dei Mondiali del 1966 con la stampa delle fotografie dei giocatori delle nazionali di Nord Corea e Italia con relativi autografi.

Accanto a biglietti di Olimpiadi e Campionati del Mondo, ci sono anche autografi, il più prestigioso quello della tennistavolista Pak Yung-sun, e medaglie, epica quella d'oro vinta nel Torneo Giovanile dei Paesi Socialisti, giocato a Pyongyang, nel luglio del 1975.

«Il mio sogno? Andare a visitarla di persona questa misteriosa Corea. C'è un progetto in corso con una associazione. Credo ci siano buone chance. E poi mi piacerebbe allestire una mostra con tutto il mio materiale».

Intanto Bagozzi lancia un appello, ai triestini, ma non solo. «Se qualcuno dovesse avere in casa qualsiasi cimelio inerente lo sport nella Corea del Nord, anche un semplice articolo, una fotografia, una cartolina, andate sul mio blog e contattatemi».

Kim Jong-un apprezzerebbe di sicuro. —

Marco Bagozzi con alcuni pezzi della sua collezione

IL CONCITATO EPISODIO IN VIA FELLUGA A MUGGIA

Trova in casa l'ex amico con le mani nel borsello

Il ladro bloccato con la forza dal proprietario dell'abitazione e poi arrestato dalla Polizia. «La figlia minore gli faceva da palo»

Andrea Pierini / MUGGIA

Lo ha trovato mentre stava frugando tra le sue cose, lo ha immobilizzato e in pochissimo tempo è arrivata la polizia ad arrestarlo.

Brutta avventura quella in cui è incorso un muggesano di settant'anni residente in via Umberto Felluga il quale ha scoperto V.R., sessantenne pluripregiudicato, intanto a derubarlo in casa. Per il ladro, oltre alla denuncia per furto, sono scattate le multe per il mancato rispetto delle limitazioni Covid-19 e per divieto di sosta.

I due protagonisti della vicenda occorsa nella cittadina rivierasca si conoscevano da circa un anno quando V.R. aveva contattato tramite un annuncio il muggesano il quale era alla ricerca di affittuari per un terreno a Domio. Alla fine si erano accordati per ospitare sul terreno tre cavalli.

«Consideravo questa persona un amico – racconta la vittima del furto – lo scorso anno avevo subito un intervento a seguito di un incidente in campagna e lui con la sorella mi sono stati vicini e mi hanno aiutato. Si comportava come se mi volessero bene».

In realtà verso la fine del 2019 tra i due erano emersi dei dissidi: «Mi sono accorto della sparizione di alcuni oggetti – spiega il proprietario del terreno – tra cui una motozappa nuova e una piscina in plastica di grande dimensione oltre ad altri attrezzi. Non ho mai avuto prove e per questo non ho sporto denuncia seppur avessi più di qualche sospetto. Mi erano spariti anche da casa dei contanti e degli ori, quindi ho preferito chiudere qualsiasi rapporto chiedendo di portare via i cavalli, ma purtroppo sono ancora nel terreno e stanno facendo danni non avendo più da mangiare».

V.R. viene dunque allontanato, la sorella prova a mediare, ma non c'è verso. La storia della presunta amicizia si conclude con un epilogo pessimo. Il muggesano è nella sua casa di via Felluga, sono da poco passate le nove del mattino ed è in bagno.

«Avevo il sospetto che qualcuno avesse suonato alla porta – spiega nel suo racconto – ma sento poco bene e quindi non ci ho badato più di tanto. Quando sono uscito l'ho visto con le mani nel borsello. L'ho bloccato abbracciandolo e ci siamo trascinati fino alla finestra da dove ho iniziato a urlare».

Il vicino di casa, richiamato dal trambusto, ha contattato immediatamente il 112 e nel giro di pochi minuti è arrivata una pattuglia della Squadra volante e una della Squadra giudiziaria del Commissariato di Muggia coordinate dal vice questore Michele Vecchiet.

V.R. veniva identificato – a suo carico numerosi precedenti per reati simili – e poi accompagnato al Coroneo. Oltre alla denuncia per furto per il 60enne è scattata la sanzione di 400 euro trovandosi in giro senza un valido motivo come previsto dal Dpcm. Gli uomini della polizia hanno anche recuperato il furgone del malvivente parcheggiato sulla fermata dell'autobus e per questo gli è stata comminata una multa per divieto di sosta. Gli agenti hanno sequestrato pure un coltello e altri oggetti per lo scasso. «La cosa più triste – conclude il muggesano – è che un vicino mi ha raccontato di aver visto la figlia, probabilmente minorenne, costretta a fare da palo mentre il padre stava rubando dentro casa mia». —

Il Commissariato di Muggia

Oltre 5 mila visitatori l'anno nel 2018-19 nella struttura di San Dorligo
Più della metà degli escursionisti in arrivo da Italia e Slovenia

Val Rosandra, boom turistico al Centro visite di Bagnoli frenato solo dall'emergenza

IL REPORT

Ugo Savini / SAN DORLIGO

Una media di più di 5 mila visitatori all'anno negli ultimi 24 mesi, un fascino senza tempo, unito alla più moderna tecnologia del Centro visite di Bagnoli, che permette analisi scientifiche e approfondimenti di natura geologica e florofaunistica. La Val Rosandra rappresenta da sempre una ricchezza. All'orizzonte però c'è ora una stagione piena di incognite, con il 2020 che si presenta fortemente condizionato da Covid-19.

È tempo di previsioni di afflussi turistici nel Comune di San Dorligo della Valle, e per la Val Rosandra, che rappresenta uno dei punti più suggestivi dell'intero territorio dell'Alpe Adria, fonte pressoché inesauribile di visitatori, fondamentali anche per un vasto indotto, il ragionamento non è purtroppo diverso rispetto al resto del comparto. «Nel 2019 – spiega Elena Bandi, responsabile, in seno all'amministrazione di San Dorligo della Valle, della Val Rosandra – abbiamo avuto ben 5 mila 152 presenze, registrate al Centro visite di Bagnoli. In leggero calo rispetto al record del 2018, quando ce ne furono 5 mila 915, ma quella fu un'annata favorita da un costante bel tempo, situazione che non si è ripetuta lo scorso anno. In ogni caso – aggiunge – un numero ragguardevole rispetto ai 4 mila 610 del 2017».

Escursionisti davanti al Centro visite della Val Rosandra

Insomma un trend in crescita, che significa anche un notevole ritorno sotto forma di incassi per l'intero territorio.

È evidente come una passeggiata nella riserva naturale della Val Rosandra implichi un pasto o due da consumare nelle vicinanze, magari un pernottamento a San Dorligo della Valle o a Trieste, nonché la visita ad altre bellezze che caratterizzano il circondario.

A conferma dell'attrattività della Valle va evidenziata anche la variegata e numerosa presenza di stranieri: detto che, dei 5 mila 152 visitatori registrati nel 2019, la grande maggioranza, esattamente 2 mila 977, erano italiani, e una buona parte, cioè 1.283, erano sloveni, va detto che 393 erano tedeschi, 223 britannici, 44 francesi, 36 spagnoli e 14 croati.

Ma non sono mancati nemmeno gli indiani (8), i polacchi (8 anch'essi), gli austriaci (6), per arrivare a qualche unità proveniente dal Brasile, dall'Iran, dal Giappone, e dalla Corea del Sud. —

I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA MARZI

La facciata del Municipio muggesano

Muggia raddoppia i bonus spesa e cancella la Cosap

Luigi Putignano / MUGGIA

A Muggia la Giunta comunale ha deciso la cancellazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche per il 2020.

Dopo la pubblicazione dell'ultimo Dpcm, come evidenziato dal sindaco Laura Marzi, «è apparso ben chiaro che una proroga non sarebbe stata la soluzione più adatta e siamo quindi prontamente reintervenuti cancellando in toto la Cosap 2020. Una decisione, questa, particolarmente importante per dare un segnale di vicinanza ai commercianti che sono l'anima dell'economia della nostra città».

Il sindaco poi ha sottolineato che si tratta di «un'agevolazione che va a sgravare di qualche preoccupazione il nostro tessuto commerciale, ma non ci aspettiamo di certo che sia sufficiente ed è per questo che stiamo vagliando anche la fattibilità di ulteriori misure».

Fermo restando che si attendono anche interventi significativi dello Stato, dell'Europa e della Regione, con quest'ultima che, come sottolinea la prima cittadina muggesana, «per Trieste ha già approvato un emendamento con cui mette a disposizione oltre 2 milioni di euro per l'abbattimento della Cosap e della Tari. Siccome non c'è tempo da perdere stiamo facendo con le nostre forze tutto ciò che possiamo per sostenere il più possibile la città con atti concreti, ma è chiaro che un aiuto farebbe comodo anche al nostro Comune».

Altro fronte aperto e sul quale a Muggia si sta intervenendo è il potenziamento delle somme dedicate ai bonus spesa: è stato deciso un ulteriore stanziamento di 50 mila euro da parte del Comune per poter proseguire nell'erogazione. «Abbiamo finora lavorato con grande spirito di squadra – ha sottolineato Marzi – ma sappiamo bene che le problematiche economiche della nostra comunità non si sono esaurite. Per questo, abbiamo deciso di operare dei tagli al bilancio comunale in modo da reperire la medesima cifra erogata il mese scorso e metterla a disposizione delle famiglie». —

LE IDEE ANTICRISI DELL'OPPOSIZIONE A DUINO AURISINA

«Tasse da tagliare e park gratis in baia»

DUINO AURISINA

"Una pezza provvisoria". "Un topolino partorito dall'elefante". Sono pesanti le accuse dell'opposizione che siede in consiglio comunale a Duino Aurisina, nei confronti del provvedimento di sostegno alle attività produttive del territorio, deciso dalla Giunta, che consiste nello stanziamento di 50 mila euro da dividere fra le aziende richiedenti.

«Se le imprese locali – scrivono Lorenzo Celic (M5S) e Vladimiro Mervic (Lista golfo) – come sembra, sono 500, ognuna riceverebbe 100 euro. Fossero 300, la cifra media salirebbe a 167. Questo non è un fatto concreto – aggiungono – ma un mero annuncio».

Severo anche Igor Gabrovec della lista Insieme-Skupaj: «I 50 mila euro sono un cerotto insufficiente. Dall'avanzo di bilancio del Comune sono alcune centinaia di migliaia di euro le risorse subito disponibili. A ciò si aggiunga che non è chiaro se ci sarà un criterio di distribuzione che vada oltre la presenza nel nostro Comune».

Ma arrivano anche le proposte. «La riduzione delle tasse locali – riprendono Celic e Mervic – è una delle poche azioni che un Comune ha concretamente a disposizione per aiutare le aziende. Per i privati – concludono – suggeriamo i parcheggi gratuiti estivi nella baia di Sistiana».

Gabrovec incalza: «Per i pubblici esercizi è da sospendere per tutto il 2020 la tassa di occupazione suolo pubblico». —

U.SA.

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
Confronto virtuale su fede e disabilità

Oggi alle 18 si terrà una diretta Facebook sul tema della fede e della disabilità, nel quadro delle iniziative culturali organizzate dall'Associazione culturale Studium Fidei. Per seguire la diretta basta collegarsi al seguente indirizzo: facebook https://facebook.com/studiumfidei/. Vincenzo Zoccano, già sottosegretario per Famiglia e disabilità, e consigliere nazionale dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, dialogherà con monsignor Ettore Malnati sul tema "Fede e disabilità".

Oggi
Al via progetto scuole Pordenonelegge

Parte oggi il progetto "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo", ideato e coordinato dall'Istituto Flora di Pordenone e Pordenonelegge. Un concorso rivolto ai ragazzi delle superiori del Fvg: a tutti si propone di scrivere un testo breve (file word, massimo 1.800 caratteri spazi inclusi), narrativo o poetico, e di inviarlo via mail alla propria docente. I testi dovranno essere inoltrati all'organizzazione dai docenti, accedendo alla sezione dedicata al progetto nel sito www.pordenonelegge.it, entro il 15 luglio. Gli elaborati saranno vagliati da una commissione e quelli selezionati saranno pubblicati nel blog del progetto "Sposta la tua mente al dopo... e raccontalo". Incipit o brevi citazioni verranno apposte sui canali social degli organizzatori. E quelli pubblicati nel sito saranno poi raccolti in un ebook che verrà presentato a pordenonelegge (16-20 settembre).

Oggi
Viaggio a distanza in Nepal e Bhutan

Oggi alle 16 si terrà il viaggio virtuale in Nepal e Bhutan organizzato da Cividin Viaggi. Ci si potrà collegare al link https://attendee.gotowebinar.com/register/5455745217489612813 per visitare, seppure a distanza, questi due splendidi Paesi protetti dalle altissime vette dell'Himalaya.

Videoconferenza
ProgettiAmo Trieste dibatte sul virus

L'associazione ProgettiAmo Trieste lancia un forum telematico a fronte dell'emergenza da covid-19. Il progetto consiste nella realizzazione di dibattiti online dalla pagina Facebook e Instagram di Trieste City Hub, il canale ufficiale dello spazio fisico di Pgts in città. Gli incontri si svolgeranno in videoconferenza con cadenza settimanale, con esperti nei diversi ambiti, che saranno chiamati a riflettere insieme all'associazione sulle sfide e sulle possibili soluzioni da mettere in campo nei loro rispettivi settori. L'obiettivo è comprendere come la nostra vita verrà modificata dalla pandemia. I settori saranno la salute, l'istruzione, i trasporti, il turismo, la cultura, le imprese; ristorazione, luoghi di aggregazione, pubblici esercizi, associazioni, Terzo settore e politica. Il primo incontro si terrà l'11 maggio con il titolo "Cultura a Trieste", e vedrà ospiti Luca Delle Donne, pianista e direttore artistico del " Festival Internazionale Primavera Beethoveniana e Marco Palazzoni, attore, presidente del Centro universitario teatrale di Trieste, progettista culturale presso Hangar Teatri e Teatro degli Sterpi.

Assistenza
San Martino al Campo

La Comunità di San Martino al Campo sta riprendendo gradualmente le proprie attività. Un gruppo di volontari ha inoltre dato vita a una linea telefonica di ascolto e di compagnia attiva dal lunedì al venerdì (9-12 e 14-17) al numero 3518504446.

VIAGGIO NEI CIRCOLI/6

Dal Rotary Club Trieste Nord mascherine Fvg per Sant'Egidio

Tra i progetti del sodalizio anche la "panchina della libertà di stampa" in piazza Hortis

Giulia Basso

Il presidente Fabio Radetti al Burlo Garofolo con altri soci rotariani durante la consegna di un'apparecchiatura

Con i suoi 94 soci è uno dei Rotary club più numerosi d'Italia e in questi ultimi mesi, vista l'emergenza epidemica, si è concentrato sulle attività di supporto alla popolazione. Il Rotary Club Trieste Nord, fondato nel 1972, in questo periodo ha rinnovato il proprio impegno nell'ascoltare le esigenze del territorio: «Abbiamo dovuto sospendere le nostre attività conviviali, ma abbiamo trovato altri modi per investire le nostre energie e competenze: il Rotary ha sempre avuto l'obiettivo di stare vicino alla realtà locale e affiancare la cittadinanza nella soluzione dei problemi emergenti - spiega il presidente Fabio Radetti -. Perciò abbiamo deciso innanzitutto di sostenere la Comunità di Sant'Egidio, che ci aveva chiesto un aiuto per reperire mascherine per i propri volontari, che si occupano di portare la spesa alle persone più fragili e vulnerabili».

Il Club si è messo in contatto con un'azienda della regione che dalla produzione di tappezzerie per barche si è convertita a quella di mascherine: «Ci ha fatto particolare piacere lavorare con un'azienda del territorio e così abbiamo evitato qualsiasi lungaggine e problema. Una volta ordinate, le mascherine ci sono state recapitate in tre giorni e noi le abbiamo consegnate alla Comunità, che avevamo già aiutato qualche mese prima con uno stanziamento di fondi per le "borse della spesa". All'Associazione Goffredo de Banfield invece è stato destinato un congruo importo per contribuire all'assistenza dei numerosi anziani e disabili non autosufficienti seguiti dai suoi volontari, per aiutarli sia psicologicamente che materialmente». Sempre quest'anno, in collaborazione con altri Rotay della Venezia Giulia, sono stati donati due Ultrafreezer all'Irccs materno infantile Burlo Garofolo: «Servono per la conservazione del materiale organico per studi scientifici», evidenzia Radetti. Un'altra iniziativa degna di nota, realizzata dal Rotary Trieste Nord in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti e il Comune, è la "panchina della libertà di stampa": una targa che riporta le prime righe dell'articolo 21 della Costituzione verrà apposta, non appena la situazione lo consentirà, su una panchina di piazza Hortis. Sarà un modo per ricordare la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia, assassinata nel 2017 in un attentato dinamitardo: si era occupata di inchieste sulla corruzione e con i suoi scritti aveva fatto tremare i palazzi della politica maltese. —

SOLIDARIETÀ

Donazione alla onlus De Banfield per gli anziani

Non si è mai fermata l'attività quotidiana che l'Associazione De Banfield mette in campo per le persone anziane, fragili, pluripatologiche, non autosufficienti: un impegno che si è quanto mai rafforzato in queste settimane di domiciliazione forzata a causa del coronavirus. Dopo la collaborazione tra la De Banfield e i giovanissimi volontari di InterAct-Rotary club, che da molte settimane ormai si occupano della consegna di spesa, farmaci, giornali e il disbrigo di piccole commissioni, adesso il Rotary Club Trieste Nord ha donato 1.500 euro a favore della De Banfield, che li tradurrà in 88 ore di assistenza domiciliare professionale. Se già i giovani del Rotary si erano mossi con il loro personale impegno a favore dei "nonni" di Trieste, dunque, arriva ora anche il sostegno concreto alla onlus da parte del circolo triestino (info: 040/362766, dal lunedì al venerdì 9-13). —

CUCINA

Da Muggia al web con le ricette in diretta delle "Cuoche Q.B."

Annalisa Perini

Le due cuoche muggesane impegnate con le dirette Facebook

È cominciata per gioco, spiegano Andreina Camozzi e Sabina Prato, il giorno seguente alla chiusura - imposta dall'emergenza sanitaria - della loro attività di ristorazione. Sono nate così le dirette della "Cuoca Q.B.", quanto basta, a intendere un senso di partecipazione nel gusto di creare un piatto, ma con leggerezza. Su facebook fanno compagnia verso le 19, con una ricetta al giorno. Sabina è impegnata ai fornelli, la compagna è addetta alle riprese, ma entrambe si propongono di intrattenere con umorismo chi le segue. Quando è arrivato il tempo di restare a casa, raccontano le due ristoratrici, si sono ritrovate a vivere quello spazio diversamente, cucina inclusa, e la diretta, sulla pagina Fb di Andreina Camozzi, è diventata un modo per mantenere il contatto con chi non poteva più recarsi dal vero alla trattoria "Ai Due Leoni" di Muggia, ma pure per ampliare le conoscenze, sostenersi a vicenda con altri imprenditori. E «per dire - spiega Camozzi - che nonostante la chiusura ci siamo tutti, ancora, e restiamo "aperti". La nostra maniera di presentare le ricette, e presentarci, ha avuto un grande riscontro inaspettato, positivo, che ci ha entusiasmate, in questo momento difficile in cui è comune la necessità di distrarsi, sentirsi utili, uniti e solidali, e fa piacere condividere con empatia anche gli auguri di compleanno». I follower sono di Trieste, ma anche di varie parti d'Italia - Marche, Trentino, Lombardia - e vengono anche da più lontano, come nel caso di un medico triestino impegnato in Africa. Il fuso orario non è un ostacolo per un signore udinese che si connette da Los Angeles. Le dirette, oltre a restare visibili su facebook, vengono inserite sul canale youtube "Andrei Camozzi". «Proponiamo ricette di facile esecuzione - spiega la cuoca – e il tutto è molto spontaneo. Chi ha ritrovato il tempo per cucinare con più calma accoglie l'incentivo per sperimentare nuovi piatti. Il risotto alle fragole ha avuto per esempio un grande successo. Chi ci segue poi ci fa sapere com'è andata, foto inclusa delle creazioni in cucina». —

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

Il "Pedocin" sia riservato a turno a bimbi, ragazzi e terzo settore

LA LETTERA DEL GIORNO

Da settimane ci si chiede come si potrà andare al mare quest'estate 2020. Da più parti vengono portate all'attenzione degli addetti ai lavori proposte di fruizione dei lidi nostrani partendo da fondate considerazioni sulle modalità che garantiscano la sicurezza in tempi di pandemia.

Io vorrei invece porre la questione partendo dai possibili soggetti fruitori.

La categoria di persone che da febbraio ha senza dubbio sofferto la maggior penalizzazione è quella dei bambini e dei ragazzi. Scuole chiuse, campi gioco irraggiungibili, attività sportive e ricreative negate, avvio della didattica a distanza in urgenza... impossibile uscire per mesi non solo per giocare con gli amici, ma nemmeno per sfogarsi correndo all'aria aperta.

Gli esperti, in particolare i pediatri e gli psicologi, hanno già lanciato l'allarme per le gravi ripercussioni sulla salute fisica e psichica delle persone in età evolutiva che tali prolungate restrizioni comporterebbero.

Queste bambine e bambini, agli arresti domiciliari pur se a fin di bene, non meriterebbero di venir ripagati della diligenza e dell'impegno esemplari finora dimostrati?

La mia proposta è la seguente: destinare interamente ad attività organizzate in sicurezza dai ricreatori gli spazi del bagno Alla Lanterna, a rotazione e su più giornate, permettendo la fruizione in sicurezza, sempre a rotazione, anche ad altre associazioni o cooperative che si occupano di minori, soprattutto con disagio e disabilità.

Mi auguro che gli abituali frequentatori comprendano che qualunque altra soluzione alternativa non potrebbe mai restituirci, per questa ormai prossima estate così particolare, il caro e triestinissimo "Pedocin" dei tempi normali.

Aurelia Roncelli

Lo stabilimento balneare Alla Lanterna, detto "Pedocin"

LE LETTERE

Coronavirus / 1

La cultura ferma non fa soldi

Vorrei cortesemente sapere dai nostri decisori perché le biblioteche pubbliche siano di fatto inaccessibili sia via telefono (la Civica non risponde digitando nessuno dei loro interni) sia via e-mail (l'Università ha la risposta negativa automatica, anche se sui vari siti delle singole biblioteche è indicato l'indirizzo di e-mail a cui fare richiesta). Poiché non mi risulta che nessuna biblioteca triestina sia mai terribilmente affollata neppure in tempo di esami, mi chiedo perché questi luoghi non si possano frequentare per la consultazione, ovviamente con i necessari dispositivi e con le necessarie distanze di sicurezza: i responsabili delle strutture di cui sopra sanno che esistono i divisori di plexiglass? Ci sono poi cittadini di serie A e di serie B: a quelli di serie B, che fanno ricerca a proprie spese ma non sono né docenti né studenti, è perfino proibito fare richieste di prestito. Naturalmente si riaprono i bar perché fanno circolare i soldi, con la cultura invece, come noto, non si mangia e non si fanno soldi. E i libri non portano voti.

Marilì Cammarata

Coronavirus / 2

Riattivare la struttura di via Farneto

Nei giorni scorsi si faceva un gran parlare di una nave che avrebbe dovuto arrivare a Trieste e fungere da ricovero per anziani probabili o possibili ammalati di Covid-19. Ma chi ha progettato questa iniziativa si è reso conto solo ora dei costi esorbitanti che la comunità dovrebbe sostenere e pertanto si tergiversa ulteriormente con verifiche e richieste di chiarimenti. Ma per proteggere i nostri anziani e toglierli dalle case di riposo che non sono in grado di far fronte alle direttive d'isolamento e altre misure anti pandemia, ritengo che si potrebbe usufruire di alcuni spazi nel comprensorio dell'ex ospedale di via Farneto, che è stato operativo sino a pochi anni fa e che quindi con spese ritengo abbordabili per l'adattamento e ripristino di stanze, ambulatori e il resto farebbe al caso. I pazienti inoltre rimarrebbero in città, con altri vantaggi. Certo ad oggi i contagi per fortuna si vanno affievolendo e forse anche questa soluzione potrebbe rivelarsi superflua, ma se nella malaugurata ipotesi le cose dovessero cambiare, allora si potrebbe anche valutare questa soluzione senza portare i pazienti in una improbabile "crociera".

Eduilio Miani

LA FOTO DEL GIORNO

Le nuvole disegnano una splendida colomba, simbolo di speranza

"Volevo condividere con voi questa fotografia scattata l'altra sera. Una splendida colomba nel cielo come simbolo di speranza" racconta l'autore della foto, il lettore Franco Mitri. Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome e numero telefonico) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate un breve testo esplicativo o il "titolo" della fotografia.

Coronavirus / 3

Parrucchieri e senso civico

Ho chiuso il negozio di parrucchiere due giorni prima della scelta del governo, dopo aver visto le notizie date dai giornalisti e dalle autorità regionali e informandomi riguardo a cosa stesse succedendo. Ho voluto tutelare così la salute di clienti e dipendenti e delle loro famiglie, rimettendoci un sacco di soldi, sempre nel rispetto della vita. Dopo questo lungo periodo di sacrifici mi sono preparato per poter riaprire in sicurezza, le aziende ci hanno coccolato con tutti i corsi possibili e immaginabili e ho speso più di 4.000 euro per rendere sicuro il mio negozio, andando anche oltre le prescrizioni previste.

Adesso, dopo che comitati scientifici e governo si sono presi la dura responsabilità di ridurre i contagi, dopo la nostra fatica nel seguire le relative regole, leggo di un infuriarsi di accuse, raccolta di firme e petizioni per riaprire il prima possibile, chi dice il 4, chi l'11, chi ieri.

Trovo la cosa altamente irrispettosa nei confronti di tutti i morti che l'Italia non ha potuto nemmeno piangere, irrispettosa verso il personale sanitario e i lavoratori tutti che a rischio della propria vita hanno permesso a noi di vivere in maniera decente e sicura.

Per quanto mi riguarda, il governo ha detto che i parrucchieri avrebbero riaperto probabilmente verso il 26 maggio, tutto il resto erano notizie false.

Adesso per aprire 10 giorni prima e mettere a rischio il ritorno del contagio come già successo in Cina, in Corea del Sud, a Taiwan, si urla ai quattro venti.

Bene io vorrei che chi oggi urla, si assuma tutta la responsabilità di possibili morti, di possibili chiusure che sarebbero, quelle sì, la fine dell'Italia intera e non di un solo settore. Il picco ad oggi è pari a quando abbiamo chiuso, solo in discesa perché hanno funzionato le misure. Se seguiamo i grafici vediamo le previsioni parlarci di un calo drastico di morti verso il 24 di maggio e questo fa la differenza.

Vorrei vedere invece un attacco a quelli che sono andati nelle case a fare i capelli o le mani a spettabili concittadini o politici, a quelli che lavorano in nero e una presa di posizione seria e decisa per i soldi a fondo perduto che il governo ha promesso e discutere sugli incentivi, sulla possibilità d'investire, sulle tasse durante tutto il 2020 e fino al 2021.

Io, le mie clienti, il mio personale tutto abbiamo sofferto un disagio non da poco, abbiamo ascoltato e siamo rimasti responsabili rispetto alle scelte che un Paese unito deve fare in questi momenti.

Credo che questo atteggiamento possa essere supportato ancora per qualche giorno senza correre dietro a chi urla di più.

Gianluca Pischianz

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

7 MAGGIO 1970

– Sono arrivate le unità della III Divisione navale. Assieme all' "Etna", che alza le insegne del contrammiraglio Giuseppe Taglietti, la "Quarto" e la "Anteo", due navi appoggio, nonché due motocannoniere.

– Resa nota l'istituzione di aero-bus da Ronchi da parte di Alitalia, ATI e SAM. Non ci saranno prenotazioni per l'intera capienza dell'aereo, ma dei posti saranno riservati a clienti dell'ultima ora, con uno sconto del 10%.

– Il problema del conferimento della benzina agevolata, il Sindaco Spaccini ha dichiarato che il Comune si è già attivato presso il Ministro delle finanze, on. Preti, per la concessione dell'agevolazione richiesta.

– I cons. Jole Burlo e Luciano Pahor (PCI) hanno chiesto quali provvedimenti si intendono adottare per gli inquilini di via Cologna 26 e via Tigor 6 (ricoveri comunali), minacciati di sfratto dopo aver già lasciato le loro case pericolanti.

– Dante di Ragogna scrive sulla crisi della Triestina, che senza organizzazione non può sopravvivere: per mancanza di mezzi il settore giovanile è poco valorizzatoe, mancando un d.s., tutto è nelle mani del bravo segretario Valerio Covacich.

Palazzo Parisi

Il professor Pietro è estraneo

Riguardo all'affermazione contenuta nell'articolo uscito sul Piccolo del 5 aprile 2020 a pagina 30, riguardante la vendita di Palazzo Parisi in Trieste, in cui si afferma che la società venditrice *"fa capo"* al professor Pietro Parisi, lo stesso precisa di non avere nulla a che fare direttamente con la sopracitata vendita e che pertanto il suo nominativo è stato impropriamente menzionato.

Ettore Romagnoli
avvocato

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Orlani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; P.le Foschiatti 4/A - Muggia, 0409278357; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra, 040228124 (solo su telefonata con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Roma 15, 040639042,

Per la consegna a domicilio, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo Flavia Domitilla (martire)
Il giorno è il 128°, ne restano 238
Il sole sorge alle 5.45 e tramonta alle 20.19
La luna sorge alle 20.29 e tramonta alle 5.58
Il proverbio Il ricco trova parenti anche fra gli sconosciuti; il povero trova sconosciuti anche fra i parenti

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	51,9
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	52,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	11
Via Carpineto	µg/m³	9
Piazzale Rosmini	µg/m³	13

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	84
Basovizza	µg/m³	98

AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

GLI AUGURI DI OGGI

BRUNO
Tanti auguri per gli 80 dalla moglie Marisa e dai parenti tutti.

ADA
"Ein prosit" per i tuoi settant'anni, auguri affettuosi da tutti noi.

MARIA
80 anni fa in un giorno normale nasceva una mamma e una nonna speciale: auguri!

SILVIA ED EGIDIO
Sposi da 50 anni! Auguri da Monica, Caterina, Stefano, parenti e amici tutti.

RAFFAELE
Oggi il 96° compleanno, cari auguri dalla moglie Loredana, l'amico Andrea e chi lo conosce.

ALBUM

I Rotary uniti consegnano 6.500 mascherine

Le sedi Rotary Club della città ("Trieste", "Trieste Nord" e "Alto Adriatico") hanno consegnato 6.500 mascherine ad alcune realtà impegnate in prima linea sul fronte dell'emergenza sanitaria: alla Questura di Trieste, alla sezione locale della Cri e alla Sogit (Soccorso Ordine San Giovanni). Nella foto la consegna avvenuta in Questura, alla presenza del presidente del Rotary Alto Adriatico Giancarlo Cortellino, di quello del "Trieste" Francesco Granbassi e del questore Giuseppe Petronzi.

SMARRITA

La dolce Burmi si è persa tra piazza Cavana e l'Arco di Riccardo: grigio chiaro, occhi verdi, taglia medio-piccola. Ricompensa 500 euro, tel. 348-3588017.

ORTI E GIARDINI

AIAB FVG*

PER GLI ORTAGGI DEL BALCONE SCEGLIERE VASI CAPIENTI E PROFONDI

Ci piace ricordare che la conduzione di un piccolo orto o una micro coltivazione sul balcone è motivo di grande soddisfazione: un piacevole passatempo all'aria aperta, attività fisica e, al primo posto per importanza, la raccolta di prodotti buoni e sani!

Nelle prime giornate di maggio è necessario dedicarsi ai trapianti delle colture estive: peperoni, pomodori, melanzane della famiglia delle solanacee e poi cucurbitacee quali cetrioli, zucchine, meloni e angurie. Inutile anticiparne la messa a dimora sperando di ottenere delle "primizie", questi ortaggi amano il caldo e le piante soffrono se aria e terreno hanno ancora temperature troppo basse.

La scelta varietale innanzi tutto: in un vivaio ben fornito (anche di piantine bio), sarà possibile trovare varietà particolari, antiche, sicuramente più rustiche e resistenti alle malattie rispetto all'ultima novità sementiera. Prediligiamo il gusto, il sapore e non la resistenza alle manipolazioni e ai trasporti tipiche di un prodotto per la Gdo! Pomodoro ligure, cuore di bue, ciliegino e datterino, melanzana bianca (*nella foto*) e melanzana violetta, peperone a corno di bue e le diverse varietà di peperoncino più o meno piccante. Ampia scelta anche per cetrioli e zucchine e non dimentichiamoci delle zucche, che troveranno ottima collocazione in prossimità dello spazio dedicato al compostaggio. Nel terreno già preparato le piantine potranno essere messe a dimora ad una distanza di 40-50 cm circa, mentre si arriverà ai 50-70 cm per zucchine, meloni, angurie e zucche che, difficili da contenere, si faranno comunque strada tra gli altri ortaggi. Nella buca pronta ad accogliere la piantina va sistemata una buona manciata di compost o un miscuglio di compost/terriccio/stallatico per assicurare una pronta partenza. Per gli ortaggi sul balcone sarà bene utilizzare vasi capienti e profondi dove le radici possano trovare buona terra e sufficiente spazio e scegliere piantine di pomodoro ciliegino o datterino e peperoni dal frutto piccolo, dolce o piccante. —

**Associazione per l'agricoltura biologica*

CULTURA & SPETTACOLI

Società

Da Pechino la corrispondente della Rai, presidente della giuria del Premio Luchetta, parla di virus, economia, attacchi mediatici

Giovanna Botteri: «Il diritto a essere diversi ognuno con la propria unicità e bellezza»

L'INTERVISTA

Emily Menguzzato

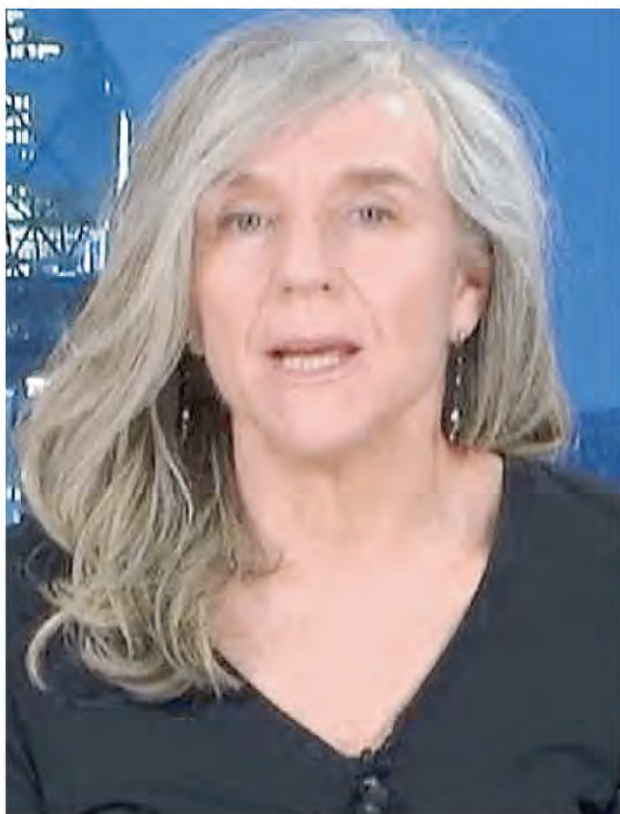
«Parlare di bambini che hanno bisogno di cure e sono alle prese con la sopravvivenza è la prospettiva giusta che ci aiuta a leggere i problemi di una società del benessere come la nostra».

È questo il valore aggiunto del Premio Marco Luchetta secondo Giovanna Botteri, storica giornalista triestina e attualmente corrispondente per la Rai da Pechino, da una vita in prima linea tra avvenimenti internazionali e conflitti, eletta presidente della giuria della 17° edizione del premio giornalistico dedicato alla sensibilizzazione sulle violenze subite dai più piccoli.

Questi mesi di pandemia da Covid-19 hanno ridisegnato la nostra percezione del mondo. Come è cambiato il modo di fare informazione?

«L'informazione è completamente rivoluzionata rispetto al metodo tradizionale. In questo momento, in cui è difficilissimo spostarsi, si creano virtualmente quegli stessi incontri che prima si potevano avere per strada. Con l'emergenza, i giornali qui hanno smesso di uscire ed è rimasta l'informazione online, la televisione, i social e i contatti informali. L'intervista e il contraddittorio, invece, in questo momento sono impossibili».

Sono di questi giorni gli attacchi da parte dei massimi vertici statunitensi alla Cina per la diffusione del Coronavirus. Come affronta il governo questi giudizi?

«Quando l'epidemia si è spostata, mentre la Cina era uscita dall'emergenza, è emersa una vera volontà popolare cinese di aiuto internazionale, al di là della macchina propagandistica. La gente ha iniziato a telefonare perfino nei nostri uffici, dai posti più sperduti della Cina: persone che volevano mandare mascherine in Italia, scuole che volevano inviare disegni ai bambini italiani. Quando, poi, è partita la diffidenza dell'Occidente che ha pensato che gli aiuti fossero una scusa per interferire nelle democrazie, e quando poi la propaganda americana ha cominciato ad accusare la Cina di avere nascosto la verità, la reazione cinese è stata di nazionalismo. La sensazione, in questo momento in cui i rapporti con gli Stati Uniti sono tesissimi, è che dal Coronavirus la Cina ne stia uscendo vincitrice rispetto agli Usa, dove la risposta al virus è scomposta».

La giornalista triestina Giovanna Botteri e il pubblico alla scorsa edizione di Link festival in piazza Unità

E il popolo cinese, come vive la sua nuova quotidianità?

«La Cina da settanta anni suda lacrime e sangue per portare avanti il sogno imperiale di Xi Jinping. Ci siamo spaventati tutti quando l'abbiamo vista fermarsi e abbiamo capito che stava succedendo qualcosa di drammatico. La paura, nelle città deserte, è stata molto forte. E anche quando l'emergenza si è allentata, la paura è rimasta».

Cosa ne sarà della Via della Seta, la strategia commerciale cinese in Europa, che immagina Trieste come avamposto della Cina in Italia?

«La Cina ha ripreso a lavorare, le fabbriche hanno ripreso a produrre. Ma dove esporti questi prodotti quando il mondo è fermo? Mantenere il progetto della Via della Seta con i confini chiusi, in questo momento, è molto complicato. Le conseguenze economiche saranno durissime in tutto il mondo, ed è grande il rischio seconda ondata con l'arrivo del freddo. Posso dire però che la Cina è un paese grande, molto curioso verso l'Europa, verso il nostro cinema e per la nostra letteratura. I cinesi che si occupano di Italia conoscono tutti Trieste e chi studia letteratura ha certamente letto Svevo e Saba».

E lei, cosa porta con sé della sua "triestinità"?

«Ci sono alcune caratteristiche di Trieste che ti formano come persona. Nascere a Trieste, in una città di confine, significa inevitabilmente avere un occhio sul mondo che non finisce con i tuoi limiti, che fa scoprire la diversità e fa capire come la storia influisca sui destini delle persone. Trieste, poi, è una città di mare e di porto: guardi quell'orizzonte sapendo che il mondo è costantemente davanti a te e ti mostra la strada per attraversarlo. E poi c'è il Carso, che è la nostra fisicità: essere duri rigidi e avere dentro un'esplosione di colori. E poi Trieste è la Bora, che ci rende tutti quanti un po' matti, per sempre».

A proposito di fisicità, in questi giorni è stata al centro di polemiche sul cosiddetto body shaming: critiche alla sua estetica da una parte, difesa della sua professionalità dall'altra. Lei ha risposto, fuori dal coro, che vorrebbe che il suo caso permettesse di discutere di temi importanti per le generazioni future di donne. Cosa vorrebbe dire loro?

«Vorrei dire, alle donne ma anche agli uomini, che questa non è la mia storia, ma è la storia di tutti. Molte persone mi hanno scritto in questi giorni messaggi bellissimi. Il tema che emerge è l'immagine, questa gabbia in cui ci chiedono di entrare, che non rispecchia realmente chi siamo. Esiste il diritto ad essere diversi: ognuno con un suo modo di essere e proprio la sua unicità è la sua bellezza. Noi tutti dobbiamo accompagnare questo processo, perché ognuno possa dare il massimo che può dare prescindendo dalla sovrastruttura. Poi certo, la satira la rispetto, è un esercizio di democrazia, dà leggerezza. Spetta a noi saperla usare».

Posticipato il festival

Link nel primo weekend d'autunno

Proprio oggi doveva aprirsi a Trieste l'edizione 2020 di Link Festival del Giornalismo, l'agorà di informazione del Premio Marco Luchetta. Stoppato dalla pandemia Covid-19, Link si sposterà all'inizio dell'autunno. Spiegano infatti la curatrice Francesca Fresa e il segretario generale della giuria Giovanni Marzini che «ritrovarsi in un'agorà digitale non sarebbe stata la stessa cosa: il festival nasce per alimentare una dimensione condivisa degli eventi, un progetto interattivo nel quale i protagonisti dell'informazione si trovano a tu per tu con gli spettatori, per entrare insieme nel cuore della notizia».

Proseguono comunque i lavori della 17° edizione del Premio Luchetta. In queste settimane i giurati hanno visionato reportage provenienti dalle prime linee del mondo e le terne finaliste saranno annunciate a breve. In giuria ci sono, con Botteri e Marzini, i giornalisti Fabrizio Ferragni in rappresentanza della Rai, Enrico Grazioli direttore del Piccolo, Omar Monestier direttore del Messaggero Veneto, Rino Giusa caporedattore Tgr Rai Fvg, Francesco De Filippo direttore Ansa Fvg, Igor Devetak direttore del Primorski Dnevnik, Cristiano Degano presidente Ordine dei giornalisti Fvg, Carlo Muscatello presidente Assostampa Fvg, Beppe Giulietti presidente della Fnsi, Fulvio Gon per la Fondazione Luchetta, Andrea Iacomini portavoce Unicef, Maarten Van Aalderen della Stampa Estera in Italia. —

IL SAGGIO

La lunga e audace sfida del Mib di Trieste la scuola che da trent'anni forma i manager

Il creatore e direttore Vladimir Nanut racconta in un libro edito da Luglio la storia della nascita e crescita dell'istituto

STEFANO PILOTTO

Terminato appena prima dell'inizio della tormenta del Coronavirus, il libro di **Vladimir Nanut "Una sfida lunga trent'anni - Mib Trieste School of Management" (Luglio Editore, pagg. 262, euro 10)** arriva nelle librerie e offre ai lettori il quadro dettagliato e inedito del successo della grande scuola triestina, che ha sede nel "mistico" Palazzo Ferdinandeo.

Partendo dalle vicissitudini autobiografiche, l'autore racconta, con dovizia di particolari, come dalle origini semplici di una famiglia di estrazione slovena abitante nel quartiere di Sant'Andrea, vicino a Gorizia, la sua vita si sia sviluppata gradualmente fra mille difficoltà di ordine materiale e culturale, fino alla crescita individuale, favorita anche dalla necessità di seguire, da un certo periodo in poi, le scuole di lingua italiana.

Palazzo Ferdinandeo, sede del Mib Trieste School of Management in un disegno di Kira Pizzingrilli

RAPIDA CARRIERA

Il percorso universitario e professionale fu estremamente rapido e permise a Nanut di bruciare le tappe della carriera universitaria, di assumere progressivamente cariche di natura direttiva, di partecipare alla definizione di progetti di ricerca, di intraprendere viaggi utili per conoscere realtà economiche e gestionali diverse da quelle italiane degli anni Settanta e Ottanta, di assumere incarichi esecutivi anche in altre istituzioni e contesti, fra cui spicca la vicepresidenza della società finanziaria regionale Friulia.

L'inquadramento nel percorso storico del tempo, il suo radicamento nelle trasformazioni che caratterizzarono quegli anni Ottanta, lo sviluppo della globalizzazione economica ed il processo di internazionalizzazione delle imprese permisero a Nanut di prendere coscienza delle sfide che si profilavano per la società italiana e per la classe imprenditoriale e manageriale di quell'epoca.

Fu in quella feconda atmosfera di mutamenti temerari e di progetti audaci che nacque nell'autore l'idea di creare una scuola di management a Trieste, che potesse fungere da riferimento per tutta l'area mitteleuropea e che colmasse il divario esistente fra formazione teorico-accademica e domanda di manodopera qualificata da parte del mercato produttivo. In questo senso egli fu interprete tempestivo di un bisogno essenziale.

INTUIZIONE VINCENTE

L'illuminazione avvenne nel 1987, quando ancora la caduta del muro di Berlino era lontana e imprevedibile: Nanut cominciò a dedicarsi a un paziente studio preliminare, a sviluppare preziosi contatti strategici e a reperire le risorse necessarie. E nel libro egli descrive con entusiasmo e con soddisfazione quei cruciali mesi di lavoro, in cui era ancora da solo a immaginare il sogno che alimentava le sue energie e per il quale doveva vincere le inevitabili resistenze esterne che, sia all'inizio che ad avventura inoltrata, avrebbero potuto minare gli sforzi e vanificare gli ideali.

Vladimir Nanut

Eppure quando qualcosa si muove, quando le persone di qualità si rendono conto della validità di un progetto, la tendenza si tinge di azzurro e l'avventura magicamente iniziò, dopo il 17 maggio 1988, con i seminari introduttivi, in cui vennero invitati docenti del calibro di Kenneth Simmonds o John Stopford, ai quali gli imprenditori locali cominciarono a prestare una crescente attenzione.

TAPPE E PROTAGONISTI

La descrizione attraversa meticolosamente tutte le tappe compiute, dalla nascita nel 1990 del primo programma (il Master in International Business, che dette il nome alla scuola stessa, il Mib) agli altri corsi sulla finanza, sul turismo, sulla gestione aziendale per giovani neolaureati come per maturi manager di ogni ordine e grado.

Leggendo con impazienza le pagine del libro si incontrano i nomi che hanno identificato il successo economico e non solo a livello locale ed internazionale. Fra questi si passa da Mario Draghi a Renato Ruggiero, da Vittorio Gassman a Sergio Romano, da Riccardo Illy a Enrico Tomaso Cucchiani, da Corrado Passera a Cecilia Danieli, da Alessandro Calligaris a Luigi Vittorio Ferraris e a molti altri.

Né il racconto di Nanut avrebbe potuto in alcun modo trascurare i colleghi e collaboratori, che da Giorgio Bean (fino alla sua tragica scomparsa) a Claudio Sambri (suo storico collega), da Andrea Tracogna (allievo preferito e delfino) a Francesco Venier, da Ermanno Pitacco a Federica Seganti e a tutti gli altri hanno accompagnato felicemente il percorso. La scuola, attraverso le parole del suo creatore e direttore, acquisisce una funzione ancor più delicata in un periodo di crisi come quello attuale, ove la formazione specializzata rappresenta non solo un'opportunità, bensì una necessità per garantire quel risveglio dell'attività produttiva che la società intera attende con ansia.

STORIA CONDIVISA

Da ciò si evince che la "sfida durata trent'anni" di Vladimir Nanut e della sua "creatura" il Mib, abbraccia la storia della città di Trieste e della regione Friuli Venezia Giulia: tale sfida è destinata a proseguire con rinnovati entusiasmo e passione, a beneficio non solo di tutto il tessuto economico e sociale circostante, ma anche delle migliaia di ex allievi sparsi nel mercato globale, nella consapevolezza che quanto è stato fatto in trent'anni di impegno quotidiano ha permesso di creare un marchio di qualità manifestamente riconosciuto dal mondo odierno.

IL ROMANZO

Il terribile spettro di una donna porta Cris a conoscere se stesso

Paolo Marcolin

Tornare a casa una sera e trovare una donna morta in soggiorno. Ma poi è davvero morta? E come mai al mattino è scomparsa? Uno legge l'incipit di **"T'insegnerò la notte" (Pagliai editore, 283 pagg., 15 euro)** e gli pare di essere partito per un viaggio nei territori del realismo magico sudamericano, nei paraggi di certi libri di Jorge Amado in cui vita e morte si mescolano con assoluta naturalezza.

Ma poi si accorge di essere a Firenze e nel romanzo di **Caterina Ceccuti** non ci sono né i colori e le venature arcobaleno della natura brasiliana, né il caldo tropicale a rendere l'atmosfera vibrante e aperta a ogni possibilità.

Cris, il malcapitato protagonista dell'inquietante incontro notturno, è un giornalista che assieme all'amico Graziano gestisce una società che si occupa di uffici stampa e la realtà è quella ruvida degli impegni quotidiani scanditi dalle riunioni, dall'affannarsi per riuscire a guadagnare quel tanto per vivere e per tenere in piedi una rivista cui Cris tiene molto. Perciò l'inquietante e macabra incursione del magico nella sua vita monotona lascia Cris esterrefatto, anche perché la morta non parla e non ha nessuna intenzione di rompere la barriera con il mondo dei vivi.

Spiazzato tanto quanto il povero Cris, anche il lettore del romanzo di Ceccuti, giornalista scrittrice fiorentina, si chiede dove si andrà a parare, anche perché la stessa storia tende a ripetersi di nuovo, portando Cris a dubitare della sua sanità mentale.

E né l'amorevole presenza di Alessandra, una ragazza con cui aveva avuto una storia molti anni prima ma che alla fine rifiuta, né le visite neurologiche cui si sottopone sembrano poter dare a Cris qualunque sollievo. Solo il fido Graziano lo conforta e lo accetta com'è, dimostrandogli una solidarietà molto affettuosa. Un

Nel nuovo romanzo di Caterina Ceccuti un liberatorio percorso sentimentale

affetto che sconfina e conduce i due, tra impervie strade e giravolte sofferte dell'animo, a riconoscere la vibrazione di una inaspettata sintonia emotiva. In questo viaggio dentro se stesso, Cris capirà che la sua vera natura è diversa da quella che, con sforzo inutile e doloroso, si era costruito attorno. Ma ci vorrà un ultimo corpo a corpo con la donna morta, nel quale Cris riuscirà a guardare in faccia i suoi fantasmi, per comprendere finalmente che il posto in cui possa sentirsi al sicuro, quel posto che cerca da tutta la vita, non esiste.

Alla luce della verità Cris si rende conto che le visioni che lo tormentavano erano un invito a fare chiarezza dentro di sè e, ringraziando la donna morta che al mattino scompare per sempre, partirà verso la libertà con Graziano. —

MUSICA

Paolo Longo: «Concerti sul web? Spesso massacrano gli autori»

Il pianista e compositore preferisce leggere e studiare che esibirsi online Refrattario al mondo virtuale, sta lavorando a un brano per violoncello solo

Patrizia Ferialdi

In tempi di pandemia uno dei primi comparti a venir bloccato dalle disposizioni governative è stato quello teatrale e così il Verdi di Trieste non ha più riaperto i battenti da quando è calato il sipario sull'ultima recita di Boris Godunov a metà febbraio. Paolo Longo, pianista, compositore, direttore d'orchestra nonché direttore musicale di palcoscenico del teatro si dice molto preoccupato di questa situazione mai vista prima e, all'orizzonte, non vede una soluzione rapida e nemmeno facile. «Mi piacerebbe – dice Longo – che questa fosse una parentesi quasi surreale che si chiude così come si è aperta e che la vita riprendesse da dove ci siamo fermati, anche se non credo potrà succedere realmente e in breve tempo».

Paolo Longo, pianista, compositore, direttore musicale di palcoscenico del teatro Verdi

Nonostante le oggettive preoccupazioni e il clima attuale non certo sereno, il maestro Longo confessa però di aver sopportato bene la quarantena, condivisa con la compagna Adele (D'Aronzo, anche lei pianista e maestro collaboratore al Teatro Verdi) e le due amate gatte Monet e Matisse. «Ho un'indole abbastanza casalinga – rivela Longo – e all'inizio della 'reclusione', assolutamente necessaria per contenere la diffusione del virus, mi sono fatto un bel periodo di riposo che ne avevo proprio bisogno e poi ho approfittato per dedicarmi ai libri, perchè sono un grande lettore e amo molto soprattutto la letteratura, la poesia e la filosofia del '900. Avevo una cinquantina di volumi in arretrato e alcune di queste letture mi servono anche per la composizione, poi mi sono messo un po' a riordinare le mie carte e ora sono nella fase progettuale di un nuovo brano per violoncello solo che mi è stato commissionato qualche settimana fa da un ottimo violoncellista spagnolo».

Intanto alcune sue nuove composizioni per pianoforte solo compaiono, insieme a quelle di Fabrizio Derossi Re, Umberto Bombardelli, Gilberto Bosco, Stefano Procaccioli, Giuseppe Colardo e Giorgio Colombo Taccani, nel cd intitolato "Dediche" uscito a gennaio per la casa discografica Ema Vinci. «Il titolo del disco non è casuale – spiega Longo - in quanto i brani che contiene sono tutti scritti e dedicati ad Adele D'Aronzo che ne è l'interprete. Si tratta di lavori nuovissimi, molto diversi l'uno dall'altro, che stanno un po' a fotografare questo momento particolarissimo della musica contemporanea italiana, in cui ci sono tante tendenze estetiche e stilistiche diverse che hanno tutte quante eguale diritto di cittadinanza».

Se lo studio e la lettura sono ingredienti essenziali nella quotidianità di Paolo Longo, per il web la sua è decisamente una voce fuori dal coro: «Già non amo molto i social anzi non li amo per niente e ho un account Fb che uso solo per tenermi in contatto con gli amici lontani ma non partecipo a discussioni». Certamente ben vengano i teatri, le istituzioni culturali o scolastiche che organizzano in modo professionale momenti di incontro virtuale per dare un segno di vita e accendere una luce nel blackout che ha colpito il settore. Ma «questa atmosfera di autopromozione spesso maldestra fatta da sedicenti associazioni concertistiche mai sentite nominare prima, che adesso organizzano concerti in casa con persone che si mettono a massacrare Bach e Beethoven o da singoli che si vogliono mettere in mostra senza averne le capacità, davvero mi deprime e mi irrita anche non poco».

Contattato da diversi conoscenti per fare dei piccoli appuntamenti quotidiani per raccontare la propria musica, Paolo Longo ha gentilmente declinato la richiesta. «Caratterialmente sono molto contrario a queste cose e, sinceramente, non so fare autopromozione neanche quando dovrei». Molto meglio continuare studiare e pensare «di poter ricominciare presto – conclude Longo – magari dirigendo un pezzo che amo molto come Petrouchka di Stravinskij ma anche Les images di Debussy». —

LUTTO

Morto Rossi Osmida scoprì la Civiltà delle Oasi

Si è spento lunedì, dopo una lunga malattia, Gabriele Rossi Osmida, l'archeologo veneziano scopritore della Civiltà delle Oasi, una cultura carovaniera del terzo millennio a.C. sulle rotte commerciali destinate a diventare la Via della Seta. Aveva 77 anni, e per 50 era stato socio e poi vice-presidente del Centro Studi Ligabue collaborando attivamente con ricerche e studi al fianco di Giancarlo Ligabue. Lascia un enorme patrimonio scientifico, con scoperte straordinarie per l'archeologia dell'Asia proto-storica.

IL LIBRO

Muriel Barbery ritorna con "Uno strano paese" dove vivono gli elfi

ROMA

Uscirà tra una settimana «Uno strano paese» (pp. 256, euro 18), il nuovo romanzo dell'autrice de «L'eleganza del riccio», Muriel Barbery, edito da E/O, come i precedenti della scrittrice francese.

Muriel Barbery

Ispirato ampiamente all'estetica asiatica e giapponese di cui la Barbery è cultrice, è un libro in cui si mischiano umorismo e considerazioni metafisiche, elementi che suscitano meraviglia e temi contemporanei. Benché vi si ritrovino i personaggi di «Vita degli elfi», uscito nel 2016, della cui trama è continuazione e completamento, è un romanzo autonomo.

Inizia in un una sera di neve, quando un affabile tipo dai capelli rossi di nome Petrus sembra spuntare dal nulla nella cantina del castello dell'Estremadura in cui Alejandro de Yepes e Jesús Rocamora, giovani ufficiali dell'esercito regolare spagnolo, hanno fatto accampare le loro truppe. È il sesto anno della più grande guerra mai combattuta dagli uomini, e l'inizio di un'avventura straordinaria. Petrus è un elfo e Alejandro e Jesús, lasciando il loro posto, scopriranno la terra del loro nuovo amico, terra d'armonia naturale, di bellezza e poesia, anch'essa costretta a confrontarsi con i flagelli del conflitto e del declino. —

LUTTO

Addio a Florian Schneider cofondatore dei Kraftwerk

ROMA

Florian Schneider, uno dei fondatori ed ex-membro dei Kraftwerk, è morto a 73 anni. La musica elettronica con lui perde uno degli esponenti più importanti, questo perchè Schneider, insieme all'amico Hutter, non è stato solo determinante come sperimentatore in un ambito che ancora oggi mostra orizzonti ben lontani dall'essere raggiunti, ma i loro Kraftwerk sono riusciti a trasformare un genere in un'emozione e poi a rendere quell'emozione estremamente popolare.

Florian Schneider

Nato a Dusseldorf il 7 aprile del 1947, si avvicina alla musica suonando il flauto. Un giorno, come ha dichiarato in diverse interviste, decide di comprare un microfono, degli altoparlanti e un sintetizzatore e scopre un altro mondo. Nel 1970 l'incontro con Ralf Hutter e l'inaugurazione insieme di un percorso che ancora oggi risulta vivo e all'avanguardia, nonostante Schneider, nel 2005, a sorpresa e senza un'apparente motivazione, abbandoni la band. L'ultimo album nel 2017, un piccolo capolavoro intitolato «3-D Catalogue» è stato premiato con il Grammy come miglior album di musica elettronica. —

CINEMA

Nel "Buio" di Emanuela Rossi tre ragazze rinchiuse in casa

Debutta oggi in Vod il thriller che racconta la storia di un confinamento causato dalle bugie di un padre-orco

ROMA

Confinamento obbligato dentro casa (anche se causato dalle bugie di un padre padrone), paura del mondo esterno, voglia di libertà e di rinascita. Non potrebbero essere più attuali i temi di Buio, il thriller psicologico, opera prima di Emanuela Rossi. Il film, era in anteprima ad Alice nella città - Panorama Italia, dove ha vinto il Premio Raffaella Fioretta per il Cinema Italiano e debutta oggi in diretta video grazie al coinvolgimento degli Esercenti Cinematografici (finora hanno aderito più di 80 sale in tutta Italia), che potranno invitare il pubblico al noleggio in Vod attraverso le proprie mailing list con link personalizzati per ciascun cinema. Sempre oggi alle 21 Buio sarà presentato dalla regista in anteprima su MYmovies per un numero limitato di persone. Protagonista della storia sono tre sorelle, la 17enne Stella (Denise Tantucci, che vedremo anche nel nuovo film di Nanni Moretti, Tre piani), e le due più piccole Luce (Gaia Bocci) e Aria (Olimpia Tosatto) rinchiuse da anni in casa, da un padre orco (Valerio Binasco), con più di un segreto, l'unico a cui è consentito uscire, facendo credere alla figlie che nel mondo sia avvenuta una sorta di apocalisse che mette a rischio le loro vite. Quando l'uomo una sera, non torna, Stella decide di uscire per andare a cercare da mangiare e riscopre una realtà che la porta a reagire. Un racconto di abuso e rinascita, che unisce thriller, genere apocalittico e qualche pennellata di horror, nel quale la regista conferma la sua capacità (già dimostrata nella serie Non uccidere) di mantenere una tensione costante, dando spazio anche a un ritratto approfondito, fra luci e tante ombre, dei personaggi. Le giovani interpreti, tutte straordinarie, si sono preparate con un lungo periodo di prove: «Olimpia, che ne ha 5-6, sono esordienti, quindi era ancora più importante costruire un percorso guidato, vista la delicatezza del tema» spiega Denise Tantucci (Braccialetti rossi, Sirene) -. Poi io ho parlato anche con alcune persone che hanno subito abusi simili e ho visto diversi film, a partire da Room». —

Una scena da "Buio" di Emanuela Rossi

SPORT

BASKET

Format, parola alla Fip per tracciare il futuro Si sono assottigliate le pretendenti dalla A2

Oggi il Consiglio federale con all'ordine del giorno l'assetto dei campionati. Resta in piedi l'ipotesi della Supercoppa

Roberto Degrassi / TRIESTE

"Format campionati 2020-21". L'ordine del giorno del Consiglio federale della Fip che si terrà questa mattina in web conference non lascia spazi agli equivoci. Il basket italiano inizia a pensare quale direzione prenderee quanti passeggeri imbarcare sull'ammiraglia. La lista degli interrogativi sul ritorno alla normalità dell'attività sportiva in realtà è così lunga e così aperta che pare strano immaginare che possano trovare risposta nell'arco di una mattinata ma, almeno, ci si prova.

Il presidente federale Gianni Petrucci

Il dibattito sviluppatosi nelle ultime settimane attorno al format da adottare ha visto cadere per strada quelle che sembravano le soluzioni più innovative. L'ipotesi a 20 squadre sembra aver perso parecchio appeal soprattutto perchè non c'è poi tutta questa coda di team di A2 smaniosi di salire nella massima serie. O, almeno, non in questo momento in assenza di certezze su condizioni economiche sostenibili. In sostanza, la società più calda a salire in A sarebbe la Reale Mutua Torino, partita come succursale di Sassari, che cercherebbe di riportare entusiasmo sotto la Mole riallacciando un discorso che in tempi recenti aveva visto la conquista della Coppa Italia ma anche una crisi societaria irreversibile.

Verona, altra papabile, da anni sta tentando la salita ma starebbe meditando sulla fattibilità e la convenienza dell'operazione. Ravenna, prima nel suo girone al momento dello stop al campionato, intanto starebbe per perdere il suo coach, Cancellieri dato in approdo sulla panchina di Pesaro. Quella Pesaro che, tuttavia, non è ancora convinta di ripresentarsi ai nastri della massima serie se non avrà la garanzia di una robusta copertura finanziaria. In sintesi, la A allargata non sembra più affascinare come qualche settimana fa.

Il 15 giugno scadono i termini per l'iscrizione. Al momento i criteri restano quelli abituali. Dopo un periodo in cui si addensavano nuvoloni su più di qualche club facendo ipotizzare più di qualche richiesta di autoretrocessione, i rumors si sono placati. Detto di Pesaro, la piazza più silenziosa di questi tempi sembra Roma, protagonista nei mesi scorsi di una non esaltante iniziativa di crowfunding e che vede il suo italiano di spicco, Amar Alibegovic, oggetto di tentazioni sul mercato. Ma non è mai giunto nessun segnale esplicito di raffreddamento da parte della Virtus. E allora? Sedici o 18 squadre, probabilmente. Quando si inizia? Supercoppa per 16 a settembre. Petrucci ha già anticipato che non vuole tirarla troppo per le lunghe, anche se si partirà a porte chiuse.

Il problema è che per una serie A che non ride, dietro la situazione non è migliore. I giocatori di serie A2 da giorni sono sul piede di guerra per chiedere di venir coinvolti nelle trattative sulla revisione dei contratti e c'è persino chi, come il vicepresidente dell'Associazione Giocatori Mario Boni vede a rischio l'avvio del prossimo campionato. Una situazione che rischia di provocare un effetto domino.

Ghiacci: «In questo momento a noi preme mettere in sicurezza il club, non i rumors»

In casa Pallacanestro Trieste si cerca di rimanere ben lontani dal balletto delle voci su format e toto-stranieri.

Laconico e pragmatico il presidente biancorosso Mario Ghiacci: «In queste settimane non abbiamo tempo da perdere. Vogliamo che tutto sia in ordine, l'abbiamo sempre ripetuto che quello che conta principalmente per noi è mettere in sicurezza i numeri del club per garantirci un futuro solido. Tutto il resto francamente ci interessa poco». —

IL PERSONAGGIO

Ruzzier: «La mia Cremona fatta solo di italiani? Sarebbe un'ottima idea»

Michele Ruzzier

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«La situazione, qui a Cremona, è leggermente migliorata: non è facile ma sto cercando di tornare pian piano alla normalità. Con una passeggiata, regalandomi una corsetta accompagnato dalla inseparabile mascherina. Aspetto lunedì 18 per vedere se tornare a casa, per il momento resto qui».

Michele Ruzzier, dalla Lombardia, fa il punto della situazione a quasi due mesi dal lockdown che ha bloccato il paese. «Non ho ancora telefonato alla società - racconta - volevo verificare la possibilità di cominciare a muovermi e fare un po' di allenamento. Con estrema prudenza, naturalmente, ma l'idea di riprendere la palla in mano e andare a fare qualche tiro non sarebbe malvagia. So che in questi giorni gli allenatori sono tornati a casa, vedremo cosa sarà possibile fare». Ruzzier, in attesa del consiglio federale che dovrà chiarire in qualche modo gli orientamenti di Federazione e Lega, guarda con curiosità tutto ciò che si muove attorno al basket. «Leggo molto, cerco di tenermi informato ma in questo momento è difficile capire in che direzione stiamo andando. L'ultima che ho sentito è riprendere a novembre ma a porte chiuse per garantire l'incolumità e la salute dei tifosi. È un'ipotesi, certo, anche se giocare senza pubblico non è il massimo per le società che perderebbero incassi e per il movimento che perderebbe una componente fondamentale del nostro sport».

L'obiettivo comune, in questo momento, è provare a ripartire in sicurezza. «Non sono preoccupato. Credo che con le dovute precauzioni si possa pensare di tornare in campo. Il pericolo c'è, naturalmente, ma il rischio di un contagio ci può essere anche andando a fare la spesa al supermercato. Dipende tutto da come fai le cose».

E a proposito di ripresa, non è passata inosservata la proposta del gm Vacirca sulla possibilità di far diventare Cremona una sorta di club Italia riservato ai migliori giocatori che vestono la casacca della nazionale. «Proposta innovativa. Sarebbe un'ottima idea. Se è vero che un americano costa meno di un italiano è anche vero che in serie A2 ci sono giovani magari poco conosciuti ma che hanno la voglia, la grinta e le motivazioni per emergere e che, ne sono certo, potrebbero far bene. Tutto dipende dalla volontà di andare a scovarli e farli giocare». —

DOSSIER PER IL MINISTRO

La Lega: «Perdite per 40 milioni» Mancati incassi, Trieste penalizzata

TRIESTE

Diminuire i costi, agevolando le società grazie all'aumento degli sgravi fiscali per le sponsorizzazioni sportive e lavorare sull'appeal del massimo campionato per acquisire credibilità e forza contrattuale nella cessione dei diritti televisivi. Il supporto al basket italiano, ripartendo dopo la crisi che si abbatterà sulle economie dei singoli stati dopo il Covid-19, partirà da questi due capisaldi.

Il presidente della Legabasket, Umberto Gandini, sta preparando una relazione da consegnare al ministro dello sport Vincenzo Spadafora. Sul piatto l'analisi della situazione economica del sistema e i danni dovuti alla prematura chiusura del campionato quantificati in circa 40 milioni di euro, una cifra che potrebbe aumentare sensibilmente se il prossimo campionato, almeno inizialmente, fosse davvero costretto a iniziare a porte chiuse. L'analisi che verrà presentata al governo parte dalla composizione dei budget che le società del massimo campionato presentano e che sono coperti al 75% dalle sponsorizzazioni, al 10% da abbonamenti e biglietti, al 10% da merchandising e attività correlate e solo per il 5% coperto dai diritti televisivi.

Un'immagine di Allianz-Pistoia a porte chiuse

Il peso notevole che le sponsorizzazioni hanno nella vita delle società e la concreta preoccupazione circa la possibilità che la crisi legata al Covid potrebbe portare alla chiusura o quantomeno alla rielaborazione dei contratti già in essere spingerà la Lega a chiedere un aumento degli sgravi fiscali per invitare e invogliare le aziende a investire ancora nello sport.

Per quanto riguarda il peso che la possibile mancanza di abbonamenti e biglietti avrà per le società, l'Allianz si conferma tra le più penalizzate con un rapporto tra ricavi e perdite tra i più alti. Dietro a Virtus e Fortitudo Bologna e a Milano, infatti, c'è proprio la Pallacanestro Trieste. —

L.G.

CALCIO

L'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese con il presidente alabardato Mario Biasin. A destra in alto il presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli e sotto il numero uno della Federcalcio Gabriele Gravina

Lega Pro, il giorno della verità Ghirelli boccia la SuperB a 40

Alle 14 l'assemblea dei club. Sostanziale intesa sulla richiesta dello stop definitivo alla stagione. Il nodo sono le promozioni e l'ipotesi di un torneo d'elite

Antonello Rodio / TRIESTE

In serie C è il giorno della verità. O meglio quello dal quale, dopo tante chiacchiere, devono finalmente uscire proposte concrete sul prosieguo della stagione devastata dall'emergenza Covid e sui provvedimenti consequenziali, da portare poi al Consiglio Federale. Alle ore 14 infatti, in video-call conference, si svolgerà l'assemblea delle società della Lega Pro, che sarà chiamata a trovare la soluzione di minor impatto sui club e di maggiore sostenibilità giuridica per la determinazione delle promozioni in B.

Moltissimi quindi gli argomenti sul piatto e solamente su uno, alla vigilia, i club sembrano tutti d'accordo o quasi, quello di chiedere lo stop definitivo alla stagione, rimarcando la specificità della Lega Pro e l'impossibilità della ripresa del campionato. Una ripresa, il discorso di molti, può avvenire solo in tutta sicurezza e pertanto molto più avanti nel tempo. E al momento, sentito il parere di tutti i medici di C, è impossibile rispettare il protocollo sanitario attualmente proposto. Ma il resto? In caso di cristalizzazione delle classifiche che succede? Se sulla promozione delle capoliste dei tre gironi c'è abbastanza concordia, sulla quarta promossa si è sentito di tutto: dal sorteggio (ipotesi emersa dal consiglio direttivo e derisa un po' da tutti) alla miglior seconda, sino alla disputa dei soli play-off, magari in modalità ristretta. Sul piatto anche il blocco delle retrocessioni, l'eventuale blocco dei ripescaggi dalla D, e c'è perfino chi propone di spalmare il campionato nell'anno solare.

Ma soprattutto, ed è l'argomento più caro a Mauro Milanese, bisognerebbe guardare un po' avanti, approfittare dell'emergenza che purtroppo risulterà devastante per molte società, per parlare finalmente di riforme, rendere più sostenibile il prodotto serie C, valorizzarlo anche in vista di una prossima stagione dai contorni nebulosi, che quasi certamente si svolgerà in gran parte senza pubblico. Molto gettonata da parte di alcuni club la soluzione di una C d'elite, in pratica una C1 a 20 squadre.

Addirittura l'altro ieri è emersa l'ipotesi di una B a 40 squadre divisa in due gironi (con 20 club ovviamente "prelevati" dalla C). Un'ipotesi che ha trovato favorevoli, contrari o dubbiosi sui criteri di scelta o sui tempi di attuazione. Ma già ieri mattina è arrivata una durissima presa di posizione a riguardo da parte del presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli, che sembra bloccare sul nascere questa ipotesi. «Girano fake news su una presunta riforma della Serie C: si dice B1 e B2 e poi dilettantismo - ha dichiarato Ghirelli - essendo una persona perbene, rispondo in modo civile: nessuna idea più fantasiosa poteva essere partorita. Non esiste semplicemente. Senza il volere e la decisione dei sessanta presidenti di Serie C non si va da nessuna parte».

Ghirelli passa poi ad accuse nemmeno troppo velate: «La Serie C non si fa invadere da predatori dell'Arca Perduta spalleggiati da qualche "cavallo di Troia" infiltrato tra di noi e disperato per il fallimento del suo progetto economico-finanziario, che si gioca tutto puntando come al gioco della roulette su un solo numero. Troppo scoperto il gioco per mostrare subito la sua caducità totale. Noi faremo le riforme in accordo con il presidente federale Gabriele Gravina, mostrando il meglio di chi ragiona a sistema». —

LA PROTESTA

Reggio Audace: «Macchè Carpi, i quarti siamo noi»

TRIESTE

Se per decidere la quarta promossa dalla C alla B, si ricorrerà alla miglior seconda fra i tre gironi, l'assemblea di oggi potrebbe diventare un vulcano. Come noto, più punti di tutti li ha fatti il Bari ma giocando parecchie partite in più, mentre la media punti a partita vede il Carpi davanti alla Reggiana per un solo millesimo di punto. Ma proprio ieri la Reggiana ha emesso una nota ufficiale in cui, pur augurandosi di potersela ancora giocare sul campo, si autodefinisce l'unica avente diritto alla promozione se il criterio sarà questo. Altrimenti adirà le vie legali. «La società Reggio Audace - dice tra l'altro la nota - precisa di considerarsi la prima ed unica pretendente al salto in cadetteria nel caso in cui i competenti organi federali debbano adottare i conseguenziali provvedimenti alla cristallizzazione delle classifiche. Non possono sussistere dubbi sul fatto che la Reggio Audace vanti il titolo per godere del privilegio».

La nota spiega che non può essere il maggior numero di punti l'elemento di valutazione (e si riferisce al Bari), ma che l'unico criterio è il quoziente punti. Spiega che sarebbe «incomprensibile ed inammissibile» inserire nel quoziente la 27esima giornata del girone B in cui ben 6 squadre non hanno giocato (fra cui il Carpi, mentre la Reggiana pareggiò), affermando che il coefficiente di comparazione adottato dalla Lega Pro vede la Reggiana in vantaggio (in effetti, con lo stop alla giornata 26 avrebbe un punto più del Carpi). Dura la chiusura: «La Reggio Audace rivendica a pieno titolo il diritto alla promozione in B nel malaugurato caso di stop al campionato. Ogni differente decisione sarà contestata in tutte le sedi giudiziarie nazionali ed internazionali». —

A.R.

Calcio Lnd

Dilettanti, ancora uno slittamento Canciani sonda i club della Prima

Edi Fabris / UDINE

Anche la ripresa del calcio dilettanti si fa sempre più problematica e a considerarlo, soprattutto dopo lo slittamento a data da destinarsi del Consiglio federale in programma domani, è il presidente della Figc regionale, Ermes Canciani, che delinea una situazione, quella attuale, non priva di ostacoli. «Attendevamo con impazienza i dettami del Governo, sperando che il protocollo sanitario ricevuto dal Coni sortisse effetti concreti - riferisce il "numero uno" del calcio Friuli Venezia Giulia -, ma evidentemente sussistevano ancora dei punti non chiari e si rimane così in stand by, comunque con la consapevolezza che per poter ricominciare devono essere rispettati al cento per cento quattro punti fondamentali: salute, sicurezza, responsabilità e componente economica».

A livello regionale, sottolinea Canciani, la situazione è comunque più che buona sotto diversi aspetti, pure se non tale da autorizzare eccessivo ottimismo riguardo alla ripresa dell'attività: «Il Friuli Venezia Giulia, dal punto di vista della limitazione del contagio, si è dimostrato e si dimostra virtuoso ma il rischio, nell'attività sportiva di squadra, è comunque sempre incombente e oltre a questo appare strutturalmente difficile per molte società l'osservanza delle regole sanitarie di base, nella preparazione come nelle gare ufficiali. Sotto questo aspetto mi sto battendo per togliere responsabilità, in caso di nuovi contagi, ai dirigenti responsabili delle varie squadre, che potrebbero anche andare incontro a sanzioni penali».

E poi l'attività giovanile, cui non è ancora stato dato ufficialmente lo stop: «In ambito dilettantistico, i settori giovanili seguono l'iter delle formazioni maggiori, perciò la loro attività verrà chiusa ufficialmente solo quando avrà termine quella delle formazioni maggiori». In attesa di notizie da Roma, Canciani proseguirà il suo volo d'uccello sui club del Friuli Venezia Giulia, per tastarne il polso in relazione agli sviluppi della situazione: «Ho finora parlato con i club di Eccellenza e Promozione, raccogliendo le più varie e interessanti considerazioni, e prossimamente lo farò con la Prima categoria e le altre. L'attività, anche a livello di preparazione, è sospesa fino al 18 maggio, poi si vedrà, anche perché per poter ripartire sarà necessario che tutte e diecimila le società iscritte alla Lega nazionale dilettanti siano pronte a farlo. E visto che la situazione sanitaria non è ancora ottimale ovunque, i dubbi al proposito restano». —

Ermes Canciani, presidente del comitato Fvg della Federcalcio

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Doccia fredda sulla serie A Positivo un giocatore del Toro

Risultato del tampone su un calciatore asintomatico posto subito in quarantena
Oggi confronto tra governo e Figc sulla ripresa degli allenamenti il 18 maggio

Guglielmo Buccheri / TORINO

Primi tamponi, primo giocatore positivo della Fase Due. È il Torino a comunicare che un suo tesserato ha il coronavirus e che è stato messo in quarantena per fortuna senza sintomi.

Così, inevitabilmente, il caso-Toro avrà l'effetto di finire sul tavolo virtuale dell'incontro in agenda per questo pomeriggio – 15,30 il fischio d'inizio – da dove il destino del calcio di Serie A uscirà più chiaro e decifrabile: da una parte del telefono il governo rappresentato dal ministro Spadafora ed il Comitato tecnico scientifico che aiuta l'esecutivo a muoversi nell'emergenza, dall'altro il presidente della Figc Gravina e il vertice del Comitato medico federale. In mezzo, la sorte di un protocollo da migliorare e, se giudicato attuabile, da consegnare al nostro pallone per la ripresa degli allenamenti di squadra da lunedì 18 maggio.

IL CASO TORINO

Il caso Torino toglie un po' di leggerezza a una vigilia dell'incontro di oggi anticipato dalle notizie tedesche: l'ok della cancelliera Merkel al ritorno in campo del campionato fin dalla metà di questo mese era stato accolto dai fautori della ripresa anche da noi come il migliore degli assist possibili. Poi, la doccia fredda della positività del giocatore granata.

I centri sportivi dei club di A hanno riaperto da poche ore per gli allenamenti individuali e per le società è tempo dei test per certificare la negatività dei propri tesserati e dipendenti. Lazio e Napoli hanno completato il giro senza riscontrare positività, l'Inter, come del resto altre realtà, aspetta di capire come e se si potrà ricominciare a pianificare la ripartenza della stagione, al Toro il primo stop. «L'auspicio – racconta Spadafora – è che per il 18 possa riprendere la preparazione anche per le discipline di squadra, ma, al momento, non si può indicare una data certa per l'eventuale ripartenza del campionato: dovremo aspettare i dati della curva dei contagi nelle prossime due settimane alla luce delle misure meno restrittive prese dal governo».

OGGI ATTESO UN PASSO IN AVANTI

Il calcio si aspetta, oggi, un primo, concreto, passo verso il sì al suo ritorno in campo anche recependo, gioco forza, ogni possibile indicazione dagli esperti: molto ruota attorno alla figura del possibile positivo e alle conseguenze da adottare per il resto del gruppo, quarantena compresa. Il tema, nelle ultime ore, è diventato politico e, per questo, lo stesso premier Giuseppe Conte è pronto a intervenire in prima persona la prossima settimana: all'interno della maggioranza non mancano le fibrillazioni con parte del Pd e Renzi all'attacco di chi vorrebbe chiudere la stagione con una fretta giudicata eccessiva.

Questo pomeriggio in gioco c'è la ripresa degli allenamenti di squadra, seppur in modo graduale. Il resto rimarrà sospeso perché da qui a metà giugno, data ultima per ricominciare a giocare, la road map la deciderà la curva dei contagi. Ma, per il calcio, ottenere il consenso ad allenarsi fin dal 18 maggio sarebbe la prima vittoria. —

Granata in allenamento al Filadelfia prima dell'emergenza sanitaria. Il Toro non ha ancora ripreso a lavorare

JUVENTUS

Dybala è guarito Intanto Higuain pensa al River Plate

Dybala è guarito dal coronavirus. Lo annuncia la Juventus: «Dybala ha effettuato il doppio controllo con test diagnostici (tamponi) per il Covid 19. Gli esami hanno dato esito negativo. Il giocatore è guarito e non è più sottoposto all'isolamento domiciliare». E mentre gli stranieri della Juve stanno rientrando, manca ancora Higuain: il Pipita starebbe pensando di finire la carriera al River Plate di cui, come anticipa *La Stampa*, ha incontrato i vertici.

GERMANIA

Merkel dà l'ok Con i tamponi la Bundesliga può ripartire

ROMA,

Grazie, Angela Merkel. Lo dice Karl Heinz Rummenigge, simbolo del calcio tedesco oltre e ora massimo dirigente operativo del Bayern Monaco, e lo fa a nome di tutto il calcio europeo che spera di agganciarsi ancora una volta alla locomotiva tedesca. L'emergenza in Germania è quasi finita, dice la Cancelliera dopo la riunione con i presidenti dei 16 Laender, e il calcio può tornare in campo, ma in stadi rigorosamente chiusi al pubblico, con un ritiro-quarantena che non è più di 14 giorni, ma ci dovrà essere e "priorità" nei tamponi.

Spetta ora alla Lega calcio, convocata per oggi, decidere se la prima partita dopo due mesi di lockdown si giocherà nel fine settimana del 15 maggio o in quello successivo. La Bundesliga, e con lei la B tedesca, ripartono di pari passo con l'economia tedesca.

Non che l'Europa abbia un linea univoca. Dopo la Francia, anche il governo belga ha dato lo stop definitivo al campionato, come la federazione in Olanda; e la Premier rinvia di una settimana il via agli allenamenti, senza rinunciare minimamente al "Project Restart". A Berlino, a dare il "fischio" definitivo per il via della Bundesliga a metà maggio è stata la cancelliera Merkel al termine dell'incontro in cui è stata decisa la ripartenza dell'intero Paese con i negozi e le scuole aperte. «Una buona notizia per la Bundesliga e la seconda divisione – sottolinea l'amministratore delegato della Lega tedesca (Dfl), Christian Seifer – Comporta una grande responsabilità per i club e i loro dipendenti nell'attuazione disciplinata delle disposizioni mediche e organizzative. Giocare senza pubblico allo stadio non è l'ideale per nessuno. Tuttavia, in una crisi che mette a repentaglio l'esistenza di alcuni club, è l'unico modo per preservare la sopravvivenza delle leghe». —

IN BREVE

Tuffi
Cagnotto torna ad allenarsi

Dopo due mesi di allenamento sulla terrazza di casa o sul tappeto in salotto assieme alla piccola Maya, Tania Cagnotto ieri è tornata a tuffarsi alla piscina Carlo Dibiasi di Bolzano. La campionessa di tuffi, che in questo periodo si è vista posticipare di un anno esatto le Olimpiadi di Tokyo per le quali era in corsa per qualificarsi, si è allenata dal trampolino da un metro. La tuffatrice altoatesina, argento nel sincro assieme a Francesca Dallapè e bronzo individuale ai Giochi di Rio de Janeiro 2016, dopo essersi ritirata nel maggio del 2017 e diventata mamma, aveva deciso di ritornare in piscina - spronata dalla Dallapè (anche lei mamma) - sognando quella che sarebbe la sesta partecipazione olimpica da Sydney 2000 quando aveva solo 15 anni. Lo slittamento dei Giochi in un primo momento aveva demoralizzato la bolzanina (35 anni il prossimo 15 maggio). Ora la Cagnotto ha dimostrato di aver ricaricato l'umore e motivazione eseguendo già buoni tuffi. La qualificazione, comunque, dovrà passare attraverso la Coppa del mondo che si terrà a Tokyo nella primavera del 2021.

Ciclismo
Doppietta Astana nel Giro virtuale

L'Astana ha vinto la sesta frazione del Giro d'Italia Virtual di ciclismo, lunga 31,5 km e con un dislivello di 1.180 metri. L'arrivo in salita virtuale di Sestriere, parte finale di quella che sarebbe stata la 20.a tappa della corsa rosa (Alba-Sestriere, dal lato di Briancon) ha premiato il team kazako, che dunque consolida il primato nella generale. Jakob Fuglsang (1h06'04", miglior tempo individuale) e Alexey Lutsenko si sono imposti in 2h13'24", precedendo la Bardiani Cfs Faizanè di 5'47" e la Nazionale di 10'46".

IL VOTO IN SENATO

Milano-Cortina 2026 e Atp Finals C'è il via libera definitivo al decreto

Nicola Corda

Le Olimpiadi per ripartire, l'occasione di risollevarsi specie per le zone più colpite dalla pandemia. Auspici e speranze ricorrenti nell'aula del Senato che, ieri, ha dato il via libera definitivo al decreto Milano-Cortina 2026, con le misure per lo svolgimento delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali e le disposizioni per le Atp Finals di tennis a Torino dal 2021 al 2025. La legge incardina la governance dei due eventi che da domani potranno far partire i motori.

Per i Giochi invernali nasce il Consiglio olimpico (di cui fanno parte enti locali, governo e Coni) a cui è affidato l'indirizzo generale e l'attuazione del programma di realizzazione. La Fondazione Milano-Cortina assumerà le funzioni di comitato organizzatore con i compiti di gestione, organizzazione, promozione e comunicazione degli eventi sportivi e sarà il riferimento per il Cio, per il Comitato Paralimpico e le federazioni internazionali.

Alla guida ci saranno il presidente del Coni Giovanni Malagò e l'amministratore delegato Vincenzo Novari, e tra i componenti anche i rappresentanti delle due città ospitanti e delle regioni interessate.

Ancora con il marchio "Milano-Cortina 2026" viene istituita l'Agenzia pubblica per le Infrastrutture, partecipata da Ministero, Regioni e province autonome, che assumerà il ruolo di committente e stazione appaltante delle opere necessarie allo svolgimento dei giochi. Il comitato organizzatore delle Atp Finals sarà presieduto dal sindaco di Torino.

Il voto unanime favorevole dimostra che lo sport unisce anche in un momento di grande tensione tra le forze politiche, che con la legge olimpica hanno ritrovato lo spirito di collaborazione che aveva accompagnato la candidatura fino all'assegnazione ufficiale da parte del Cio meno di un anno fa.

«L'Italia riparte assieme allo sport – ha commentato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora – è un provvedimento che genererà da subito un'importante spinta per la ripresa economica, in particolare nelle aree maggiormente colpite dal coronavirus».

Lombardia e Veneto, il Trentino Alto Adige, e Torino con il tennis per l'evento internazionale più prestigioso dopo i quattro tornei del grande Slam, avranno l'occasione di un riscatto e di vedere una luce per il futuro. —

Milano-Cortina: la festa del 2019

Baseball: la storia

Il ventiduenne Monello inserito nel Second Team All Americans di un sito specializzato. Nessun italiano ci era mai riuscito

Giulio, da Gradisca alla conquista dei diamanti Usa: è una stella al college

Giulio Monello in azione Foto MG Oldmanagenzy

Luigi Murciano / GRADISCA

Da Gradisca d'Isonzo ad un sogno a stelle e strisce, Giulio non vuole saperne di fare..il Monello: lui vuol fare l'americano.

Non pare proprio arrestarsi la lunga rincorsa dell'isontino Giulio Monello all'obbiettivo di affermarsi nel baseball Usa. Ovvero nel suo tempio. Ma se già esserci è motivo di soddisfazione - Monello milita nella squadra del college di Odessa, Texas - figuriamoci cosa può avere significato per lui la vera e propria "investitura" arrivata in queste ore da parte della stampa specializzata, che lo indica come uno dei prospetti che merita tenere maggiormente d'occhio.

Eh sì, perchè il catcher classe 1998, che prima del volo negli States avvenuto nel 2017 ha iniziato la sua carriera sportiva nelle file dei Drag Bears di San Lorenzo Isontino per poi crescere alla scuola dei Rangers Redipuglia ed approdare successivamente all'Accademia della Fibs di Tirrenia, è stato inserito come uno dei migliori giocatori nella Second Team All Americans da parte del prestigioso sito specializzato www.thejbb.net. È il primo italiano di sempre a riuscirvi, un ulteriore motivo di grande prestigio.

La sua squadra di college Odessa Wranglers, nella National Junior College Athletic Association (Njcaa) sino al forzato stop causato dal Covid-19 era protagonista di un campionato eccellente, con un record di 21 vittorie e solo due sconfitte che al vedeva piazzarsi al nono posto nel ranking. Nella medesima squadra sono presenti altri due atleti azzurri Daniel Monti e Maurizio Andretta.

Prima della sosta forzata al campionato a causa del coronavirus, Giulio Monello aveva disputato 21 partite con questa linea di numeri in battuta 548/589/839, 19 punti, 3 fuoricampo e zero errori in difesa, classificandosi al terzo posto di squadra per quanto riguarda la media battuta. Più che sufficiente per garantirgli non solo un posto da titolare, ma la prestigiosa menzione come uno degli Mvp degli junior college.

«È stata un'enorme soddisfazione - ha commentato il giovane originario della cittadina della Fortezza - Prima della forzata chiusura a causa del virus, era stata una stagione molto piena per me e la squadra. Credo sia un premio non solo per il sottoscritto ma per il lavoro di tutto il team».

Con 21 successi conseguiti in ventitrè incontri, gli Odessa Wranglers hanno chiuso (anzitempo) la stagione al nono posto assoluto del campionato di college.

Giulio Monello, che è anche nel giro della nazionale azzurro, è noto per la sua maniacale voglia di lavorare sui dettagli e continuare a crescere, sempre. «Cerco sempre di imparare cose nuove e di migliorarmi, anno dopo anno avendo al possibilità di essere allenato e seguito da ottimi allenatori e compagni di squadra molto talentuosi». Fra i quali ci sono anche due connazionali, Daniel Monti e Maurizio Andretta.

Giulio, che l'emergenza Covid ha costretto al rientro in Italia nelle scorse settimane, guarda già lontano: «Speriamo di poter ricominciare presto - si carica il catcher isontino - Negli Stati Uniti ormai mi sento sempre più a mio agio. La più grande differenza con il campionato italiano? Qui ho la possibilità di giocare cinque partite a settimana, ed è importante per fare esperienza e accumulare ritmo partita. Giocare due partite a settimana non è facile. Oltre a questo, i lanciatori in America lanciano più forte rispetto a quelli che si possono incontrare nel campionato italiano».

Gli obiettivi sono chiarissimi: «Il prossimo traguardo che provo a pormi è quello di riuscire a giocare le World Series con la mia squadra in America. Per provare a vincerle. Dal punto di vista personale l'obiettivo è quello di firmare un contratto con una franchigia della Mlb. Lo confesso, è questo il mio sogno sin da quando ero un bambino». —

CALCIO

Juventina, 73 primavere Raccolta di foto sul web

Marco Bisiach / GORIZIA

È senza dubbio un compleanno diverso dal solito, quello che la Juventina ha iniziato a festeggiare martedì scorso, continuando a farlo in questi giorni. Diverso, perché in tempi di coronavirus non potrebbe essere altrimenti, ma non per questo necessariamente più brutto o malinconico. Anzi. Spegnendo 73 candeline – la "Juve" di Sant'Andrea iniziò la sua storia infatti il 5 maggio del 1947 -, la società biancorossa ha lanciato una bella iniziativa virtuale che in poche ore ha già riscosso un grandissimo successo tra tutti i tifosi, i giocatori, i dirigenti e i tanti simpatizzanti della squadra goriziana: una raccolta fotografica (ma c'è spazio pure per qualche breve video) per riempire e colorare i profili ufficiali della Juventina sui social network ripercorrendo i 73 anni di storia. «Abbiamo pensato di rivivere la storia della Juventina assieme a voi – il messaggio lanciato su Facebook e su Instagram dalla società - Sappiamo che tutti avete delle foto bellissime da condividere come tifosi, giocatori, allenatori, tecnici, dirigenti e amici. Pubblicatele usando l'hashtag #juventina73 e condividete gli scatti o i video più belli taggandoci». Un invito subito raccolto da tantissimi, visto che sfogliando le pagine dei social biancorossi è già possibile fare un autentico viaggio a ritroso negli anni della "Juve". C'è spazio per partite, feste con i tifosi, inaugurazioni – come quella del rinnovato campo sportivo, nel 1993 -, ma anche per curiosità come i loghi storici o i volti che hanno segnato le vicende della squadra in campo e fuori. Insomma, un regalo di compleanno che vuole essere anche un modo per restare uniti in un momento di distanza forzata. E che in futuro, chissà, potrebbe diventare patrimonio biancorosso per una bella esposizione o pubblicazione. —

IL CASO

Arco Club Monfalcone, tre rinvii e tanta voglia di ricominciare

La Federazione ha sospeso le gare fino al 30 giugno
Il rammarico del presidente della società bisiaca Minucci: «Eravamo pronti per allestire»

MONFALCONE

Il lockdown attuato per contrastare l'emergenza coronavirus non ha risparmiato nessuno, così anche il mondo del tiro con l'arco si trova da tempo fermo ai box, con un calendario agonistico ricco di eventi importanti al momento depennati.

Numerose le manifestazioni a carattere regionale ed interregionali rinviate o cancellate, tra le quali ben tre che avrebbero riguardato da vicino l'Arco Club Monfalcone. A metà marzo è stata annullata la nona edizione del «Gran Prix Città di Grado-Un mare di frecce», competizione organizzata proprio dalla città cantierina che ogni anno ha regalato un sacco di soddisfazioni sia in termini di partecipazione sia a livello di risultati. Tra una settimana, il 16 maggio, avrebbe dovuto svolgersi a Monfalcone la fase regionale estiva del Trofeo Pinocchio che, come da tradizione, rappresenta uno degli eventi più sentiti del settore giovanile dando la possibilità agli atleti di staccare il biglietto per le finali nazionali. Non meno atteso il «14° Trofeo delle Risorgive» programmato per giugno, al quale avrebbero preso parte numerosi atleti provenienti da tutta la regione ma anche da oltre confine, compresi alcuni ospiti d'onore divenuti amici della società monfalconese.

Al momento la Fitarco ha sospeso tutte le gare fino al 30 giugno e, nonostante la recente ordinanza che prevede il riavvio degli allenamenti di tiro con l'arco, non ha ancora concesso il via libera: «Eravamo pronti - ha spiegato il presidente dell'Arco Club Monfalcone Giuseppe Minucci - ad organizzare tre importanti competizioni, che avrebbero portato lustro alla nostra città. Al momento non abbiamo ancora l'autorizzazione da parte della federazione di svolgere allenamenti, ma non vediamo l'ora di rimetterci al lavoro con entusiasmo, consapevoli che purtroppo non sarà facile per nessuno: lo spostamento delle Olimpiadi è un chiaro esempio che, se gli atleti di livello mondiale si sono visti sfumare tutto il lavoro fatto negli ultimi tre anni per arrivare preparati a questo appuntamento, anche noi possiamo aspettare e sperare soltanto per il meglio».

Intanto viene rimessa mano al campo sociale di via delle Risorgive

La ripartenza non sarà comunque facile per l'Arco Club, che in questi mesi ha perso molteplici occasioni per far conoscere la propria realtà: «Abbiamo dovuto rinunciare - ha aggiunto Minucci - ad alcuni incontri fissati nelle scuole e in altri ambiti per avvicinare i giovani a questo sport. Ci siamo sempre mossi in più direzioni per portare giovani ed adulti a conoscere la nostra disciplina, sfruttando qualsiasi opportunità».

Nota positiva, intanto, la possibilità di rimettere mano al campo sociale di via delle Risorgive, che viene utilizzato sia per le manifestazioni ma soprattutto per gli allenamenti. —

ALESSANDRA ANTONI

Scelti per voi

Vivi e lascia vivere
RAI 1, 21.25
Laura (**Elena Sofia Ricci**) e Toni, complici nel lavoro, si ritrovano vicini e abbandonano le loro resistenze, malgrado il passato comune consiglierebbe di non farlo. L'attività di Laura comincia a funzionare, ma Giada ha una brutta avventura...

Dritto E Rovescio
RETE 4, 21.25
Al centro della trasmissione ci sono le persone comuni che raccontano le loro storie e i loro problemi. In ogni puntata si confrontano una città del Nord e una del Sud. Conduce **Paolo Del Debbio**.

Salemme il bello...
RAI 2, 21.20
Terzo e ultimo appuntamento con il teatro in diretta di **Vincenzo Salemme**. La commedia di questa sera ruota intorno alla festa del diciottesimo compleanno di Mirea, la figlia di Gennaro e Teresa.

Pelè
CANALE 5, 21.20
L'incredibile vera storia del leggendario calciatore Pelè (**Kevin de Paula**), che appena diciassettenne, trascinò la nazionale brasiliana alla vittoria del suo primo mondiale, nel 1958.

The Collini Case
RAI 3, 21.20
Berlino. Il giovane avvocato Caspar Leinen (**Elyas M'Barek**) è incaricato di difendere un anziano operaio italiano, Fabrizio Collini, reo confesso dell'omicidio di un imprenditore tedesco.

RAI 1
- 6.00 RAInews24 Attualità
- 6.45 Unomattina Attualità
- 10.30 Storie italiane Rubrica
- 12.20 Linea Verde Best of Rubrica
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Vieni da me Rubrica. Programma contenitore del pomeriggio condotto da Caterina Balivo.
- 15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
- 16.30 Tg1
- 16.40 Tg1 Economia Rubrica
- 16.50 La vita in diretta Att
- 18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Il cielo è sempre blu Rubrica
- 20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz
- 21.25 Vivi e lascia vivere (1ª Tv) Serie Tv
- 23.30 Porta a Porta Attualità
- 1.05 RAInews24 Attualità
- 1.40 Testimoni e Protagonisti Rubrica

RAI 2
- 8.45 Radio2 Social Club
- 9.45 Diario di casa Rubrica
- 10.00 Tg 2 - Italia Attualità
- 10.55 Tg 2 Flash
- 11.00 I Fatti Vostri Rubrica
- 12.00 Camera dei Deputati. Informativa sull'emergenza epidemiologica da COVID-19. Attualità
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è
- 13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
- 14.00 Good Witch (1ª Tv) Serie Tv
- 15.30 Il nostro amico Kalle Tf
- 16.50 Diario di casa Rubrica
- 17.00 Squadra Speciale Cobra 11
- 17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.00 RAInews24 Attualità
- 18.30 Rai Tg Sport Sera News
- 18.50 Blue Bloods Telefilm
- 19.40 Instinct Telefilm
- 20.30 Tg 2 20.30
- 21.00 Tg2 Post Informazione
- 21.20 Salemme il bello... della diretta! Teatro
- 23.40 Revolution - Storie dal futuro Rubrica

RAI 3
- 8.00 Agorà Attualità
- 9.30 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
- 10.40 Mi manda Raitre Rubrica
- 11.10 Tutta Salute Rubrica
- 12.00 Tg 3
- 12.25 Camera dei Deputati. Informativa sull'emergenza epidemiologica da COVID-19. Attualità
- 13.40 Geo Rubrica
- 14.00 Tg Regione - Tg 3
- 14.50 TGR Leonardo Rubrica
- 15.10 Tg 3 L.I.S.
- 15.20 #Maestri Rubrica
- 16.45 Aspettando Geo Rubrica
- 17.00 Geo Rubrica
- 19.00 Tg 3 - Tg Regione
- 20.00 Blob Documenti
- 20.20 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
- 20.45 Un posto al Sole
- 21.20 The Collini Case (1ª Tv) Film Drammatico ('19)
- 23.25 Sostiene Bollani Reloaded Musica

RETE 4
- 6.20 Finalmente Soli Sit Com
- 6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
- 7.05 Stasera Italia News
- 8.00 Hazzard Telefilm
- 9.05 Everwood Telefilm
- 10.10 Carabinieri Telefilm
- 11.20 Ricette All'Italiana Rub
- 12.00 Tg4 - Telegiornale News
- 12.30 Ricette All'Italiana Rub
- 13.00 Detective In Corsia Telefilm
- 14.00 Lo Sportello Di Forum
- 15.30 Donnavventura Rubrica
- 15.40 Hamburg Distretto 21 Telefilm
- 16.45 I cowboys Film Western ('72)
- 19.00 Tg4 - Telegiornale News
- 19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
- 20.30 Stasera Italia News
- 21.25 Dritto E Rovescio News
- 0.45 La verità può aspettare Film Tv Thriller ('11)
- 2.25 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
- 7.55 Traffico News
- 8.00 Meteo.it Previsioni del tempo
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.55 Tg5 - Ore10 News
- 11.00 Forum Rubrica
- 13.00 Tg5 News
- 13.40 Beautiful Soap Opera
- 14.10 Una Vita Telenovela
- 14.45 Uomini E Donne Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
- 17.10 Pomeriggio Cinque News.
- 18.45 Avanti Un Altro Quiz
- 19.55 Tg5 Prima Pagina News
- 20.00 Tg5 News
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
- 21.20 Pelè Film Biografico ('16)
- 23.30 Tg5 - Notte News
- 0.05 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show

ITALIA 1
- 7.50 Magica, Magica Emi
- 8.20 L'Isola Della Piccola Flo
- 8.45 Kiss Me Licia
- 9.10 Captain Tsubasa
- 10.00 Flash Telefilm
- 11.40 Upgrade Quiz
- 12.25 Studio Aperto News
- 13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
- 13.05 Sport Mediaset News
- 13.40 I Simpson Telefilm
- 15.00 I Griffin Telefilm
- 15.25 Big Bang Theory Sit Com
- 16.15 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua Film Avventura ('05)
- 17.45 La Vita Secondo Jim
- 18.10 Camera Café Sit Com
- 18.20 Studio Aperto Live News
- 18.30 Studio Aperto News
- 19.00 The O.C. Telefilm
- 20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 21.30 Hunger Games Film Avventura ('12)
- 0.05 I figli degli uomini Film Fantascienza ('06)

LA 7
- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
- 7.00 Omnibus News News
- 7.30 Tg La7
- 7.55 Meteo Previsioni del tempo
- 8.00 Omnibus dibattito Attualità
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
- 16.40 Taga Doc Documentario
- 18.00 Drop Dead Diva Telefilm
- 20.00 Tg La7
- 20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico.
- 21.15 Piazza Pulita Attualità
- 0.50 Tg La7
- 1.00 Otto e mezzo Attualità
- 1.40 L'aria che tira Attualità
- 4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
- 16.10 L'amore nelle piccole cose Film Sent.('19)
- 17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
- 18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
- 19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
- 20.25 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
- 21.30 Goldeneye Film Az ('95)
- 23.45 First Kill Film Thriller ('17)
- 1.30 Johnson il cattivo Film Commedia ('14)

NOVE
- 14.30 Un killer in salotto Rub
- 15.20 Donne mortali Reportage
- 16.20 Torbidi delitti Serie Tv
- 18.00 Delitti a circuito chiuso
- 19.00 Airport Security Doc
- 20.00 Sono le venti (live) Att
- 20.30 Deal With It - Stai al gioco
- 21.25 Tutte contro lui Film Commedia ('14)
- 23.30 Diverso da chi? Film Commedia ('09)

20 (20)
- 14.00 Southland Telefilm
- 15.55 Chuck Telefilm
- 17.35 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
- 19.20 Chicago Med Telefilm
- 20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
- 21.05 Training Day Film Drammatico ('01)
- 23.30 Whiskey Cavalier Telefilm
- 1.10 Mr. Robot Telefilm
- 2.35 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm

RAI 4 (21)
- 14.20 Criminal Minds Serie Tv
- 15.05 Cold Case Serie Tv
- 15.50 Doctor Who Serie Tv
- 17.30 Just for Laughs Serie Tv
- 17.40 Elementary Serie Tv
- 19.05 Senza Traccia Serie Tv
- 20.35 Criminal Minds Serie Tv
- 21.20 Sweet Virginia Film Drammatico ('17)
- 22.55 Blindato Film Thriller ('09)
- 0.25 Supernatural Serie Tv
- 2.40 Cold Case Serie Tv
- 3.20 American Gothic Serie Tv

IRIS (22)
- 13.05 Young Guns - Giovani Pistole Film Azione ('88)
- 15.20 Stato di crisi Film Tv Thriller ('12)
- 17.10 American Graffiti Film Drammatico ('73)
- 19.15 Supercar Telefilm
- 20.05 Walker Texas Ranger Telefilm
- 21.00 Passenger 57 - Terrore Ad Alta Quota Film Drammatico ('92)
- 22.50 Fire with Fire Film Azione ('12)

RAI 5 (23)
- 15.15 Save the Date Rubrica
- 15.25 La bottega del caffè Teatro
- 17.25 La danza di Virgilio Sieni Danza
- 18.45 Rai News - Giorno News
- 18.50 Save the Date (1ª Tv) Rub
- 19.20 L'altro '900 Doc
- 20.15 Ghost Town Doc
- 21.15 Simon Boccanegra Opera
- 23.40 Crosby Stills Nash & Le Leggende Di Laurel Canyon Documentario

RAI MOVIE (24)
- 12.25 L'ultima carovana Film Western ('56)
- 14.10 Tutto per tutto Film Azione ('68)
- 15.45 Quel maledetto ponte sull'Elba Film Guerra ('69)
- 17.25 La resa dei conti Film Western ('66)
- 19.25 Lazzarella Film Commedia ('57)
- 21.10 Love is all you Need Film Commedia ('12)
- 23.10 Poli opposti Film Commedia ('15)

RAI PREMIUM (25)
- 15.15 Il Commissario Rex Serie Tv
- 17.35 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
- 19.25 Il Restauratore Serie Tv
- 21.20 Il Molo Rosso 2 Serie Tv
- 22.10 Il Molo Rosso 2 Serie Tv
- 0.05 Lord And Master Serie Tv
- 2.00 La Squadra Telefilm
- 3.40 Il Commissario Rex Serie Tv
- 5.00 Incantesimo Soap Opera

CIELO (26)
- 14.55 MasterChef Italia 6 Show
- 16.05 Fratelli in affari Show
- 17.05 Buying & Selling Documentario
- 17.55 Fratelli in affari Show
- 18.40 Love It or List It - Prendere o lasciare UK Documentario
- 19.35 Affari al buio Doc
- 20.30 Affari di famiglia Show
- 21.20 Sniper: Forze speciali Film Guerra ('16)
- 22.55 L'amante inglese Film Drammatico ('09)

PARAMOUNT (27)
- 14.20 Frankie Drake Mysteries Serie Tv
- 15.10 Padre Brown Serie Tv
- 16.50 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
- 19.40 La Tata Sit Com
- 21.10 Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo Film Tv Commedia ('05)
- 23.00 Un San Valentino molto speciale Film Sentimentale ('19)
- 1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

TV2000 (28)
- 17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
- 18.00 Rosario da Lourdes
- 18.30 Tg 2000 News
- 19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
- 19.30 Rete di speranza Rubrica
- 20.00 Rosario da Pompei
- 20.30 Tg 2000 News
- 20.50 Tg Tg News
- 21.05 Dreamer - La strada per la vittoria Film Drammatico ('05)
- 22.50 Buone notizie Rubrica

LA7 D (29)
- 14.35 Grey's Anatomy Telefilm
- 16.25 Private practice Telefilm
- 18.15 Tg La7
- 18.20 Tagadà risponde Rubrica
- 19.25 I menù di Benedetta Rubrica
- 21.30 Grey's Anatomy Telefilm
- 22.20 Grey's Anatomy Telefilm
- 0.50 La Mala Educaxxxion Talk show
- 2.00 I menù di Benedetta Rub
- 3.55 Cuochie fiamme Rubrica
- 4.50 In cucina con Vissani Rubrica

LA 5 (30)
- 14.40 The Vampire Diaries Telefilm
- 16.15 Everwood Telefilm
- 17.55 Che pasticcio, Bridget Jones! Film Commedia ('04)
- 19.45 Uomini E Donne Talk show
- 21.10 Così è la vita Film Commedia ('11)
- 23.00 Uomini E Donne Talk show
- 0.15 Obiettivo Bellezza Real Tv

REAL TIME (31)
- 6.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
- 9.20 Gipsy Sisters Rubrica
- 12.05 Cortesie per gli ospiti Show
- 14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
- 16.45 Enzo Missione Spose Show
- 18.35 Cortesie per gli ospiti Show
- 21.20 Vite al limite Rubrica
- 0.40 Vite al limite: e poi Rubrica

GIALLO (38)
- 10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
- 11.20 L'ispettore Gently Serie Tv
- 13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
- 17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 19.20 The Glades Serie Tv
- 21.10 Tandem (1ª Tv) Serie Tv
- 23.10 Women's Murder Club Serie Tv

TOP CRIME (39)
- 14.00 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 14.50 The Mentalist Telefilm
- 16.25 Monk Telefilm
- 17.55 The Closer Telefilm
- 19.40 The Mentalist Telefilm
- 21.10 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 21.55 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 22.40 Delitto Sul Lago Film Tv Drammatico ('16)
- 0.20 Law & Order: Unità Speciale Telefilm

DMAX (52)
- 14.20 Banco dei pugni Rubrica
- 16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca
- 17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
- 19.30 Nudi e crudi Francia Rubrica
- 21.35 La febbre dell'oro Rubrica
- 22.30 La febbre dell'oro (1ª Tv) Rubrica
- 23.25 La febbre dell'oro (1ª Tv) Rubrica
- 0.20 Drug Wars Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05**: Presentazione programmi; **11.08**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.18**: Chiaro e tondo: La ripartenza degli imprenditori della nostra regione; **11.45**: Né stato né mercato: Il buon lavoro che rispetta i diritti; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Esiliati: Madame Royale; **14.05**: Riverbери: Concerto del duo Angelo Comisso - Markus Stokhausen; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45: Gr FVG; **16.00**: Sconfinamenti: Comportamenti anomali della fauna al tempo del covid-19. Attività informative on line dell'Area Marina Protetta di Miramare. La preparazione per la riapertura del BioMa.
Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; segue Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba al mattino; segue Primo turno; **10**: Notiziario; segue Music magazine; **11**: Skrat raziskuje; **11.15**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; **13.20**: Nemogoče je mogoče; **14**: Notiziario e cronaca regionale; **14.10**: Gorizia e dintorni; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario; segue Music box; **17.30**: Libro aperto: Natalia Ginzburg: Lessico famigliare - 14.a pt; segue Music box; **18**: Diagonali culturali: Sipario alzato; segue Music box; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; Lettura programmi, musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
- 17.05 Mangiafuoco sono io
- 18.05 Italia sotto inchiesta
- 19.30 Zapping Radio1
- 20.58 Ascolta si fa sera
- 21.05 Zona Cesarini
- 23.05 Tra poco in edicola

DEEJAY
- 13.00 Ciao Belli
- 14.00 Play Deejay
- 16.00 Tropical Pizza
- 18.00 Pinocchio
- 20.00 Say Waaad?
- 22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
- 16.00 Numeri Uni
- 17.35 610 (sei uno zero).
- 18.00 Caterpillar.
- 20.00 Decanter
- 21.00 Back2Back
- 22.30 Me Anziano YouTubeR

CAPITAL
- 16.00 Maryland
- 18.00 TgZero
- 20.00 Vibe
- 21.00 Whatever
- 22.00 Dodici79
- 23.00 Capital Records

RADIO 3
- 18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra
- 19.00 Hollywood Party
- 19.50 Tre soldi
- 20.05 Radio3 Suite - Panorama
- 21.00 Il Cartellone: Prom 7

M20
- 14.00 Ilario
- 17.00 Albertino Everyday
- 19.00 Andrea Mattei
- 22.00 Deejay Time in the Mix
- 23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
- 21.00 Operazione S.M.A.R.T. - Senza tregua Film Sky Cinema Action
- 21.00 Doctor Detroit Film Sky Cinema Comedy
- 21.00 Sunshine - Storia di una famiglia Film Sky Cinema Drama
- 21.00 Il viaggio di Norm Film Sky Cinema Family

SKY UNO
- 16.10 Case da milionari LA Doc
- 17.05 La guerra delle Spa Show
- 18.00 Matrimonio a prima vista Italia Show
- 19.05 MasterChef Italia Show
- 20.20 Cuochi d'Italia Show
- 21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti (1ª Tv) Show
- 22.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
- 14.25 Merlin Telefilm
- 16.05 Vikings Telefilm
- 17.50 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
- 19.25 Diavoli Telefilm
- 21.15 ZeroZeroZero Telefilm
- 22.15 ZeroZeroZero Telefilm
- 23.30 Diavoli Telefilm
- 1.20 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

PREMIUM CINEMA
- 21.15 Gambit Film Cinema
- 21.15 Kamikazen - Ultima notte a Milano Film Cinema Comedy
- 21.15 Il Viaggio Di Fanny Film Cinema Emotion
- 21.15 Getaway - Via di fuga Film Cinema Energy
- 22.55 Un piano perfetto Film Cinema

PREMIUM ACTION
- 15.45 Mr. Robot Telefilm
- 16.50 The Last Ship Telefilm
- 17.40 Izombie Telefilm
- 18.30 The 100 Telefilm
- 19.15 Mr. Robot Telefilm
- 20.25 The Last Ship Telefilm
- 21.15 The Flash (1ª Tv) Telefilm
- 22.05 Arrow Telefilm
- 22.50 Izombie Telefilm

PREMIUM CRIME
- 16.20 Dark Blue Telefilm
- 17.10 Deception Telefilm
- 17.55 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm
- 18.45 Person Of Interest Tf
- 19.35 Dark Blue Telefilm
- 20.25 Deception Telefilm
- 21.15 Chicago P.D. (1ª Tv) Tf
- 22.05 Law & Order: Unità Speciale Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
- 07.45 Sveglia Trieste!
- 10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
- 10.20 Sveglia Trieste - zumba
- 10.40 Sveglia Trieste - Tai Chai 2020
- 11.00 La tv dei piccoli
- 11.30 Chef Franco
- 11.35 Lezioni di yoga
- 12.30 Il notiziario straordinario Coronavirus
- 15.30 Lezioni di yoga
- 16.00 La tv dei piccoli
- 16.25 Il notiziario straordinario Coronavirus
- 17.30 Trieste in diretta
- 18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
- 19.00 Sveglia Trieste - zumba
- 19.30 Il notiziario straord. Coronavirus
- 21.00 Ring
- 23.00 Il notiziario - r. ediz. straord. Coronavirus

CAPODISTRIA
- 14.00 Tv transfrontaliera
- 14.20 Tech princess
- 14.25 Tgevents.it
- 14.45 Itinerari collezione
- 15.15 Quarta di copertina
- 15.45 Videomotori
- 16.00 La piccola Nell
- 16.25 Mediterraneo
- 16.55 Alpe Adria
- 17.25 Webolution
- 18.00 Program. in lingua slo.
- 18.35 Vreme
- 18.40 Primorska kronika
- 19.00 Tuttoggi I edizione
- 19.25 Tg sport
- 19.30 K2 collezione
- 20.00 City folk
- 20.25 Petrarca
- 21.00 Tuttoggi - II edizione
- 21.15 Vedute istriane
- 21.45 Ecofuturo
- 22.15 Tech Princess
- 22.20 Orumusica
- 22.30 Program. in lingua slo.

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo in prevalenza sereno su tutta la regione con venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	6/9	9/12
massima	20/23	18/20
media a 1000 m	10	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Cielo in prevalenza variabile per velature ad alta quota. Venti a regime di brezza.

Tendenza: per SABATO: Nuvolosità variabile, probabilmente più consistente sui monti. Venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	11/14
massima	22/24	19/22
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Bel tempo su tutte le regioni, salvo qualche residuo annuvolamento al mattino al Nordovest.
Centro: Bel tempo con cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi.
Sud: Soleggiato con residui annuvolamenti tra Sicilia e Calabria.

DOMANI

Nord: Tempo ovunque stabile e ampiamente soleggiato, con qualche innocua velatura nel pomeriggio.
Centro: Alta pressione in rinforzo, a garanzia di una giornata con cieli ovunque sereni o poco nuvolosi, velature al mattino sulla Sardegna.
Sud: Giornata con sole protagonista su tutte le regioni, predominanza di cieli sereni ovunque.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,5	18,8	54%	71 km/h	Pordenone	12,5	20,1	48%	34 km/h
Monfalcone	13,9	19,5	55%	77 km/h	Tarvisio	7,5	13,9	68	31 km/h
Gorizia	13,2	21,0	52%	45 km/h	Lignano	15,3	19,1	60%	32 km/h
Udine	13,6	21,1	60%	41 km/h	Gemona	12,0	19,0	68%	23 km/h
Grado	15,1	18,6	52%	43 km/h	Piancavallo	4,7	7,6	94%	14 km/h
Cervignano	12,3	16,5	60%	33 km/h	Forni di Sopra	6,5	16,0	77%	24 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	15,7	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	16,8	0,20 m
Grado	poco mosso	16,7	0,20 m
Lignano	poco mosso	18,5	0,20 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	4	14
Atene	14	26
Barcellona	15	21
Belgrado	10	16
Berlino	4	16
Bruxelles	4	17
Budapest	7	15
Copenaghen	6	12
Francoforte	3	17
Ginevra	11	17
Klagenfurt	3	18
Lisbona	15	22
Londra	4	16
Lubiana	9	18
Madrid	9	25
Mosca	12	19
Parigi	9	19
Praga	4	14
Salisburgo	3	14
Stoccolma	4	15
Varsavia	6	10
Vienna	5	15
Zagabria	9	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	11	19
Aosta	8	24
Bari	15	21
Bologna	12	19
Bolzano	10	24
Cagliari	15	25
Catania	19	31
Firenze	12	23
Genova	14	19
L'Aquila	6	22
Messina	16	25
Milano	14	22
Napoli	16	26
Palermo	16	27
Perugia	10	22
Pescara	11	19
R.Calabria	16	25
Roma	14	24
Taranto	15	21
Torino	14	23
Treviso	10	20
Venezia	12	18
Verona	12	21

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Uno spiritello - **11** Indoeuropeo - **12** Isola della Dalmazia - **13** Con "fatto" in una locuzione - **14** Quello d'Africa comprende anche l'Eritrea - **15** Una colonna dei libri contabili - **16** Andati in direzione ascendente - **17** Barbare quelle di Carducci - **18** Un città francese sulla Garonna - **19** La Costa d'Avorio nel web - **20** Un gusto di gelati con uvetta - **22** Poeticamente isolato - **23** Lo stagno in chimica - **24** La nazione con Ottawa - **25** Copricapo a tronco di cono - **26** Addormentare - **27** Giunte quelle di chi prega - **28** C'è anche quella di misura - **29** Un vistoso fiore - **30** Destino - **31** Gradinata del teatro greco - **32** Rendere molto soddisfatto.

VERTICALI: **1** Una zona negli autodromi - **2** Ninfe dei monti - **3** Cinque in una dama - **4** Baby-sitter, bambinaie - **5** Brian musicista britannico - **6** Un personaggio che abita il Bosco dei Cento Acri - **7** Uno studioso come Konrad Lorenz - **8** Dileggiata - **9** Più che beata - **10** Ti appartengono - **14** La discesa nell'alpinismo - **16** Lo sono talune certezze - **18** La de Lempicka pittrice polacca - **20** È un video di servizio - **21** Signore attempate - **22** Sequestrato - **23** Il più vecchio tra due omonimi - **24** Il barbaro interpretato da Schwarzenegger - **25** Li fischia l'arbitro - **26** Seguaci di una dottrina musulmana - **27** Posta elettronica - **29** Dylan dei fumetti - **31** Umilia il pugile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal
Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari
Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi €137, tre mesi €74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 6 maggio 2020
è stata di 21.470 copie.
Certificato ADS n. 8578
del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Datevi da fare con molto impegno. Bisogna saper valorizzare la buona posizione degli astri. Non lasciatevi condizionare da nulla. Tenacia.

TORO
21/4 - 20/5
Datevi da fare con buon senso e buona volontà. Con l'aiuto degli astri potrete vari ostacoli, basta avere idee chiare sul da farsi. Importante la situazione privata. Slancio.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Ogni discussione in famiglia non servirà a migliorare la situazione e sarebbe soltanto una perdita di tempo. Sarebbe decisamente meglio evitarla. Più riposo.

CANCRO
22/6 - 22/7
Buone prospettive su tutta la linea. Siete pieni di idee, di spirito d'intraprendenza. Il periodo è positivo e bisogna saperlo valorizzare in tutte le direzioni.

LEONE
23/7 - 23/8
Gli astri vi infonderanno un senso di benessere generale. E' arrivato il momento di poter contare sul miglioramento di tante situazioni della vostra vita. Più dialogo in amore.

VERGINE
24/8 - 22/9
La via che gli astri vi mostrano e che farete vostra sarà quella del sapere. Riuscirete a realizzarvi attraverso una crescita conoscitiva. Sarete costretti a rinviare un progetto.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Riuscirete a concludere parecchio. Ma non caricatevi troppo, tenderete ad essere più irritabili e stanchi. Importante un progetto personale. Non perdetevi d'animo.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Non lasciatevi confondere da questioni secondarie. Avete idee chiare su quel che volete raggiungere. Sappiatele realizzare, ma con sufficiente calma. Tenacia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Sarà innanzi tutto importante superare i dubbi e le perplessità che avete. In questo momento siate prudenti e fate tutto con molto ordine e attenzione. Evitate lo stress fisico.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Non mettetevi nei guai intavolando discussioni pericolose in famiglia. Vi sentite gelosi del partner, ma senza motivo. Salute buona.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Una proposta inaspettata vi aprira' la via a congetture che riguardano il futuro ed a progetti che difficilmente vedranno la luce. Non fate spese superiori alle vostre possibilita'.

PESCI
20/2 - 20/3
Adattandovi meglio a certe situazioni le risolverete prima. Oggi vi sentirete meno tesi e più disponibili. Un gesto di generosità vi aiuterà ad uscire da una situazione complicata.